Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 28 Settembre 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La firma di una convenzione doganale fra l'Italia e l'Argentina

Roma, 27 notte.

E' stata firmata alle ore 19 di ieri, a Palazzo Venezia, una Convenzione doganale fra il Regno d'Italia e la Repubblica Argentina.

La firma è stata apposta per l'Italia da S. E. il Capo del Governo e per l'Argentina da S. E. Ramos Mexia, Ambasciatore straordinario della Repubblica Argentina presso il Re d'Italia. Erano presenti S. E. l'onorevole Asquini, il signor Leguizamon Pondal, Incaricato di Affari di Argentina, S. E. Brebia, Sottosegretario argentino all'Agricoltura, i signori Alzaga Unzue e ing. Pereda, consiglieri della Missione speciale argentina, il Ministro plenipotenziario Sandicchi, il comm. Anzilotti, il comm. Jacomoni, il dott. Gemelli della Missione argentina, il comm. Lanino, il cav. uff. Grassi, il dott. Mancini, il dott. Librando.

Con la Convenzione suddetta si sono felicemente compiute le trattative commerciali italo-argentine iniziate nel maggio scorso sotto la presidenza di S. E. Ramos Mexia, per la Delegazione argentina, e del Sottosegretario alle Corporazioni onorevole Asquini, per la Delegazione italiana.

La nuova Convenzione, che integra l'antica convenzione commerciale del 1.o giugno 1894, assicura per il periodo di tre anni le nuove discipline tariffarie alle importanti correnti di traffico italo-argentino nel reciproco vantaggio dei due Paesi, legati da antica amicizia e da comunanza di tradizioni e di interessi.

Il valore dell'accordo

Roma, 27 notte.

Come annuncia il comunicato ufficiale qua sopra pubblicato, le trattative commerciali tra l'Italia e l'Argentina sono state felicemente concluse, dando luogo ad una convenzione doganale. Le trattative sono durate circa cinque mesi; iniziate nel maggio scorso, quando la Delegazione argentina, guidata da S. E. Ramos Mexia, ambasciatore straordinario della Repubblica sudamericana presso il Quirinale, venne in Italia per restituire la visita fatta all'Argentina dal Principe Umberto, queste trattative, appunto per la complessità e la delicatezza degli argomenti in discussione, non potevano giungere a conclusioni rapide, pur svolgendosi in una atmosfera di vivissima cordialità, ma piuttosto abbisognavano di ponderate decisioni, per sortire quell'utile effetto al quale furono ispirate.

Così è infatti avvenuto: gli scambi commerciali tra i due Paesi sono stati regolati su un piano di buona volontà e di effettiva comprensione. La nuova convenzione prevede facilitazioni alle esportazioni italiane in Argentina ed alle esportazioni argentine in Italia. Partecipano a queste facilitazioni, tanto i prodotti agricoli quanto i prodotti industriali italiani. Fra le massime agevolazioni tariffarie accordate alle nostre esportazioni, sono da segnalare quelle riguardanti i tessuti di cotone, i tessuti di rayon puro e misti, i limoni, le conserve di pomodoro, lo zolfo, i marmi, l'acido citrico e tartarico. I limiti delle riduzioni di dazio accordate in favore di questi prodotti saranno noti quando la convenzione sarà approvata dal Parlamento argentino ed avrà, quindi, acquistata la piena validità anche per l'Argentina.

Le agevolazioni tariffarie accordate dall'Italia ai prodotti argentini riguardano la carne congelata, la caseina, le scatole di carne in conserva, il crine animale, ed alcuni altri prodotti.

I rapporti commerciali italo-argentini erano finora regolati dalla antica convenzione del 1894 la quale, in un testo brevissimo e generico, stabiliva per i due Paesi la clausola della Nazione più favorita; ciò poteva durare fin quando non sorgevano variazioni e complicazioni nella politica commerciale e doganale dei due Paesi. Dal 1931, difatti, l'Argentina ha iniziato una decisa politica protezionistica, con notevoli aumenti tariffari; era dunque necessario per l'Italia, che ha in Argentina uno dei più importanti sbocchi del suo commercio, ottenere revisioni e facilitazioni in tema tariffario, mentre interessava all'Argentina ottenere corrispondente protezione alle sue correnti commerciali verso il mercato italiano.

La convenzione si limita dunque al regolamento dei regimi tariffari dei due Paesi, ma costituisce anche il primo passo verso il regolamento totale dei rapporti economici italo-argentini. La sua durata è di tre anni, sufficiente ciò a favorire le iniziative commerciali ed a stabilizzarle a mezzo d'un Trattato.

Intanto, la nuova disciplina delle tariffe porterà inevitabilmente all'aumento del volume e del valore degli scambi italo-argentini. L'andamento del commercio tra i due Paesi riflette negli ultimi anni la depressione del commercio mondiale. Le nostre importazioni dall'Argentina, che raggiunsero un valore di 1.909,2 milioni di lire nel 1928 e di 1.510,3 milioni di lire nel 1929, sono discese a 563,9 milioni nel 1931, a 482,2 milioni nel 1932 ed a 181,2 milioni di lire nei primi sette mesi di quest'anno.

A loro volta, le nostre esportazioni in Argentina sono discese da un valore di 981,4 milioni nel 1928 e di 963,9 milioni nel 1929, a 689,1 milioni nel 1931, a 330,8 milioni nel 1932 ed a 251,6 milioni nei primi sette mesi di quest'anno.

Non si può, naturalmente, contare sulla riconquista immediata delle antiche posizioni, dato il permanere della depressione economica mondiale, ma si può certamente sperare in un rialzo di livello della rispettiva bilancia commerciale. Il progresso delle nostre comunicazioni marittime con l'Argentina e dell'organizzazione commerciale, aggiunto all'attuale nuova convenzione potrà favorire fortemente la ripresa degli scambi. Quest'anno la bilancia commerciale tra l'Italia e l'Argentina, a differenza di tutte le precedenti, si salda finora con un margine attivo a favore dell'Italia, ma è da rilevare però che nel valore di 251,6 milioni delle nostre esportazioni in Argentina, figura una partita di occasione di circa 50 milioni, costituita dalla vendita di navi.

Oltre al suo valore economico, la convenzione doganale italo-argentina ne ha uno politico di indubbia importanza: essa riconferma infatti la volontà di pace dell'Italia fascista e si afferma come elemento necessario al ritorno della normalità dei rapporti tra tutti i Paesi del mondo, secondo il concetto mussoliniano dell'attiva e feconda collaborazione tra i popoli.

La firma di questo accordo tra l'Italia e l'Argentina, assume dunque duplice valore e significato: politico, cioè, ed economico; ma, d'altra parte, riafferma la inalterata amicizia tra i due Paesi, legati da tanti interessi ideali e materiali.

L'ambasciata argentina riparte oggi col «Conte Grande»

Roma, 27 notte.

Stamane, alle 11, con il rapido di Parigi, hanno lasciato Roma i membri della missione argentina, presieduta da Ramos Mexia, venuta in Italia per la stipulazione della convenzione doganale fra lo Stato italiano e la Repubblica Argentina. La missione è stata salutata alla sua partenza dal Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, on. Asquini, dal conte Senni, capo del cerimoniale, al Ministero degli Esteri, dal comm. Sandicchi, Capo della Direzione generale dei Trattati allo stesso dicastero, da alti funzionari del Ministero delle Corporazioni e da numerosi componenti la colonia argentina a Roma.

Genova, 27 notte.

E' giunta questa sera, alle 18,30, col rapido Roma-Parigi, proveniente da Roma, l'ambasciata della Repubblica Argentina con a capo S. E. Ramos Mexia, il quale era venuto alcuni mesi or sono in Italia, per restituire la visita fatta a Buenos Aires da S. A. R. il Principe di Piemonte e per stipulare la convenzione doganale fra lo Stato italiano e la Repubblica Argentina. I membri della commissione sono stati ricevuti alla Stazione Principe dalle autorità e dai consoli argentini di Genova, Torino e Como. Saliti sull'automobile, essi si sono recati al «Miramare», dove hanno preso alloggio. La missione argentina partirà domani col «Conte Grande» per Buenos Aires.

Gli armamenti navali

Perchè l'America non recede dal suo programma di costruzioni

Londra, 27 notte.

Tutti i giornali pubblicano da Washington che il Governo degli Stati Uniti ha risposto negativamente al passo britannico col quale si faceva presente che la costruzione di nuovi incrociatori compresi nel programma navale degli Stati Uniti minacciava di incoraggiare una gara negli armamenti.

Il Governo americano ha infatti formalmente notificato alla Gran Bretagna che gli Stati Uniti non possono rinviare nemmeno parzialmente l'esecuzione del loro programma di costruzioni. La nota illustra dettagliatamente le ragioni per cui il Governo degli Stati Uniti ritiene necessario procedere alla costruzione delle nuove unità della flotta con le modalità a suo tempo stabilite.

I debiti con l'America

Leith Ross è partito per Washington

Londra, 27 notte.

I giornali pubblicano che Leith Ross è partito oggi per Washington per iniziare le conversazioni preliminari sui debiti di guerra. Il Times aggiunge: «Si ritiene che le conversazioni che si inizieranno il 5 ottobre includeranno anche la politica monetaria sebbene non si abbia ancora alcuna precisa indicazione sulla politica monetaria che il Presidente Roosevelt intenda seguire».

In un articolo di fondo lo stesso giornale traccia la storia del debito di guerra dell'Inghilterra verso l'America, mettendo in rilievo che la politica del Governo britannico a tale riguardo, è stata sempre logica e coerente. Le condizioni che rendevano possibile eseguire l'accordo firmato da Baldwin sono evidentemente e sostanzialmente mutate. La paralisi nel commercio, i trasferimenti antieconomici di oro prodotti dai debiti non produttivi lasciati dalla guerra, hanno convinto un grande paese creditore come l'Inghilterra che bisogna porre un termine alle obbligazioni derivanti dalla guerra. Tale atteggiamento è noto a Washington, ma bisogna ricordare che l'ultima parola spetta al Congresso, che si riunisce solo nel prossimo gennaio. D'altra parte, aggiunge il giornale, qualche ostacolo all'accordo potrà essere costituito dalle difficoltà che il piano di ricostruzione di Roosevelt sembra vada incontrando. Tuttavia, poichè vi sono nel mondo generali segni di ripresa è da sperare che si riesca a giungere ad un regolamento di debiti che accelererà il ritorno della prosperità e della pace.

Meglio tardi....

In un importante discorso politico MacDonald ha detto: «Base degli scambi è la stabilità monetaria. E' impossibile dirigere un Paese senza credito e senza fiducia». Rivolgendosi agli avversari favorevoli all'inflazione ha soggiunto: «Vorrei sapere come potrebbero amministrare i loro affari se la sterlina fosse ridotta ad un foglio di carta ed il suo valore mutasse ogni giorno».

Effettivamente la sterlina, disancorata dall'oro, continua a mutare ogni giorno di prezzo — sulla scia del dollaro ha perso in brevissimo tempo un altro sei per cento del suo valore —, ma le dichiarazioni del Primo Ministro dimostrano che le sfere ufficiali hanno scelto la loro strada. Le nuove dottrine monetarie hanno poca probabilità ormai di trovare un terreno di applicazione pratica a Londra.

Anche da Washington si segnala un importante mutamento di direttive. Il nuovo recente ribasso del dollaro — il dieci per cento in poche settimane — ha spaventato i risparmiatori, ha tolto loro molte illusioni sulla formula che un dollaro è sempre un dollaro qualunque sia il suo prezzo rispetto all'oro. L'esodo dei capitali ha preso quindi proporzioni preoccupanti, le obbligazioni sono cadute e le azioni e le materie prime non ne hanno tratto alcun profitto: anch'esse hanno accompagnato la moneta nel movimento al ribasso.

Altri fatti hanno posto il Presidente di fronte alla realtà: per la prima volta, nello scorso agosto, la bilancia commerciale è stata passiva; sulla base oro, dall'aprile ad oggi, il prezzo medio delle materie prime è diminuito di oltre il dieci per cento; l'incertezza sull'avvenire della moneta minaccia il credito indispensabile al piano di ricostruzione.

Nelle sfere ufficiali di Washington il famoso dollaro-merce — destinato a mutare continuamente di valore in conformità agli spostamenti dei prezzi delle materie prime — comincia a godere minori simpatie. Nel suo ritiro di Hyde Park, il Presidente sta studiando le misure atte a preparare la stabilizzazione ed un nuovo rapporto, la cui misura è difficile prevedere, fra dollaro ed oro.

L'annunzio va naturalmente accolto con prudenza, quanto ieri può non esserlo domani. L'esperienza di un semestre ci ha insegnato come rapidamente mutino pareri e decisioni a Washington.

Dal liberalismo economico, che ha condotto la Nazione più ricca e meglio attrezzata della terra alla catastrofe ed alla dispersione, gli Stati Uniti sono passati bruscamente, in piena tempesta, ai metodi dell'economia controllata. La complessità dei problemi da risolvere, le contingenze inattese, l'ostruzionismo della plutocrazia, le preoccupazioni politiche, i conflitti d'interessi, infine l'inesperienza hanno posto più d'una volta il Presidente Roosevelt di fronte ad aspre difficoltà. Nulla di eccezionale se questa economia diretta più d'una volta ha dovuto mutare direzione.

LA DISCUSSIONE ALL'ASSEMBLEA DELLA S. D. N.

Dollfuss per la libertà e l'indipendenza dell'Austria

Il Patto a quattro serve la pace, dichiara Simon

Ginevra, 27 notte.

Come è naturale che succeda in tutti i negoziati di questo genere, le conversazioni diplomatiche ginevrine hanno subìto oggi una sosta. Benchè le ragioni siano assai logicamente spiegabili, sia con il bisogno d'un po' di riposo, sia con la necessità di una ripresa di contatti da parte dei varii delegati con i rispettivi Governi, dall'ufficio voci ginevrino sono partite senz'altro le notizie più catastrofiche. Punto morto? Rottura? Nulla di tutto ciò: dopo questa giornata di pausa — che tale non si può neppur dire se si tien conto dei colloqui avuti da Henderson con i capi delle delegazioni italiana e francese prima della sua partenza alla volta dell'Inghilterra, e di quelli del greco Politis, relatore della Conferenza del disarmo, con gli stessi delegati — dopo questa breve e necessaria sosta, dunque, le conversazioni riprenderanno domani in pieno. Così, per fare un esempio, il programma della delegazione italiana [illegible] contri con gli inglesi, i francesi ed i belgi: questo per dire come la fase si mantenga attivissima.

1936, termine di prova?

Oltre alle questioni alle quali già abbiamo accennato ieri: delle sanzioni — sulle quali le divergenze tra Inghilterra e Francia sono lungi dall'essere superate — e dell'applicazione pratica della «parità di diritti» da realizzarsi attraverso la concessione alla Germania dei prototipi di armi rifiutatile dai Trattati di pace, gli altri punti più dibattuti riguardano il riavvicinamento degli armamenti nel tempo e nella loro gradazione. In altre parole, ammesso il principio del controllo e dei due periodi di cui il primo cosidetto di prova, si tratta di:

1) definire i limiti di tempo del suddetto periodo di prova;

2) fissare le modifiche nello stato degli armamenti che possono avere luogo da un periodo all'altro.

Sul primo punto, scartati i dieci anni proposti dal piano francese originale, sembra si delinei la tendenza a fissare il limite alla fine dell'anno 1936 che, per rapporto anche con la questione degli armamenti navali (è nel 1936 infatti che vengono a scadenza i Trattati navali esistenti) si annuncia come il termine più adatto per una evoluzione nel campo degli armamenti.

Circa la determinazione delle variazioni nello stato degli armamenti, sembra ormai chiaro che una riduzione radicale non potrà aversi nel primo periodo, date le sue caratteristiche di prova. Informazioni di parte inglese precisano che un accordo di principio si sarebbe fatto nel senso che le modifiche da effettuarsi nel suddetto periodo debbono riguardare unicamente gli effettivi, con l'esclusione del materiale, comportando in particolare la conversione della *Reichswehr*.

Da questa breve rassegna dei punti in discussione, è facile rendersi conto del carattere tutt'altro che lieve delle difficoltà esistenti e ciò spiega come la nota di pessimismo abbia risuonato stasera anche nelle dichiarazioni di alcuni delegati, fra cui quelli tedeschi, nel corso del tradizionale ricevimento di stampa.

La Delegazione italiana, pienamente cosciente del suo compito, prosegue infaticata nella sua opera di conciliazione alla quale tutti ormai rendono qui omaggio.

Il discorso di Simon all'Assemblea

«L'importanza del compito che spetta all'Italia — scrive stasera il *Journal de Genève* — è di primo ordine: il successo dell'azione dei delegati italiani sarebbe quello della causa della pace. Se, come bisogna sperare, Berlino non esiterà a dare al mondo la prova della sua volontà di pace accettando il controllo, e se — aggiungiamo noi — da parte degli altri Stati non mancherà un eguale spirito di comprensione, lo spettro della guerra si allontanerà da noi e ciò lo si dovrà senza dubbio, in prima linea, agli sforzi della politica mussoliniana. Allora si potrà veramente dire che l'Italia avrà ben meritato dell'Europa».

Nel pomeriggio d'oggi l'Assemblea societaria ha iniziato la sua tradizionale discussione generale; invece del Cancelliere Dollfuss, che si era annunciato ieri come primo oratore della giornata, è stato sir John Simon che ha accettato di inaugurare la serie dei discorsi.

Il Capo del Foreign Office, in un'esposizione brillantissima dal punto di vista oratorio, ha presentato qualche cosa come un trattato filosofico sui rapporti degli Stati con la Società delle Nazioni e particolarmente sui compiti del Consiglio societario. Parlando del disarmo, sir John Simon ha ribadito il concetto che la riduzione degli armamenti resta una parte integrante dell'organizzazione della pace mondiale. Circa il Patto a quattro e i negoziati tra le grandi Potenze, Simon ha affermato come nulla meglio di questo serve la causa della pace. Presentandosi un poco come il relatore delle ultime conversazioni tra i quattro, Simon ha dichiarato che questo lavoro si è svolto nel modo più serio che si possa immaginare e con la convinzione unanime che, qualunque sia la gravità degli ostacoli che si potranno incontrare, lo scopo maggiore e predominante è di arrivare ad un accordo e di concludere una convenzione.

Successivamente il Capo del Foreign Office ha cercato di valorizzare nei limiti del possibile le due ultime disgraziate conferenze, quella economica e finanziaria e quella del disarmo, affermando che entrambe, se non altro, hanno permesso di far comprendere ai Governi e all'opinione pubblica mondiale la ampiezza e la importanza dei due problemi. Particolarmente nei riguardi del disarmo, l'esame del problema sotto l'aspetto generale è ora terminato, e si sta ora affrontando veramente il lato tecnico, la cui soluzione non può più essere protratta.

Il Cancelliere austriaco

Subito dopo, accolto da un subisso di applausi quali raramente si è inteso in quest'aula, si è presentato alla tribuna Dollfuss. Esprimendosi in tedesco, il Cancelliere austriaco ha affermato la sua adesione all'idea di una collaborazione intensa, particolarmente in un momento di crisi come quello attuale. Egli si è però affrettato ad aggiungere che le trasformazioni intellettuali e materiali devono operarsi nei diversi Stati conformemente al loro carattere e alla loro storia: non è possibile e sarebbe contrario alle leggi naturali di voler imporre ad ogni Stato un sistema uniforme. L'Austria ha perfettamente compreso, grazie alla sua storia millenaria, l'importanza della collaborazione pacifica con un grande numero di popoli, secondo il principio che si trova alla base della Società delle Nazioni. L'Austria sta mettendo a profitto gli errori commessi nel dopoguerra e cerca di darsi una costituzione economica e politica rispondente ai suoi bisogni. L'Austria ha fatto il massimo sforzo per adattare la sua economia ad una situazione totalmente modificata, ma fin dall'inizio è stato evidente che la possibilità dello sviluppo economico dell'Austria non può essere assicurata che per mezzo di una estensione dei suoi sbocchi, da cui soltanto deriverà un aumento delle esportazioni austriache. Dopo che vari sforzi fatti dalla Repubblica austriaca sono falliti in seguito ad ostacoli politici, la Conferenza di Stresa ha stabilito un programma per gli Stati danubiani in base al quale l'Austria si è messa d'accordo con un grande numero di Stati, tra cui l'Italia, per accrescere il volume degli scambi rispettivi. L'Austria è fermamente decisa a seguire la via che sola le offre delle possibilità di esistenza indipendente e di sviluppo economico, e perciò essa conta sulla collaborazione benevola delle altre Potenze, dato che gli accordi di cui sopra possono costituire un principio razionale, in vista di negoziati con gli Stati vicini. Non si tratta soltanto del consolidamento economico dell'Austria, ma anche della ricostruzione economica dell'intero bacino danubiano. «Dopo i duri anni di lotta per la sua esistenza — ha concluso il Cancelliere Dollfuss — l'Austria afferma oggi più che mai la sua libertà e la sua indipendenza; essa la afferma tanto in virtù dei trattati formali, quanto — e soprattutto — per mezzo della libera volontà del suo popolo. La nostra storia, la nostra situazione geografica e la nostra cultura conferiscono il diritto e impongono il dovere al nostro piccolo paese tedesco di essere un membro utile della comunità delle nazioni e di restare tale».

L'accenno polemico circa l'attività iniziata dal movimento nazionalsocialista e circa la necessità di assoluta indipendenza politica ed economica dell'Austria — accenni appena temperati nei confronti della Germania dal richiamo alla vecchia cultura tedesca del piccolo paese — non poteva non mancare di suscitare notevole impressione, tanto più che ciò è venuto a togliere definitivamente ogni credito alle voci, un poco ingenue, che parlavano di un possibile incontro Dollfuss-von Neurath nel corso di questa assemblea.

D'altra parte, e quanto si sa, Dollfuss, assolta la sua missione di fronte all'assemblea ed esaurito il suo programma di incontri, partirà domani alla volta dell'Austria.

Il mito della sicurezza

L'assemblea ha poi ascoltato ancora un discorso del delegato canadese Manio, ministro dei trasporti, il quale ha parlato della delusione provata dal suo paese per l'insuccesso della Società delle Nazioni, particolarmente nel campo del disarmo.

«Pur rendendo conto che le condizioni dell'altra parte dell'Atlantico non sono le stesse che le nostre, e simpatizzando con tutti i Paesi che insistono per avere la loro sicurezza, noi crediamo che si è troppo insistito su questo principio della sicurezza come condizione preliminare, e del disarmo come seguito alla sicurezza, mentre se si fosse cominciato col fare un qualche progresso nel campo del disarmo, si sarebbe potuto ottenere subito un sufficiente grado di sicurezza.

«Comunque, quali che siano le divergenze di opinione che esistono su questo problema, il popolo canadese spera che le divergenze si armonizzeranno, in modo che il risultato finale sia quello del disarmo».

La prossima seduta dell'assemblea si avrà soltanto venerdì, dato che la giornata di domani è riservata ai lavori delle commissioni, nonchè ad una riunione del Consiglio, per definire alcune questioni relative a Danzica. Non mancheranno, tuttavia, neppure domani, le dichiarazioni politiche di carattere generale, data l'intenzione manifestata dal ministro tedesco Goebbels di parlare ai rappresentanti della stampa internazionale, per spiegare l'atteggiamento della nuova Germania di fronte alla Società delle Nazioni. Si ritiene che, in seguito a ciò, Goebbels rinuncerà poi a prendere la parola di fronte all'assemblea, lasciando questo compito al suo collega von Neurath.

Nel campo diplomatico è stata rilevata oggi l'attività spiegata dal Presidente del consiglio greco Tsaldaris, che si è incontrato successivamente col barone Aloisi e col signor Paul-Boncour. Il barone Aloisi aveva avuto un colloquio col ministro degli esteri olandese, Graef.

G. T.

Un prossimo incontro di MacDonald con Daladier

Parigi, 27 notte.

Si apprende che il Presidente del Consiglio Daladier, accompagnato dal Ministro dell'aria Pierre Cot, interverrà domenica prossima ad Allone presso Beauvais all'inaugurazione del monumento eretto alle vittime della catastrofe del dirigibile britannico «R 101». Il Primo Ministro britannico MacDonald verrà pure per onorare il ricordo degli aeronauti del suo paese fra i quali si trovava il Segretario dell'aria e che perirono tragicamente in terra di Francia. Egli sarà accompagnato da lord Londonderry Segretario di Stato dell'aria. Egli arriverà alle 10,30 all'aerodromo di Beauvais ove sarà ricevuto da Daladier e dal Ministro dell'aria. La cerimonia verrà seguita da una colazione intima alla Prefettura, ma potrebbe darsi, e la cosa è quasi sicura, che il convegno di Beauvais non debba avere solo questo carattere commemorativo e protocollare. I due Primi Ministri, che non si sono più incontrati dopo la conferenza economica mondiale, vorranno senza dubbio scambiare il loro punto di vista sui principali problemi dell'ora attuale, in particolar modo su quello del disarmo.

LA VIOLENZA DEGLI URAGANI IN FRANCIA

Una notte di terrore a Montpellier

Numerose vittime umane e gravissimi danni

Marsiglia, 27 notte.

La pioggia torrenziale caduta la notte scorsa su Montpellier ha provocato una catastrofe immane. Lo straripamento dei fiumi Lez e Verdanson hanno reso necessario lo sgombero, in piena notte in mezzo a un vero diluvio, di parte della popolazione rivierasca. Uno dei muri di sostegno del Verdanson nella via del Docteur Roux avendo ceduto, le acque hanno invaso le strade vicine e i giardini delle ville. Gli abitanti, pazzi pel terrore, dovettero rifugiarsi presso i vicini del primo piano, ma ben presto porte e finestre del piano terreno cedettero sotto la pressione delle acque. Agenti di polizia e pompieri e truppe, immediatamente avvertiti, si recarono in fretta al soccorso delle vittime del disastro, ma la pioggia che non cessava di cadere rendeva difficile la missione dei salvatori. Da ogni punto si udivano grida di terrore, di cui non si poteva distinguere la provenienza. I salvatori si lanciarono coraggiosamente nelle acque fangose per strappare alla morte donne, bambini e vecchi. L'agente di polizia Clary da solo riuscì a salvare una diecina di persone.

Nel quartiere delle barche, all'altezza del ponte Juvenal, il Lez è straripato. Una settuagenaria, la signora Bousquet, la cui casa era circondata dalle acque e che non si rendeva conto del pericolo che la minacciava, venne tratta in salvo da un agente e da un operatore cinematografico che, con non poca fatica, dovettero salire sul tetto della casa riuscendo, nel momento in cui la piena stava per rovesciare l'immobile, a salvare la povera donna. Un'altra donna, la signora Megroux, la cui casa minacciava di crollare, venne salvata nelle stesse condizioni da un altro operatore cinematografico, certo Giorgio Vidal.

Il salvataggio d'una settuagenaria

Nel frattempo degli agenti non cessavano di dare l'allarme ai rivieraschi addormentati. Risvegliati in sussulto vennero subito raccolti nelle barche, mentre onde fangose sempre più grosse e violente invadevano le abitazioni.

File di povera gente strappata dal sonno si succedevano portando fra le braccia bambini che gridavano e i pochi oggetti preziosi che avevano potuto salvare. L'altezza delle acque raggiungeva quasi un metro. Nella notte oscurissima illuminata talvolta dai fulmini, i salvatori chiamavano senza stancarsi gli abitanti, mentre da ogni parte echeggiavano grida di aiuto. Alle tre e mezzo la violenza delle acque raggiunse un impeto straordinario. Si udivano grida strazianti ma non si poteva più avvicinarsi alle case i cui abitanti erano bloccati. I salvatori, che avevano l'acqua fino alla cintola, raddoppiavano gli sforzi, ma dovevano retrocedere davanti alla violenza della corrente. I pompieri tentarono allora di adoperare i cordami per giungere ai disgraziati, ma la forza delle acque era così grande che tre di essi furono sul punto di essere travolti. Alle 3,45 la pioggia cessò di cadere, ma il Verdanson continuava a travolgere nelle sue onde vorticose vetture, automobili e mobili. Nel quartiere Des Aubes i muri che costeggiavano il fiume si ruppero e un ponte venne asportato. Al ponte Juvenal i danni furono particolarmente notevoli. Una casa nella quale abitavano le famiglie Bronzo e Rouquette, crollò sotto la pressione delle acque. Famiglie che non avevano potuto essere salvate, rimasero accerchiate dall'acqua nei loro appartamenti. Sulla ferrovia numerosi treni rimasero bloccati

Un'intera famiglia travolta

Nei dintorni i danni furono non meno gravi. A Castelnau le Lez la signora Pardigon di 60 anni, padrona di un caffè, è scomparsa. L'acqua aveva invaso la sua casa i cui muri erano crollati. Sua figlia, che aveva lottato disperatamente contro la forza della corrente invadente, venne trovata dai pompieri stamane estenuata su un albero. Lungo il cimitero tutti i muri sono crollati. Dall'altro lato del Lez di fronte allo stabilimento Rimbaud, che ha subito gravi danni, il quartiere della Pompignade è stato teatro di una vera catastrofe.

Mentre i flutti divenivano più minacciosi, la famiglia Orange che abitava un piccolo padiglione in mattoni, avvertita del pericolo, stava per darsi alla fuga, quando, sotto la pressione violenta delle acque, fu causato un crollo. Tutta la famiglia venne travolta dalle onde limacciose. La vedova Orange, la sua figliuola, suo genero Giovanni Bach, di ventisei anni, suo figlio Mario, una bambina di cinque anni ed un'altra bambina venivano travolti dalle acque. Soltanto Gabriele Orange, di venti anni, e suo fratello Giovanni, di diciassette, poterono salvarsi aggrappandosi a degli alberi, ove rimasero per tutta la notte invocando soccorso. Non fu che all'alba che i salvatori scorsero i due scampati aggrappati a dei grossi rami di un albero, continuamente investiti dalle acque e allo stremo delle forze. Occorsero ai pompieri grandi sforzi per giungere, a bordo di fragili barchette sballottate dalle acque, fino ai due disgraziati intirizziti dal freddo. Uno di essi aveva un dito tagliato. I due fratelli Orange vennero ricondotti sulla riva e trasportati all'ospedale.

Un altro cadavere è stato scoperto nel pomeriggio in un giardino del quartiere della Pompignade: quello del giardiniere Leone Montagne, di cinquantotto anni, che, sorpreso dalle acque che avevano distrutto la sua casetta durante la notte, si era bruscamente alzato per fuggire, senza riuscirvi.

Sette cadaveri si trovano nella camera mortuaria: mancano quelli dei coniugi Bach-Orange, il marito di ventisette anni, e la moglie di ventisei. Fra i sette cadaveri scoperti, quello di certa signora Pardigon è stato trovato dal lato di Raimbaud e gli altri sei cadaveri in prossimità del ponte Juvenal. Quello della vedova Orange è stato scoperto in una vigna vicina. Il corpo era supino e completamente nudo.

Acquedotti asportati

In quanto ai danni, impossibile valutarli. Si indica soltanto che cinquantun barili di alcool della distilleria di Montpellier, del peso di circa settecento chilogrammi, sono stati trasportati dalle acque. A Montpellier il viale Chancel e il viale Buisson-Bertrand sono stati oltremodo danneggiati e così pure la piazza dell'ospedale generale e il sobborgo Bondonnet.

L'officina Vernière situata presso il ponte della strada di Nimes è stata quasi distrutta. Il guardiano di un capannone, bruscamente risvegliato, si trovò bloccato nel suo alloggio. Egli gridava disperatamente chiamando aiuto, ma le sue grida rimanevano senza eco, poichè i salvatori si trovavano a più di cento metri di distanza. Il disgraziato visse minuti angosciosi. Egli si arrampicò sui mobili, sfuggendo l'acqua implacabile che saliva sempre, fino al momento in cui egli incontrò il soffitto. L'acqua intanto raggiungeva il suo petto, poi la gola. In un ultimo sforzo disperato egli potè con una sbarra praticare un'apertura nel soffitto, riuscendo a sfuggire al pericolo mortale.

L'acquedotto di Saint-Clement è stato asportato su una distanza di quindici metri.

Dieci morti nel Gard

I dintorni di Montpellier presentano un aspetto di indescrivibile desolazione. Le strade in vari punti sono state bloccate e la circolazione completamente interrotta. Nella pianura le vigne e gli alberi sono sommersi. La pioggia, che ricomincia a cadere con violenza, lascia prevedere nuovi gravi danni. Nel quartiere della Baume, a due chilometri da Montpellier, i danni sono gravissimi. Numerose case sono crollate e gran numero di persone si trova senza ricovero. La pianura di Lattes è completamente inondata: tutto è ricoperto dalle acque da dove emergono le cime degli alberi e le case. Il villaggio è completamente isolato, come quello di Palavas. Una tromba d'acqua ha pure devastato la regione compresa fra Saint-Mathieu de Treviers e Prades le Lez.

Anche nel dipartimento del Gard le pioggie hanno causato un vero disastro. Il Gardon e il Vidourle, in seguito alla pioggia che cadeva da parecchi giorni, si sono considerevolmente ingrossati. Nella notte fra il martedì e il mercoledì un vero uragano si è abbattuto su Sauve, Quissac e Sommieres, e dieci persone sono morte. La strada da Nimes a Montpellier è tagliata a un chilometro dal ponte di Lunel. Una automobile è stata asportata dalla violenza della corrente e quattro viaggiatori non si sono salvati che grazie alla prontezza dei soccorsi. Numerosi distaccamenti di truppe sono inviati sul luogo. Altri dipartimenti meridionali hanno sofferto gravemente per questi uragani. Nel Drome, la regione di Nyons ha subito gravi danni.

La popolazione della riviera è costernata per questo disastro che ha seminato tanti lutti ed ha causato danni incalcolabili.

P. Z.

Frane minacciose a Lione

Parigi, 27 notte.

Le regioni del Rodano e della Loira hanno pure subito gravi danni per il maltempo. A Lione alcune frane si sono prodotte sulle pendici della collina di Caluire, che domina il corso di Herbouville, dove l'8 maggio 1932 crollarono due immobili sotto i quali perirono trenta persone. Misure di precauzione sono state prese dal Municipio. I raccolti sono gravemente danneggiati nella regione di Forez e dovunque la vendemmia ha dovuto essere sospesa.

La prossima inaugurazione dell'autostrada Venezia-Padova

Padova, 27 notte.

Dei 487 chilometri di autostrade costruite che oggi l'Italia può vantare, ben 245 chilometri costituiscono i tronchi della progettata pedemontana di cui è parte la Venezia-Padova che sarà inaugurata il 1.o ottobre.

La pedemontana — costituita dai tronchi già costruiti fra Torino e Milano per 127 Km., fra Milano e Bergamo per quasi 49, fra Bergamo e Brescia per 45 e infine fra Padova e Venezia per quasi 25 km. — completata che fosse dei percorsi fra Brescia e Padova da una parte, fra Venezia e Fiume dall'altra, verrebbe a costituire la spina dorsale della auspicata rete autostradale europea, valvola di comunicazione fra occidente e oriente, fra Nord e Sud.

L'autostrada Venezia-Padova ha uno dei suoi capisaldi terminali nella zona di Mestre, ai margini di quella terraferma cui oggi Venezia sta per essere più intimamente e, si può dire, completamente connessa mediante il ponte automobilistico attraverso la Laguna.

Il collegamento fra Venezia e la stazione della sua autostrada può dirsi quindi perfetto; dalla grande autorimessa in costruzione nel piazzale di arrivo di S. Andrea alla testa di ponte di Venezia isola, alla stazione dell'autostrada [illegible] km. 9.800 di un'altra meravigliosa autostrada comunale che dopo aver attraversato la Laguna per circa metà del suo sviluppo attraversa per l'altra metà il quartiere industriale di Porto Marghera.

Il piazzale — dove è già in costruzione la stazione cantoniera — ha una superficie di mq. 1700. Ristrettasi la sezione del piazzale si entra nella sede e propria strada che, dopo una curva amplissima va a formare il superbo rettifilo di quasi 24 chilometri.

Dei 16 m.l. di sede, 8 sono riservati alla autostrada propriamente detta; di otto metri cioè è la sezione pavimentata.

Le caratteristiche dell'autostrada sono quelle del traffico esclusivo per i veicoli a ruote pneumatiche e del rettilineo; perciò niente incroci, molti manufatti, sotto e sopra passaggi.

L'autostrada Venezia-Padova ha un solo accesso intermedio pressochè a metà del suo percorso: a Dolo.

I movimenti di terra imposti dalla costruzione della sede ammontarono a mc. 760.000. Quasi tutti i manufatti furono costruiti in calcestruzzo di cemento armato: 17 soprapassaggi a strade ferrate, statali, provinciali e comunali, 15 soprapassaggi a canali, 10 sottopassaggi e 99 tombini fino a 2 m. di luce. I manufatti a luce libera più considerevole furono costruiti con travate metalliche: il ponte sopra il canale navigabile Mira-Mirano, dalla luce di m. 13,50; il cavalcavia sopra la statale N. 11, una campata della luce di m. 34; e infine il ponte sul fiume Brenta a tre campate della lunghezza complessiva di m. 162.

Il costo delle strutture metalliche è risultato di L. 11.500 — per metro corrente di ponte, mentre il costo totale dell'opera è all'incirca di L. 25.000 — per metro corrente.

Il costo totale dell'opera, cioè il costo di un'autostrada in generale, supera ancora il milione-chilometro, compreso le indennità per espropriazioni e le opere di impianto.

Le navi della Crociera atlantica attese oggi a Civitavecchia

Roma, 27 notte.

E' atteso per domani pomeriggio a Civitavecchia il gruppo dei sommergibili *Balilla* e *Millelire* e delle vedette *Biglieri* e *Mattecci*, di ritorno dalla lunga missione atlantica compiuta in correlazione alla Crociera aerea di Italo Balbo.

Partite da La Spezia il 23 marzo scorso, le unità hanno battuto la rotta di sicurezza di Madera, ove hanno sostato alcuni giorni. Quindi, [illegible] pessimo, dopo aver toccato le isole Bermude, hanno raggiunto in maggio Boston, ove hanno sostato due settimane.

Alla metà del mese di maggio, intrapreso il viaggio per il nord, le navi sono giunte il 26 ad Halifax e il 22 luglio a San Giovanni di Terranova, che furono base e centro del loro campo di azione, mentre la piccola nave Alice, che è tornata in Patria alla fine dello scorso [illegible], si spingeva sino al nord, per raggiungere Cartwright, nel Labrador, nel cui specchio d'acqua dovevano calare i 24 idrovolanti italiani, il 27 luglio.

Ripartite le quattro navi da San Giovanni il 14 agosto, quando il glorioso stormo atlantico volava lungo le coste del continente nord-americano, esse sono giunte a Nuova York il 19 agosto, ove sono rimaste fino ai primi di settembre, per poi fare rotta diretta verso l'Italia. Il 20 settembre, all'altezza di Ponta Delgada, hanno incontrato le [illegible] italiane, anch'esse reduci dalla visita fatta alle coste del nord Atlantico.

In complesso, le quattro navi hanno percorso circa 13 mila miglia, cioè più della metà della lunghezza dell'Equatore.

I ringraziamenti dell'Irak per gli onori alla salma di Re Feysal

Roma, 27 notte.

Il Governo irakiano ha espresso telegraficamente al Governo italiano vivi ringraziamenti per gli onori attribuiti alla salma del compianto Re Feysal, al passaggio delle sue spoglie mortali attraverso il territorio del Regno. Il Governo irakiano aggiunge che ricorderà con gratitudine questa manifestazione di simpatia.

L'assicurazione contro gli infortuni non è obbligatoria per le suore

Roma, 27 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha risposto negativamente ad un quesito diretto a sapere se vi fosse l'obbligo di assicurare contro gli infortuni sul lavoro anche le suore addette alla lavanderia meccanica installata presso un ricovero di mendicità, facendo rilevare che, a suo avviso, le stesse ragioni per le quali queste religiose sono state esentate dalle altre assicurazioni sociali, sono valide per l'esenzione dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro. Difatti, tra il Ricovero di mendicità ed enti affini e le suore addette ai lavori non vi è alcun contratto di lavoro, in quanto queste ultime dipendono dalle loro comunità, le quali assumono l'obbligo verso gli enti predetti di mettere a loro disposizione un certo numero di suore, che possono anche cambiare da un giorno all'altro. L'obbligo dell'assicurazione, caso mai, potrebbe fare carico alle comunità, ma poichè la natura del rapporto corrente tra le comunità e le suore oltrepassa quello di un semplice rapporto di lavoro, è da escludere anche l'esistenza dell'obbligo predetto.

Omaggio al Sovrano degli italiani d'America

San Rossore, 27 notte.

S. M. il Re ha ricevuto a San Rossore il comm. Eugenio Bonarelli consigliere per l'emigrazione della R. Ambasciata in Washington, il quale gli ha recato, quale particolare omaggio della Commissione americana per il bicentenario di Giorgio Washington, un artistico volume riguardante la partecipazione straniera alle solennità svoltesi per tutto il 1932. Parte principalissima in questa pubblicazione è data all'Italia, alle celebrazioni svoltesi nel nostro Paese ed alla cooperazione data dalla Ambasciata di Washington. Il bicentenario americano ha infatti porto occasione a quella rappresentanza di raccogliere, selezionare e fare in parte pubblicare un prezioso materiale inteso ad illustrare l'opera dei nostri connazionali che contribuirono al sorgere ed allo sviluppo degli Stati Uniti.

Il pensiero filosofico fascista al prossimo Congresso di Roma

Roma, 27 notte.

Il Capo del Governo ha approvato la convocazione a Roma dal 24 al 28 ottobre, dell'VIII Congresso nazionale di filosofia, promosso dalla Società filosofica italiana. Il Congresso sarà presieduto dall'accademico d'Italia Francesco Orestano e tratterà soltanto tre temi: 1) Filosofia e Scienza; 2) Filosofia e Politica; 3) Filosofia e Scuola.

Al Congresso possono prendere parte i soci della Società filosofica (Enti e personalità invitati). Il Congresso sarà una rassegna delle forze filosofiche italiane in Regime fascista a dimostrare l'originalità, la ricchezza e la potenza del pensiero filosofico italiano.

Oltre mezzo milione di visitatori alla Triennale di Milano

Milano, 27 notte.

Con la giornata di ieri i visitatori a pagamento alla Triennale di Milano hanno superato il mezzo milione, raggiungendo la cifra di 509.030. Come per le precedenti statistiche sono esclusi i visitatori con biglietti a riduzione e quelli frequenti di biglietti rilasciati dalle Ferrovie in connessione con i treni popolari estivi.

Gli alberghi debbono denunciare le tariffe entro il 15 ottobre

Roma, 27 notte.

Il Commissario per il turismo ha richiamato l'attenzione dei gruppi alberghi e turismo, per la raccolta delle denuncie dei prezzi degli alberghi per il prossimo anno, aggiungendovi la seguente raccomandazione: di rammentare a tutti i conduttori di esercizi alberghieri l'obbligo della denuncia, la quale deve essere effettuata con le modalità ed ai termini fissati dalla legge, e di fare in modo che anche gli esercizi stagionali, che quelli aperti soltanto durante una parte dell'anno, provvedano ad effettuare la denuncia entro il 15 ottobre.

La scalata della cima Piaies compiuta da Giovani fascisti

Bolzano, 27 notte.

Un'ardita ascensione, resa maggiormente difficile dal maltempo, è stata compiuta da tre pattuglie di Giovani Fascisti del Comando del Prato allo Stelvio. Partite da Trafoi le tre pattuglie, forti di 53 giovani, agli ordini del comandante Maggior, raggiunsero la vetta del Rifugio Borletti (metri 2220) gruppo dell'Ortello, ove pernottarono. Il mattino seguente il gruppo, diviso in tre cordate, intraprese la scalata della difficile cima Piaies, che raggiunse, ad onta del denso strato di nebbia, del vento e della tormenta, dopo cinque ore di faticosa marcia. Giunti sulla cima il comandante tenne un discorso di cultura fascista sul tema: «L'opera del Duce a favore del popolo». Alla fine della lezione i Giovani Fascisti hanno lungamente inneggiato a S. E. il Capo del Governo.

Le relazioni da Cuneo al Congresso di Archeologia

Cuneo, 27 notte.

Al Congresso d'archeologia e d'arte che avrà luogo dal 1.o al 3 ottobre p. v. ad Asti, la nostra provincia sarà particolarmente interessata con argomenti segnati all'ordine del giorno di grande importanza. Basta, infatti, rilevare i titoli di alcune fra le comunicazioni annunciate per prevedere le discussioni che potranno seguire la appassionata esposizione di temi che saranno valorosamente sostenute.

Il tema sulle «Meraviglie di Monte Bego» [illegible] che per la prima volta viene posto in discussione da un modesto quanto valoroso studioso quale è l'avv. [illegible] del massimo interesse.

Pure interessantissime sarà l'udire le comunicazioni dei [illegible] del Bergamo [illegible] d'arte [illegible] Cuneo [illegible] raccolte nel nostro Museo civico.

La fuga di un aquilotto portafortuna degli aviatori

Milano, 27 notte.

Il povero aquilotto fuggito domenica e rinchiuso [illegible] sotto la Galleria, è di proprietà del recordman italiano di volo a vela dott. Cesare Cattaneo il quale assieme al dott. Bazzano Erba lo aveva catturato circa due mesi or sono durante un'ascensione sul Mottarone. Grosso poco più di un pollo comune, il dominatore dello spazio era divenuto subito il porta-fortuna della base sperimentale del volo a vela del Guf di Milano e custodito perciò nella sede di piazza Mercanti.

Docile e tranquillo, specialmente coi dott. Cattaneo, l'aquilotto sembrava abituarsi alla sua sorte di prigioniero di eccezione; ma domenica [illegible] gli istinti del volatore si rivelarono di improvviso e prese la fuga, fuga che però si risolse in un insuccesso.

Da domani, volente o nolente, il rapace, l'aquilotto sognatore di libertà, ritornerà in piazza Mercanti alla sede del Guf per riprendere la sua funzione di porta-fortuna.

La morte di un vecchio ombrellaio dopo 20 anni che non usciva di casa

Adria, 27 notte.

In questi giorni si è spento in Adria nella sua casa di S. Pietro, dopo breve malore, il settantaduenne Luigi Fornara, noto ombrellaio.

Questo tipo originale già da venti anni si era appartato da tutti, rinchiudendosi nella sua abitazione e leggendo giornali e libri: colla morte perciò seco nella tomba anche il segreto delle cause che lo spinsero per sì lungo tempo a siffatta volontaria prigionia.

Mortale caduta da un carro

Casale, 27 notte.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il ragazzo Luigi Morlara da Rosignano stava trastullandosi su un carro fermo nel proprio cortile, improvvisamente cadeva al suolo, riportando la frattura della base cranica e la commozione cerebrale per cui decedeva poco dopo all'ospedale.

Il nubifragio in Liguria — Intensa opera di soccorso

Savona, 27 notte.

Tutta la zona di levante di Pietra Ligure presenta un aspetto di profonda desolazione. Dove erano giardini, vigneti e villette, sembra si trovi oggi il letto di un torrente, coperto di sabbia e di detriti trasportati dal Maremola nella sua corsa travolgente, tutto ingombro delle macerie delle case crollate, dei muri di cinta abbattuti dai cavalloni e con le poche case rimaste in piedi, seppur gravemente lesionate e puntellate oggi dal Genio Civile ad evitare più gravi danni.

Sono state oggi riallacciate le linee elettriche e telegrafiche, mentre proseguono attivamente i lavori per la riattazione degli acquedotti. Intanto la popolazione si approvvigiona di acqua a pozzi naturali che rispondono sufficientemente alle necessità locali. Numerosi gruppi di operai proseguono nei lavori di sgombero delle vie dall'enorme quantità di fanghiglia che le ha invase e pure oggi è stato possibile mobilitare tutti i mezzi di trasporto necessari per l'evacuazione della fanghiglia che ha invaso il paese.

Sulla via Aurelia l'Azienda autonoma della Strada sta alacremente lavorando per riallacciare la strada stessa con una traversa provvisoria, onde poter riattivare il traffico stradale, ora completamente interrotto. Contemporaneamente, si sta lavorando per riattivare la vecchia strada provinciale in regione Soccorso, destinata a servire di allacciamento di riserva durante i più lunghi lavori di riparazione della via Aurelia.

L'ottantenne Gaggero Angelo, salvato dalla furia delle acque ma colpito da forte choc nervoso per la scossa subita, si è spento stanotte. E' quindi questa la quarta ed ultima vittima del nubifragio. Le salme delle vittime, deposte nella camera ardente predisposta nella sede del Fascio, sono state oggi meta di un ininterrotto pellegrinaggio di popolo che le ha coperte di fiori. I funerali avranno luogo domattina alle ore dieci, in forma solenne e con l'intervento di tutte le autorità provinciali.

I danni intanto, seppure incalcolabili, appaiono ingentissimi. Intere famiglie hanno visto distrutte tutte le coltivazioni, le case portate via dalle onde, e perfino i mobili e gli oggetti più necessari. A questi vanno aggiunti gli ingenti danni alle opere pubbliche e al patrimonio demaniale.

La pioggia oggi ha ripreso a cadere ininterrottamente e continua sempre accompagnata da tuoni e fulmini. Il mare si mantiene burrascoso e flagella la spiaggia. Si nutre qualche apprensione per il caso che il maltempo non dovesse cessare di intensità.

Il nubifragio di ieri notte ha arrecato danni ingentissimi anche alla plaga di Finale, che è stata devastata dallo straripamento delle acque del torrente Pora. Questo corso d'acqua, dopo avere invaso le campagne di Rialto e Calice Ligure ed avere semi-distrutto la strada consortile abbattendo anche sei ponti e passerelle in ferro, si è riversato nell'interno dell'abitato di Finalborgo che trovasi in località più bassa del livello del torrente.

L'allarme è stato dato alle ore una e mezza con le campane a martello e poco dopo sul posto vi erano già il Podestà cav. Ascenso, l'ing. Gazzano, direttore dell'Ufficio tecnico comunale, e reparti del locale distaccamento d'Artiglieria, comandati dal tenente colonnello cav. Genta. Le operazioni di soccorso sono state condotte con ogni prontezza, cosicchè hanno potuto essere messe in salvo numerose famiglie abitanti in case pericolanti perchè soggette alla violentissima pressione delle acque, che in qualche punto dell'abitato avevano raggiunto i tre metri di altezza. Quindi sono stati iniziati i lavori di sgombero, per i quali sono stati arruolati numerosi disoccupati. Si ritiene che a Finale Ligure il danno complessivo superi il milione di lire. E' andato completamente distrutto anche il campo sportivo «Viola», tutti i negozi e gli esercizi pubblici hanno riportato danni ingentissimi. Nella vallata del Maremola ed a Pietra Ligure i danni complessivamente ammonterebbero a circa sette milioni di lire.

L'acqua a Finalborgo ha abbattuto anche le porte della casa di pena. Quivi centinaia di detenuti hanno dimostrato la massima disciplina, coadiuvando con buona volontà il personale di custodia allo sgombero degli ambienti situati al pianterreno.

Danni incalcolabili subirono anche le coltivazioni. La strada del Melogno rimase interrotta per una frana nei pressi di Canova, mentre assai più gravi sono le due interruzioni di via Aurelia nei pressi dell'abitato della Pietra.

Numerosi feriti in Calabria per la violenta grandinata

Reggio Calabria, 27 notte.

Giungono ora i particolari del violento nubifragio scatenatosi sul territorio dell'ex-circondario di Gerace, che ha colpito gravemente i territori di Mammola, Ciminà, Agnana, San Giovanni di Gerace, Grotteria, Canolo e Antonimina. Il paese maggiormente provato è quello di Antonimina, ove sono da lamentare oltre cinquanta persone ferite per contusioni alla testa causate dalla caduta di grandine di eccezionale grossezza. Alcuni chicchi di grandine infatti sono stati pesati e sono risultati di oltre settecento grammi. Tutte le abitazioni della regione hanno avuto i tetti devastati e moltissime sono state inondate dall'acqua. Tra i feriti di Antonimina tre sono in gravissime condizioni. Altro paese gravemente colpito è quello di Canolo, dove per l'abbondante e violenta grandinata moltissime case sono state danneggiate per la rottura di vetri e di tetti, e per allagamento. Vi sono vari feriti ed una bambina in pericolo di vita per una contusione alla testa. Cinquecento famiglie di Canolo sono senza tetto, e, a cura delle autorità e dei funzionari del Genio Civile, si è provveduto a dare loro ricovero provvisorio. I danni alle campagne sono rilevantissimi.

Il tetto di una cascina sfondato da una frana

Verrès, 27 notte.

Causa l'abbondante pioggia che, salvo brevi soste, cade incessantemente da due giorni, si è verificata una frana che, per vero miracolo, non ha fatto nessuna vittima. Verso le ore dodici di ieri, dal monte Carogne si sono staccati alcuni enormi massi, che precipitando a valle, finivano sopra una cascina, in cui diverse famiglie si preparavano per il pranzo. I massi sfondarono con enorme violenza tetto, soffitto e tutto quanto trovarono sul loro cammino, rovinando gran parte della cascina, risparmiando per puro miracolo gli inquilini, che, terrorizzati, non riuscivano a rendersi conto di ciò che succedeva.

Persiste il maltempo in Valsesia

Varallo, 27 notte.

Veri uragani di pioggia continuano a cadere in tutte le valli. Il Sesia, il Mastallone e gli altri torrenti ingrossano a vista d'occhio. L'acqua persiste a cadere con più forte violenza. Sebbene si tema che così continuando la piena dei fiumi possa provocare gravi danni, finora la situazione non desta alcun immediato allarme.

Importante ordine del giorno dell'Ente Nazionale risi

Milano, 27 notte.

L'Ente nazionale risi comunica:

Presieduto dal sen. Rossini si è riunito il Consiglio generale dell'Ente nazionale risi, che ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale dell'Ente nazionale risi rivolge a S. E. il Capo del Governo il più devoto pensiero e l'omaggio della gratitudine di tutte le categorie interessate alla produzione, alla lavorazione ed al commercio del riso per i recenti provvedimenti legislativi. Approva ad unanimità e ratifica tutte le deliberazioni prese dopo l'ultima riunione, esprime un affettuoso plauso al Presidente per la sua infaticabile opera e, constatato col maggiore compiacimento il perfetto accordo di tutte le rappresentanze, delibera l'immediata integrale rigorosa applicazione delle disposizioni transitorie circa il pagamento dei diritti di contratto per i quantitativi mancanti, in confronto alle denuncie presentate per il raccolto 1932 e fissa in lire quattordici al quintale il premio a favore dei risicoltori per i quantitativi regolarmente denunciati e venduti in eccedenza alle medie stabilite dall'Ente per il raccolto 1933.

L'inizio degli esami di Stato e il diritto alle riduzioni ferroviarie

Roma, 27 notte.

Una ordinanza ministeriale fisserà la data per l'inizio degli esami di Stato per tutte le professioni e per tutte le sedi, esami che avranno luogo nel mese di novembre. Per gli esami di Stato non sono ammessi appelli suppletivi o speciali, spettando ai presidenti delle Commissioni esaminatrici di stabilire per le singole sedi l'ordine di svolgimento delle prove. Anche quest'anno, i candidati agli esami di Stato hanno diritto alle riduzioni ferroviarie.

Due mortali disgrazie in prossimità del confine con l'Austria

Bolzano, 27 notte.

Due mortali disgrazie sono accadute la notte scorsa sulla stradale che dal Brennero conduce a Innsbruck, in prossimità del nostro confine. Una automobile guidata dal commerciante Giuseppe Trizl con a bordo tre passeggeri fra cui il commissario di polizia Giuseppe Thubut, nel superare una curva ha divelto un paracarro e poi è precipitata giù per la scarpata alta 30 metri circa. Mentre tre delle persone che erano a bordo vennero sbalzate lontano e se la cavarono con leggere contusioni, il commissario Thugut rimaneva sotto la vettura, da dove veniva estratto cadavere.

Nello stesso punto un ciclista, il calzolaio Guglielmo Zechner, di 29 anni, da Nattera, nel sorpassare un veicolo carico di legname che per la sua mole gli impediva la visuale, veniva travolto ed ucciso da una automobile proveniente dalla opposta direzione.

Quattro barche pescherecce danneggiate da un piroscafo turco

Chioggia, 27 notte.

Si ha notizia che venerdì scorso nelle acque di Porto Corsini il piroscafo turco *Neptun* ha affondato le barche da pesca *Antonietta* di Giuseppe Fabbris e *Eugenia* di Fortunato Sambo. Lo stesso piroscafo ha pure danneggiato le barche «Ilda P.» dei fratelli Voltolina e «Sant'Antonio» dei fratelli Domenico e Giuseppe Sambo. Gli equipaggi sono salvi.

Le circostanze che hanno provocato le collisioni non sono ancora precisate. Le autorità hanno subito disposto per la tutela degli interessi dei pescatori.

Un morto ed un ferito grave per un improvviso franamento

Brescia, 27 notte.

In una cava di pietra in frazione Casa, del Comune di Lonato, dove lavoravano alcuni operai, avveniva improvvisamente il franamento di una falda di terreno che travolgeva, seppellendoli, certi Luigi Chizzolini, di 38 anni e Giovanni Tosi, di 45 anni, entrambi del luogo.

I compagni si accingevano tosto al lavoro di salvataggio e venti minuti dopo, con grandi sforzi riuscivano a estrarre il Chizzolini, già cadavere e il Tosi, ridotto in condizioni gravissime. Il Tosi veniva ricoverato in fin di vita all'ospedale per una lesione polmonare.

Avvelenato dai funghi che ha raccolto e cucinato

Valenza, 27 notte.

Carlo Moraschetti, di 48 anni, aveva raccolti dei bei funghi in un prato, presso la propria abitazione, e pur non sapendo di quale qualità fossero, decise di cucinarli e di mangiarli. Dopo qualche ora, durante la digestione, fu colto da dolori viscerali che lo costrinsero a ricorrere alla cura di un medico.

Fu accertato trattarsi di funghi avvelenati ed il Moraschetti dovette sottostare ad una lavatura del ventricolo oltre ad altre cure che il caso suggeriva. La prognosi è tutt'ora riservata.

Travolta e uccisa da un treno diretto

Brescia, 27 notte.

Una giovane contadina, certa Maria Ballini, da Villongo, ritornava l'altra sera a Rovato camminando imprudentemente lungo la linea ferroviaria. L'oscurità e la pioggia le impedivano di avvertire il treno 412, dal quale veniva travolta senza che il personale si avvedesse dell'investimento.

Il cadavere venne rinvenuto ieri mattina durante un'ispezione e trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Mortale caduta da una bicicletta

Cuneo, 27 notte.

Certo Antonio Spiego fu Giacomo, di 57 anni, contadino, residente in frazione Sumiglia di Savigliano mentre stava portandosi a Savigliano in bicicletta, al cui telaio aveva fermato un tridente per recarsi ad aiutare una sua sorella, tale Maria Spiego vedova Botto, a pigiare le uve, giunto ad un passaggio a livello della ferrovia Savigliano-Saluzzo, nel sorpassare un carro, in seguito allo slittamento della bicicletta è caduto a terra rimanendo con una gamba impigliata nel tridente. Nel colpo, di estrema violenza, ha riportato la commozione viscerale con peritonite acutissima, in seguito alla quale il poveretto è deceduto.

Spara contro la moglie e ferisce gravemente il figlioletto

Aosta, 27 notte.

Un oscuro dramma provocato presumibilmente dalla gelosia è scoppiato in casa di tale Michele Morabito di 27 anni da San Giorgio Morgeto in provincia di Reggio Calabria, il quale si trova ad Aosta per ragioni di lavoro. Egli, appena ritornato dal teatro dove aveva assistito allo spettacolo in compagnia della moglie, per ragioni non ancora bene accertate, estratta la rivoltella ne ha sparato alcuni colpi in direzione della disgraziata consorte. Tutti i colpi sono andati a vuoto, tranne uno che ha colpito al polmone un figliuoletto di appena 17 mesi che la madre nel tentativo di pacificare l'animo del marito aveva tolto dalla culla ove dormiva. Dopo il ferimento il Morabito quasi impazzito dal dolore è andato a costituirsi ai carabinieri, mentre il bambino è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Continua il moderato ma costante cammino sulla via del rialzo. Anche stamane dopo qualche battuta incerta iniziale, il mercato ha ripreso brillantemente, gli scambi hanno assunto un ritmo ampio e vivace, ed i prezzi di quasi tutti i valori sono migliorati sino alla chiusura avvenuta ai massimi della giornata. Un'altra buona frazione di vantaggio sulla Rendita; più calmo e meno scambiato il Consolidato, oscillante sui massimi raggiunti. La Banca d'Italia supera il prezzo di 1700 per chiudere vicino a 1699. Migliori ancora Mittel e Meridionali. Richieste le Italgas e le Stige. Trascurate e leggermente depresse Sip, E.A.I. e P.C.E. Largo mercato di Fiat, in progresso notevole, seguita in tono minore dalla Viscosa. Richieste insistenti di Montecatini ne migliorano notevolmente la quotazione.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	84 90	83 90	84 90
id. cont.	—	—	—	84 70
Consol. 5%	—	91 40	91 10	91 40
id. cont.	—	91 20	—	91 20
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 30
Id. 1940 c.	—	—	—	104 20
Id. 1941 c.	—	—	—	104 20
Torino 6% c.	—	—	—	606 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	499 50
O. Ferr. 3% c.	—	—	—	304 —
Id. E. F. 4,50 c.	—	—	—	479 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	478 —
O. Migl. 5% c.	—	—	—	490 —
Id. 6 %	—	—	—	506 —
O. Stipel 6% c.	—	—	—	497 —
B. Italia c.	100	1702 —	1690 —	1699 —
B. Commerc.	—	—	—	997 50
Credito Ital.	—	—	—	648 —
B. Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	608 —
Sabaudo	—	—	—	43 80
Mediterranea	400	408 —	402 —	407 —
Meridionali	—	—	—	596 —
Cirié Lanzo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	62 —
Italgas	3000	12 3/8	12 50	12 38
Stige	100	89 —	—	89 —
E. A. I.	100	64 —	—	64 —
Sip	—	—	—	32 —
Terni	100	149 —	—	149 —
P. C. E.	50	74 —	—	74 —
Savigliano	—	—	—	797 —
Nebiolo	20	107 —	—	107 —
Tedeschi	100	73 —	—	73 —
Moncenisio	—	—	—	385 —
Fiat	6000	252 50	247 —	252 50
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	300	6 25	—	6 25
Mira Lanza	50	89 —	—	89 —
Monteponi	200	219 50	218 —	219 50
M. Amiata	100	40 —	—	40 —
Montecatini	1400	118 50	116 50	118 —
Olimont	50	200 —	—	200 —
Acqua Pet.	50	370 —	—	370 —
Florio	—	—	—	36 75
Valli Lanzo	—	—	—	20 00
Viscosa	3700	186 50	181 50	184 —
Beni	400	217 50	216 50	217 —
Cartiera It.	50	97 —	—	97 —
Cart. Burgo	300	141 —	—	141 —
Farmaci Riun.	—	—	—	888 —
Pittaluga	—	—	—	6 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 40
Svizzera	—	—	—	368 10
Londra	—	—	—	69 10
New York	—	—	—	12 49

Milano, 27. — Volume di affari sempre numeroso con tendenza più che soddisfacente particolarmente per i titoli dello Stato, malgrado il realizzo di beneficio notato all'esordio della seduta. Rendita 3,50 da 84 a 84,75, 84,85, e il Consolidato 5% da 91,10 a 91,35, 91,32 per fine ottobre p. v. Nuove plusvalenze si registrano pure nel campo dei valori azionari: per la Banca d'Italia a 1700-1695, Mediterranea da 402 a 410, Edison da 585 a 591, Fiat da 247,50 a 251,50, Pirelli italiana da 626 a 634, 632, Emiliana da 326 a 330, Industria zuccheri da 1165 a 1175, Rossari a 218, Snia da 181 a 184,75 184, Montecatini da 116 a 118,25 118, Rubattino da 176 a 187 184, Italcementi da 380 a 387 348. Variazioni insignificanti per i buoni novennali e anche per i cambi.

Rendita 3,50% 84,60; Consolidato 5% fm. 91,335; Banca It. 1696; Banca Comm. 997; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 595; Elettrofin. 16; Mediterranea 410; Meridionali 597; Veneta Costruz. Ferr. 160; Cosulich 17,3/8; Rubattino 184; Lib. Triest. 22,50; Cot. Cantoni 1640; Furter 48; V. Olona 92; V. Seriana 7; V. Ticino 90; Olcese 230; Snampelli 365; Cantoni Coats 330; Cisit, Can. Naz. 170,50; Ross. Varzi 290; Rotondi 227; Tosi 41; Cotonificio Meridionale 14,60; Un. Manif. 360; Lan. Gavardo 780; Rossi 2750; Targetti 60,50; Cascami 567; Bernasconi 44; Viscosa 184; Pacchetti 47,50; Ansaldo 28; Ilva 117,25; Metallurgica It. 147,50; Amiata 38,50; Montecatini 118; Dalmine 160,50; Breda 46,50; Bianchi 42,25; Isotta 13,50; Fiat 253,50; Miani Silv. 8,75; Reggiane 33,50; Adriat. Elettr. 181; Brioschi 180; Cisit 206,50; Dinamo 244; Bresciana 214; Valdarno 149; Alta Italia 84,50; Emiliana 330; Trezzo Adda 299,50; Adamello 103,50; Esso 49,75; Edison 591; id. Postergate 346; Sip 32; Tirso 46; Vizzola 335; Merid. Elettricità 199,50; Terni 147; Un. Es. Elettr. 13,75; Italcable 83,50; Tecnomasio 57; Distilleria It. 134; Eridania 337; Industria Zucch. 1175; Raff. L. L. 446; Italgas 12,35; Mira Lanza 81; Petroli It. 20,75; Aedes 158; Fond. Reg. 2,25; id. 7% 80; Fondi Rustici 69; Beni Stab. 214; Salaretta 24,50; Baroni 11; Alberghi Venezia 36,50; Italo Am. 30; Pirelli It. 632; Pirelli e C. 244; Brasital 61,50; Dell'Acqua 133; Vedetta 10. — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 368,10; Londra 69,10; Amsterdam 768,50; Madrid 159,25; Bruxelles 264; Berlino 455,50; Praga 56,60; New York chèque 12,49.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3%	60 —	F. Sarde 4,50	481 25
Redimibile 3½%	396 —	— 5%	494 —
— 3,50%	436 —	— 6%	506 —
— 4,75%	446 50	— Trid. 6%	505 —
Pr. Ven. 3,50%	89 25	— Ven. 3,75%	466 —
— 1918 4,50%	100 05	— 5%	494 50
— 1918 5%	101 37	— 6%	506 50
Nov. 1934 5%	101 25	Pubbl. ut. 6%	502 50
— 1940	104 25	— Ist. Tell 6%	505 —
— 1941	104 20	Cr. Nav. 6,50	505 —
Ferr. Ital. 3%	323 25	F. Roma 3,50	446 —
Cupon 5%	606 —	— 4%	475 —
— 6,60%	614 —	— 4,50%	485 —
Op. Pubbl. 6%	492 50	— 5%	496 —
I. R. I.	478 —	— 6%	507 —
Danubio-Sava	113 —	I. M. I. 5%	993 —
Tiller 4,50%	477 50	Edilizia 6%	505 —
Pr. Austr. 6,50	603 —	S. Paolo 3,50	448 —
— 7%	780 —	— 3,75%	470 —
— Bulg. 7,50	360 —	— 5%	500 —
— Germ. 7	441 —	Unif. Mil. 4%	98 50
— Greco 6%	320 —	Mediterr. 4%	444 —
— Young 5,50	603 —	— 6%	504 —
— Polacco 7	487 —	Meridion. 3%	322 —
— Rumeno 7	445 —	Nord Mil. 4%	449 —
— S. Paolo 7	4920 —	— 4,50%	470 —
— Ungher. 7	390 —	— 5,50%	506 —
B. N. Lav. 6%	490 —	— 6%	506 50
— 5,50%	499 —	Adriatica 6%	498 —
C. R. Bol. 3,50	464 —	Distillerie 6%	502 50
— 5%	498 50	Edis. 1922 6%	501 —
— 6%	505 50	— 1931	505 —
— Mil. 3,50%	455 —	Emiliana 6%	496 —
— 4%	488 —	Elet. 6%	495 —
— 5%	503 —	Forze Idr. 6%	448 —
— 6%	508 —	Tramo 6%	496 —
Terreno 4%	462 —	Adamello 6%	500 —
— 5,50%	499 50	Beso 6%	480 —
Cr. A. Mig. 5%	491 50	Ilva 5,50%	484 50
Cons. Agr. 6%	505 50	[illegible] 6%	441 —
F. Siena 3,50	450 —	Sell 6%	503 —
— 4,50%	487 —	Nov. El. 6%	497 —
— 5%	499 75	Stipel 6%	497 50
— 6%	509 —	Unes 6%	471 —

GENOVA, 27. — Ancora migliore la Rendita, calmo il Consolidato. Fermo e animato il mercato azionario, in aumento di parecchi punti la Banca d'Italia, Meridionali, Rubattino. Pure ferme le Sabaudo, Mittel, Viscosa, Fiat, Cisit. Molto ricercate le Mira Lanza. Cambi calmi.

Rendita 3,50% fm. 84,85; Consolidato 5% fm. 91,30, cont. 91,10; Venezia 3,50% 89,10; Buoni Nov. 1934, 101,40; id. 1940, 104,0750; id. 1941, 104,10; Cons. Miglior. 5% 490, id. 6% 505; S. Paolo 5% 496,50; Banca It. 1696; Banca Comm. 998; Banco Roma 102; Credito It. 645,50; Meridionali 591; Mediterranea 407; Rubattino 185; Lloyd Sabaudo 43,75; Alta Italia 85; Polare 16; Snia 184,50; Montecatini 117; Amiata 38; Ilva 118; Ansaldo 28,50; San Giorgio 185; Fiat 251,50; Un. Es. Elettr. 13,75; Sip 31,50; Terni 148,50; Eridania 336; Industria Zucch. 1156; Raff. L. L. 444; Distillerie It. 134,50; Molini A. I. 231; Aedes 158,50; Beni Stabili 214,50. — CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 368,10; Londra 69,10; Olanda 768,50; Spagna 159,25; Belgio 264; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires, carta 4; New York 12,49.

ROMA, 27. — Rend. 3,50%, cont. 84,40, fm. 84,85; Consol. 5%, cont. 91,175, fm. 91,40; Venezia 3,50% 89,20; Buoni Tes. 1934, 101,30; id. 1940, 104,10; id. 1941, 104,10; Banca Naz. Lav. 5,50% 498; Consorzio Miglior. 5% 491; id. 6% 505; Banca d'Italia 1695; Cred. Fond. 513; Banca Comm. Ital. 994; Cred. Ital. 645; Banco di Roma 102; Ferrovie Merid. 588; Tramways 210; Rubattino 187; Snia 184; Metall. Ital. 146; Ilva 118; Montecatini 118; Ansaldo 29,25; Fiat 253; Terni 149,50; Romana Elettr. 301; Anglo 118,50; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici 71; Immobiliare 450; Beni Stabili 215; Imprese Fondiarie 130,50; Risanamento 1934; Acqua Marcia 632. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 69,10; Zurigo 368,10; New York 12,49.

TRIESTE, 27. — Rend. 3,50%, fm. 85; Consol. 5%, fm. 91,50; Venezia 3,50% 89,15; Buoni Tes. 1934, 101,35; id. 1940, 104,35; id. 1941, 104,35; Adria 30; Cosulich 17,50; Libera Triestina 23; Lloyd 34; Assicurazioni Generali 3738. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 69,10; New York 12,49; Zurigo 368,10.

Roma, 27. — Medie Consolidati e Cambi: Rend. 3,50% netto (1906) 84,40; id. (1902) 82,45; id. 3% lordo 59,325; Consol. 5% (Littorio ed em. prec.) 91,10; Buoni Nov. 5% (1934) 101,325; id. (1940) 104,25; id. (1941) 104,25; Obbl. Venezie 3,50% 89,225. — CAMBI: S. U. America 12,49; Inghilterra 69,10; Francia 74,40; Svizzera 368,10; Argentina (peso carta) 4; Belgio 264; Canada 12,15; Cecoslovacchia 56,60; Danimarca 308; Egitto 60,60; Germania 455,5; Norvegia 347; Olanda 768,5; Polonia 213; Spagna 159,25; Svezia 306.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: corr. 83; ottobre 84,90; dicembre 86; gennaio 87,75; Chiusura: corr. 83,30; ottobre 85,25; dicembre 86,35; gennaio 88. — Base Alessandria: apertura: corr. 82,75; ottobre 85; dicembre 86,10; gennaio 88; Chiusura: corr. 83; ottobre 85,75; dicembre 86,50; genn. 88,60.

MILANO, 27. — Borsa merci: frumento fermo: chiusura ottobre 82,40, dicembre 85,40, gennaio 86,20, marzo 86,60. Granoturco nominale chiusura dicembre 47,75.

GENOVA, 27. — Borsa Merci. Frumento: apertura: ottobre 82,40; dicembre 85,25; marzo 85,25; Chiusura: ottobre 82,75; dicembre 85,90; marzo 86. — Granone: apertura: ottobre 45,75; dicembre 46,50; marzo 51; Chiusura: ottobre 45,75; dicembre 46,60; marzo 51.

Asti, 27. — Grano da L. 78 a 80 al Ql.; meliga da 45 a 50; segale da 55 a 60.

Chivasso, 27. — Grano da L. 78 a 80 al Ql.; meliga da 50 a 54; segale da 50 a 53; riso da 130 a 140; fagioli Saluggia da 10 a 15; fagioli bianchi da 125 a 130.

Fossano, 27. — Frumento da L. 79 a 85 al Ql.; granoturco naz. da 46 a 52; segale da 49 a 51; fagioli secchi da 80 a 84.

S. Sebastiano Curone, 27. — Grano da L. 80 a 84 al Ql.; meliga da 46 a 48; segale da 54 a 60.

Tortona, 27. — Grano da L. 82 a 80 al Ql.; meliga da 45 a 48; segale da 50 a 54.

BESTIAME

Asti, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 600 a 1600 per capo; bestiame da macello: buoi da 15 a 18 al Mg.; vacche da 5 a 14; vitelli e manzi da 18 a 30; sanati da 28 a 35; maiali da 36 a 40 al Mg.; lattonzoli da 90 a 180 per capo, agnelli e capretti da 35 a 40 al Mg.

Chivasso, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 23 al Mg.; vacche da 17 a 22; bestiame da macello: buoi da 15 a 23; vacche da 17 a 22; vitelli e manzi da 7 a 11; sanati da 39 a 57; cavalli da 2000 a 3000 per capo; muli da 400 a 800; maiali da 38 a 40 al Mg.; lattonzoli da 150 a 175 per capo; agnelli e capretti da 25 a 31 al Mg.

Fossano, 27. — Tori da L. 23 a 27,50 al Mg.; vitelli piem. da mac. da 26 a 34; id. della coscia da 40 a 48; id. da allev. da 22 a 28; sanati piem. da 23 a 34, id. della coscia da 49 a 60; vitelloni da 19 a 26; vacche da mac. da 6 a 17; id. da produz. da 600 a 1700 per capo; maiali da mac. da 37,50 a 41 al Mg.; id. da allev. da 160 a 480 per capo; id. lattonzoli da 65 a 122; cavalli da 600 a 1800.

S. Sebastiano Curone, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 170 a 200 al Ql.; vacche da 90 a 130; manzi da 200 a 230; bestiame da macello: buoi da 180 a 200; vacche da 140 a 170; vitelli e manzi da 300 a 330; Sanati da 280 a 320; maiali da 380 a 430; lattonzoli da 190 a 250.

Tortona, 27. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 200 al Ql.; vacche da 150 a 185; giovenche e soriane da 140 a 150; vitelli e manzi da 225 a 260; bestiame da macello: tori da 170 a 175 al Ql.; buoi da 190 a 210; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 250 a 275; sanati da 315 a 340; maiali da 380 a 375; lattonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 25 a 30 al Mg.; buoi per forniture da 180 a 184 al Ql.; torelli da 160 a 170.

FORAGGI

Asti, 27. — Maggengo da L. 28 a 30 al Ql.; agostano da 24 a 27; paglia pressata da 11 a 13; avena da 45 a 50.

Chivasso, 27. — Maggengo L. 3 al Mg.; terzuolo 2,25; paglia sciolta di frumento 1,10; avena da 60 a 62 al Ql.

Fossano, 27. — Maggengo da L. 2,30 a 2,60 al Mg.; ricetta da 1,90 a 2,10; terzuolo da 1,60 a 1,75; paglia imballata da 1,20 a 1,40; id. sciolta da 0,90 a 1,10.

S. Sebastiano Curone, 27. — Maggengo da L. 25 a 35 al Ql.; agostano da 23 a 24; terzuolo da 20 a 22; paglia pressata da 6 a 7; avena da 56 a 60.

Tortona, 27. — Maggengo da L. 30 a 38 al Ql.; agostano da 20 a 25; terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di frumento da 4,50 a 7; id. pressata da 7,50 a 9; avena da 56 a 62.

POLLAME E UOVA

Asti, 27. — Galline da L. 5 a 6 al Kg.; polli da 6 a 7; conigli da 2,25 a 2,50; piccioni da 2,50 a 3 per capo; uova da 6,80 a 8,40 la dozzina.

[illegible]

VINI

[illegible]

Mercato delle uve

CARRU', 26. — Dolcetti Mg. 1500, da L. 7,50 a 8 al Mg.

DOGLIANI, 26. — Dolcetti Mg. 6000, da L. 8 a 10,50 al Mg.

NOVI LIGURE, 26. — Miste Mg. 1207,00 da L. 5 a 6,25 al Mg.

Alba, 27. — Una settimana è ormai trascorsa dall'apertura ufficiale del mercato delle uve e la quantità affluita sui tre mercati già tenuti non ha superato i 10.000 Mg. Tanto i venditori quanto i compratori si attengono ad una prudente attesa; tuttavia diverse contrattazioni sono state fatte nelle vigne stesse ad un prezzo che è quello della media generale col 10 al 15% in più.

Alessandria, 27. — Prosegue assai attivo il mercato delle uve da tavola, che in gran copia affluiscono sulla piazza Gotto; ottime appaiono le qualità comuni e pregiate, dopo la pioggia dei giorni scorsi. I prezzi si aggirano sulle 9-10 lire per Mg. per le uve bianche in genere; dalle L. 8,50 alle L. 10,50 per le uve nere e dalle 10 alle 11,50 per le uve selezionate.

Casale, 27. — Martedì, 3 ottobre, avrà principio su questa piazza il mercato delle uve, e da tale giorno si terrà calcolo dei prezzi per la determinazione della mercuriale, sempre che però sul mercato vi sia esposta una quantità di bigoncie superiore a otto. Per il buon andamento del mercato e per l'osservanza delle norme regolamentari, è stata nominata una speciale commissione di vigilanza per le amichevole definizione delle controversie. La tariffa spettante ai sensali è stata fissata in L. 0,20 per ogni Mg.; quella fissata per i facchini da L. 5 a 7 per bigoncie non inferiori ai 100 Mg. e non superiori ai 140 Mg.

Castello di Annone, 27. — Il mercato delle uve avrà inizio col giorno 30 settembre-XI sulla piazza Medici. Il prodotto, pur non essendo abbondante è giunto a perfetta maturazione.

Stradella, 27. — Ha avuto inizio il raccolto delle uve bianche ritirate dalla Federazione Cantine Sociali e quelle nere saranno ritirate dal 1.o al 7 ottobre. L'inizio ufficiale della vendemmia avrà luogo sul termine della corr. settimana. Il tempo oggi è tornato al bello, e ha dato luogo a numerose contrattazioni specialmente delle uve bianche e moscato. Media giornaliera dei prezzi trattati: uve bianche da 40 a 48; moscato 50-60; uva finissima da 70-80; fina 60-70; mezza fina e bastarda 46-50; nostrana di pianura 40-45; uve fine di Canneto, Casteggio [illegible], prezzi varianti da 70-95.

Tortona, 27. — Questa mattina, in piazza Milano, è stato aperto il mercato delle uve atte alla vinificazione, che è andato quasi deserto a motivo del tempo. Le poche bigoncie comparse non hanno fatto prezzo e vennero vendute alla futura mercuriale generale che risulterà a chiusura di stagione. Al contrario sono stati abbondanti le uve da tavola, pure non avendo raggiunti i quantitativi dei mercati della settimana precedente. I prezzi, in leggero aumento, sono stati dalle 60 alle 65 lire al Ql. per le uve bianche e nere comuni, dalle 70 alle 80 lire per le barbere, i dolcetti ed i nebiolo e dalle 90 alle 110 per il moscato bianco e nero.

Valenza, 27. — Le uve da vino, causa le avversità del tempo, sono contrattate in modo alquanto limitato, senza stabilire così una base solida di orientamento per le future contrattazioni. Così le uve di pianura sono state pagate dalle lire 4,30 alle 4,50 per Mg., quelle di media collina dalle 4,70 alle 4,90, mentre quelle di alta collina dalle 5,15 alle 5,50 per Mg. Tali prezzi, rimettendosi il tempo al bello, saranno suscettibili di variazioni, presumibilmente al rialzo, anche in base alle segnalazioni che si ricevono dalle zone vicinior. Le uve da tavola sono ancora molto ricercate e comunque abbondanti sulla nostra piazza, i prezzi si sono ormai orientati verso le seguenti medie: uve di alta e media collina da tavola, superiori finissime, in ceste dal peso superiore ai dieci chilogrammi da L. 8 a 13 per Mg. Uve ordinarie superiori da tavola non selezionate da 5 a 8 per Mg.

SETE

MILANO, 27. — Borsa Merci. - Bozzoli: Chiusura: ottobre 9,80; novembre 9,80; dicembre 9,80; gennaio 9,80; febbraio 9,83; marzo 9,85. — Sete greggie: 13-15; chiusura: novembre 50,50; dicembre 50,60; gennaio 51,75; febbraio 52,00; marzo 53,25. — Sete greggie: 20-22; chiusura: ottobre 47,25; novembre 47,75; dicembre 49; gennaio 50,75; febbraio 51,75; marzo 53,25.

Società Torinese, 27. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 100,46; Greggia 3, Kg. 311,31; Lana 6, Kg. 1206,15. — Operazioni di assaggio: Varie 1. — Operazioni di purga: Lana 2.

Filat. Anon. ASPA, 27. — Stagionatura e pesatura: Greggie aa. 5; Organzini n. 1, Kg. 101,49.

FALLIMENTI

TORINO: Milanesio Raffaela, esercente latteria, Bra; int. cred., sent. 25 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curat. dott. Odello Celso di Bra; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 14 nov., ore 9. — Grosso Giovanni, civili, Betnasco; int. cred., sent. 26 [illegible]

Il vecchio conte

— Vede laggiù, avvocato? Quello lì che svolta è il mio migliore amico.

Laggiù, dietro gli alberi imbiancati dalla polvere, svoltava in quel momento un corteo funebre.

Il vecchio conte si passò il fucile dalla destra alla sinistra, e si mise a guardare per la campagna.

— Un amico che se ne va — disse poi e, preso da uno scoppio di rabbia, imbracciò il fucile e sparò due colpi contro la cima di un albero... Guardò cadere le foglie dall'alto, guardò il ramo che s'era fatto scheletrico, e la nuvoletta di polvere che s'allontanava lentamente nel cielo.

— Come mai non è andata al funerale? — domandai io.

— Non ne ho la forza; non ne ho la forza...

In quel momento, lo guardai: aveva un'espressione fredda e precisa, come l'hanno i vecchi che in giovinezza non sono stati brutti; gli occhi, di un azzurro diafano e smorto, avrebbero potuto accogliere e far sparire nella loro calma irremovibile tutto quanto esiste di violento; sentivo, dinnanzi a quegli occhi, una certa solidarietà fra me e i monti e gli alberi e le stesse nuvole, fra me e tutte le altre cose che annegavano in quei piccoli occhi senza lasciare traccia.

— Lo amava molto? — domandai ancora.

Egli mi fissò in silenzio, si pose il fucile sotto il braccio come un ombrello e mi precedette nel viale che conduceva al castello.

Era agosto. Io rimasi in quella contrada fino alla metà d'ottobre. Nelle prime due settimane, vidi il conte quasi ogni giorno. Poi non lo vidi che raramente, ma sentivo da un suo cameriere, amico del mio guardaboschi, parlare spesso di lui. Era stato sempre un uomo freddo — così raccontava il cameriere — ma ora sembrava di ghiaccio. Era indifferente a tutto: una sera, dei ladri erano entrati nel castello; ed egli, sprofondato in una poltrona, al buio, li aveva seguiti, in tutto quello che avevano fatto, senza fiatare. Quello che avevano fatto consisteva in un furto di duecentomila lire. Al cameriere che l'indomani voleva chiamare la Giustizia, aveva dato un colpo di frustino sulla faccia. — Eccola la Giustizia! — gli aveva gridato. E per tutta la giornata, andò brontolando: — La Giustizia... La Giustizia...

Quando lo rividi, prima di partire, egli era apparentemente diverso, ma in sostanza la sua natura aveva fatto dei progressi sulla via della freddezza e dell'indifferenza. Fingeva di interessarsi alla storia, all'agricoltura e ai viaggi, ma fingeva così male da far pensare che, oltre del fatto che fra l'America e l'Europa ci sono cinque giorni di viaggio, e le viti bisogna proteggerle dal vento con le siepi, e Napoleone fu sconfitto a Waterloo, non gl'importava nulla anche della sua funzione d'uomo che s'interessa a queste cose. Così non comprendevo perché volesse pronunziare tante parole su quegli argomenti; ma poco dopo ebbi l'impressione che mi facesse una boccaccia. Invece, mi mostrava la lingua: — Vede com'è bianca? — e mi spiegò che, per pulirla, doveva continuamente agitarla nell'esercizio della parola. — E' il mio metodo — aggiunse. Poi mi strinse la mano: — Lei parte? Fa molto bene. *Partir est un peu mourir*...

Non sapeva cosa aggiungere. Voleva dire forse qualche parola gentile, ma non gli riusciva facile e ripeteva a caso dei proverbi: — A uomo che va, uomo viene. Addio. La fortuna ha le gambe corte... Addio.

* * *

Lo rividi due anni dopo, quasi al buio. Era stato arrestato sotto l'accusa di avere « favorito la morte » del suo migliore amico, col quale aveva litigato durante una partita di caccia. Si trattava proprio dell'« amico » che io avevo visto per l'ultima volta sparire fra gli alberi.

Il vecchio conte sedeva sopra una panca e aveva sempre quel suo sguardo diradato e lontano, come la luce che arriva ancora sulla terra, mentre le stelle da cui proviene, sono morte da secoli.

— Avvocato, lei mi conosce — disse egli con lo stesso tono di voce con cui, un giorno, mi aveva parlato di agricoltura, di storia e di viaggi.

— E' molto difficile conoscerla, signor conte!

Intorno, c'era un odore di muffa e un rumore indistinto di passi che andavano lentamente in su e in giù. Mi confessò ch'era stato proprio lui a uccidere il suo amico, in un momento di collera.

— Ha dei rimorsi? — gli domandai io, meno preoccupato della mia parte di difensore che dello strano personaggio.

— Giovanotto — rispose egli — io sono troppo vecchio e non ho più tempo per nulla, nemmeno per i rimorsi. Del resto, non ci si vendica mai abbastanza della sorte infame che ci ha tolto la giovinezza. E' una cosa nefanda togliere la giovinezza a un uomo... Guardi qui.

E mi mostrò una piccola fotografia sbiadita, in cui egli, forse ventenne, stava seduto in mezzo a un gruppo di donne e di cani.

— Dunque, lei si vendica della vecchiezza, che le è stata inflitta da Dio, col rifiutare il senso morale?

— E sì — rispose egli, con lo sguardo scintillante di ardore logico. — Il senso morale ci viene da Lui. Ebbene, lo rifiuto: mi vendico di Lui. Quando ero giovane, ero anche buono.

Il tono con cui disse quelle parole era così sfacciatamente falso che non era possibile protestare.

— Conte — mi limitai a dire, mostrandogli un angolo della fotografia — guardi qui.

Egli si curvò a guardare:

— Cosa c'è?

— Anche a quel tempo, lei sapeva odiare. Ha osservato lo sguardo di questo giovanotto verso la ragazza bionda che gli siede a destra? Mi pare che non sia uno sguardo d'amore.

— Il vecchio riflettè un momento.

— Certo, non è d'amore. Certo.

— E allora?

— Eh, che ne so io? Che volete da me? Ve la sbrigate voi. Io non ho più tempo per queste noie... Sono vecchio. La « cosa » riguarda soltanto voi. Cercate, vedete, se v'interessa. E' affare vostro, siete voi che dovete vivere. Io ho finito.

— Ho l'impressione che questa « cosa » non l'abbia interessata mai.

Sul momento, non ebbi risposta.

— Forse è vero — disse poi egli, e guardò la parete della cella, su cui la finestra proiettava un'ombra vaga di sbarre, come di croci. Quindi si mise, con un gesto meccanico, a grattarsi un ginocchio, senza mai staccare gli occhi dalla parete. Il suo viso completamente sbarbato, il suo cranio calvo e il freddo che spirava da ogni sua parola e da tutta la sua persona, mi fecero domandare, con un senso che mai aveva avuto per me quella domanda, chi fosse quell'uomo e che cosa lo aspettasse.

— Io — disse egli piano piano — non so più chi sia...

E avvicinatosi alla parete, mise la mano nel fascio di luce che veniva dalla finestra, in modo che l'ombra delle dita si proiettasse insieme a quella delle sbarre.

Sentii allora ch'è meno pietoso impazzire, morire di rimorsi che non averne affatto. Quell'uomo, privo di senso morale, non era mai esistito veramente: era peggio di un morto.

— E' un gran mistero — disse ancora egli, ritirando la mano.

Ma in realtà nulla apparteneva a quel vecchio, nemmeno il mistero. Egli ripeteva delle frasi fatte, senza capirne il significato.

Quando, venti giorni dopo, lo condannarono a vita, sentii che fra le mura massicce, nell'ombra perpetua, egli spariva come una pietra in un pozzo.

VITALIANO BRANCATI.

Il progetto di una fabbrica di conserve di carne di balena preistorica

Mosca, 27 notte.

Il giornale *Vecernaia Moskà* ha scoperto un nuovo mezzo per rimediare alla crisi degli approvvigionamenti, che continua a vivamente preoccupare il Governo sovietico.

Si tratta, questa volta, di un'immensa riserva di provvigioni, consistente in un deposito di balene preistoriche. Una enorme quantità di queste si trova infatti seppellita fra i ghiacci eterni nella baia di Yamala, nell'Oceano glaciale. Il giornale rammenta che questo giacimento di balene in istato di perfetta conservazione, è stato scoperto da una spedizione artica nel 1901 e che il giornale della spedizione indica come i samoiedi vicini si servano spesso di questo lardo preistorico per nutrire i loro cani.

Il giornale prospetta la costruzione di una fabbrica di conserve sul posto, ma non dice se queste conserve saranno anche esportate per arricchire le liste dei gastronomi europei, desiderosi di gustare questa carne multimillenaria.

CINEMATOGRAFIA AL VOLANTE

Quando la Mosella si marita...

BACHARACH, settembre.

Bisogna confessare che Bacharach è la borgata più retriva che s'incontra lungo il Reno; la colpa non è sua, ma di una certa maledizione che le di casa grava da secoli. Fate ad un uomo la fama di jettatore e provate un po' a cancellargliela: neppure a strigliarlo come un cavallo; resteranno il pregiudizio, la diffidenza, il dubbio. Così per Bacharach, in causa a certi castelli abitati da quei cavalieri tremendi che s'onoravano d'appellarsi landeschaden, cioè flagello dei paesi. I flagelli passarono, ma la nomea jettatoria rimase e persino le guide provvidero a conservargliela designando Bacharach la città triste. In verità, cupo e triste è qui il Reno che s'inturgida e bofonchia entro un imbuto a gomito in cui lo costringono i monti.

I canti del Barbarossa

E dire che, proprio a Bacharach, il Barbarossa ebbe salva la barba; che è scampato, cioè, ad un tragico pericolo che poteva mutare non soltanto i suoi connotati, ma, addirittura, il corso della storia. Di un Barbarossa, senza barba, che sarebbe avvenuto? Avrebbe, poniamo, valicate le Alpi? Poichè è necessario sapere che il Diavolo ce l'aveva da tempo con questo crudele guerriero che lo emulava in perfidia, e lo aspettava al varco; ed il varco sarebbe dovuto essere il passaggio per Bacharach, dove per una notte il tristo regnante avrebbe riposato e dove il Diavolo ogni cosa aveva preordinata a puntino per fargli sparire la barba; scomparsa la quale il Barbarossa sarebbe diventato un mortale qualunque, come Sansone senza la chioma. Senonchè una donna ci si mise di mezzo, una fata furba che il Barbarossa aveva da giovane vezzeggiata e che per sventare il misfatto diabolico invocò l'aiuto di un rinomato gigante. Costui nella tempo, scese dai boschi, imprigionò in un sacco tutti i barbieri del paese e se li caricò su le spalle. Ed è questa la ragione per cui, come non si trovano a Bacharach molti conforti, neppure si trovano barbitonsori.

Nondimeno, in questi luoghi, si ha del Barbarossa un culto tenace, e non solamente si rammemorano i suoi versi, taluni financo si cantano. Nerone imperatore e poeta come lui, di sicuro avrebbe risparmiato Roma pur di godere simile ventura. E' con versi che ancora le donzelle stornellano sui prati, che ancora tra i venti di qualche schloss puoi udire nell'ora vespertina:

> Plas mi cavalier frances
> E la dona catalana,
> E l'ouvrar del ginoes,
> E la court de castelana,
> Lou cantar provençales,
> E la danza trevisana
> E lou corps aragones,
> La mana a Kara d'ongles,
> E lou donzel de Toscana.

Le campane d'argento

San Goar. — *Che questo brano di Reno il quale bagna Lorch e sfiora San Goar sia il più scalognato, è ben naturale: gli furono attribuite le peggiori leggende. Presso Velmich vi chiederanno:*

— Ha mai udita la campana?

— Quale campana?

— Venga il giorno della festa della Cattedrale di San Pietro e la sentirà!

Difatti, il 18 gennaio d'ogni anno, gli abitanti di Velmich, per quanto dura la giornata, da un pozzo colmo di pietre assicurano d'udire lo squillo terso di una campana: un gocciolio di note dall'alba al tramonto. E' la voce della campana d'argento, sepolta nel pozzo, così fondo ch'è al di sotto del letto del Reno: ve la fece gettare il burgravio Falkenstein, corrotto e miscredente, appeso al collo di un santissimo priore. Una volta all'anno si risveglia e rammenta il martirio. Però, il più impressionante fastigio del terrore è la Mauserthurm, la Torre dei topi.

— Signore, non li nomini senza farsi il segno della Croce!

E fattovi il segno della Croce potete anche visitarla. Oramai non resta in piedi che per quattro spuntoni smozzicati e sforacchiati. Vi traghettano per una ventina di bracciate, poichè la Maus sorge in un isolotto che, non si sa il perchè, persino il Reno, seppure infuriato, risparmia; avrebbe potuto, nei secoli, rosicchiarselo e farlo sparire con indiscutibile vantaggio della navigazione; al contrario, l'acqua, sciabordando attorno lo scoglio, si fa pavida e tremebonda. O funesta anima di Hatto, arcivescovo di Magonza, malvagio per cupidigia e ferocia! Era così avaro che, in un'annata di scarso raccolto, sequestrò tutto il grano affamando il popolo; e giacchè donne, vecchi e fanciulli accorsero da lui ad implorare, Hatto ordinò agli arcieri di fustigarli, rinchiuderli in un baraccone e appiccarvi il fuoco. Ed egli, poco lontano, a bearsi di quelle urla strazianti, a sganasciarsi dalle risa ed esclamare:

— Belli, belli! Stridono come topi!...

Aveva appena pronunciato l'orripilante frase, allorchè torme di topi sbucarono dalle macerie e dalla cenere, lo assalirono, obbligandolo a fuggire di paese in paese, di sponda in sponda, sempre incalzato dai roditori. Sul Reno, in men che non si dica, fece elevare una torre, reputandosi salvo; ma i topi lo raggiunsero e colà se lo divorarono vivo. Sino a qualche tempo fa, dalle rovine della torre, si scorgevano sprizzare, di notte, bagliori rossastri e il popolo affermava ch'era l'anima di Hatto che si rosolava nell'inferno e sputava fiamme. Gente senza scrupoli aveva approfittato invece di quel luogo, per piantarvi una fornace; ed il fuoco svampava sanguigno per le sbrecciature. Adesso la fornace è sloggiata e l'anima di Hatto io non l'ho veduta.

Coblenza. — *Non diversamente mi ero figurato Coblenza: coloratissima, galante, signorile, delicata. Questo abbraccio cui pervengono dopo tanto e tanto ricercarsi, la Mosella ed il Reno, questo imeneo che finalmente si compie tra due innamoratissimi, tra il fiume maschio ed il fiume femmina, non poteva avvenire sotto la protezione di una città lurida e malconcia: non si può immaginare un altare di sponsali, sgangherato e cariato. Dove l'amore riceve il suo crisma, si pensa ai fiori, agli incensi, ai profumi.*

Viaggio ad occhi chiusi

Coblenza ha tutto questo: in ispecie ha fiori e profumi. Insisto che me l'ero raffigurata così e che così l'ho trovata. Non ho studiato Steiner, nè mi ha interessato il karma dei teosofi; nè so, se rientri nel « complesso » freudiano, anche questa preveggenza di luoghi. Neppure discuto il subcosciente del sonno; dichiaro che, almeno quello della fantasia, poche volte si sbaglia. I simbolisti dei giorni di Rimbaud chiudevano gli occhi per intravedere i colori delle lettere e delle parole; è ancora più facile chiudere gli occhi per indovinare gli aspetti delle città. Mi tenta di scrivere uno strabiliante volume: Viaggio ad occhi chiusi.

Città anche di ciechi, dunque; e se l'olfatto non li avverte, non conta; ma poichè voi percorrete molte strade tra palazzi che non hanno prospettive di pietra, bensì intere facciate di erbe e di fiori, avete l'illusione di viaggiare in una serra. Si tappezzano le case di aiuole: spariscono nel grandare di tanto morbido frascame, poggioli e finestre; questo, sì, ch'è stile floreale e senza disegni d'architetti. Non vi dico poi, se in un vano, alto o basso che sia, s'affaccia una donna: sarà avvenente sempre e gentile, nei colori che spaccano quella cornice di fantasmagorico giardino. Una brutta, una vecchia donna, non può comparire in quel rigoglio di primavera perpetua. E non v'è il fasto dell'edera soltanto; v'è la pompa di tutta la famiglia delle araliacee, dai tetti ai basamenti. I muri? Il granito? Tutto nascosto da questo sipario verde d'ogni tono: verde di foglia e di reseda, di Brema e di Schweinfurt, sbiadito od ulivigno, verde stagno o verde azina, verde di Pickel o verde Paolo Veronese. Su quella tavolozza aereo, ombre e luci mesticano seduzioni.

Dove tra la Mosella ed il Reno avviene il connubio, sulla punta Deutsches Eck, affollata di ippocastani, imbottita di cespugli, s'erge, colossale, il monumento al Kaiser Guglielmo I: una statua equestre mastodontica, alta quattordici metri e che per base conta un emiciclo poderoso, truculento di sculture. Fiero e arcigno, l'Imperatore, domina le acque. Quale merito gli spettasse per questo matrimonio fluviale, ignoro. Niente, pare abbia fatto per secondarlo: non stesi ponti, non dragati fondi, non accostate rive. O perchè fargli fare il paraninfo o compare? ...vallo?

GIUSEPPE BEVILACQUA.

LE PORTE D'ITALIA

Tarvisio, pace sorridente

(Dal nostro inviato)

TARVISIO, settembre.

Parzialmente protetto dal ridicolo con un ciuffo di abetaia, sta, nei pressi di Tarvisio, un signore grassoccio e di bronzo. Raffigura un milite dell'antica Austria armato, a regolamento, di fucile di cappotto di zaino e di baffoni: da un triplice piedistallo di pietra, guarda verso l'Italia per assicurare in tedesco che di lì non si passa. Infatti, si passa di fianco. E prima che lui, per virtù dei posteri forse certo del contrario, i francesi di Napoleone vi passarono allegramente.

Per il Predil e la Valfella

Il suo fiero cipiglio riguarda proprio costoro e si perdonerebbe più facilmente alla statua che corresse la storia per uso interno, se la sua presenza, richiamando l'idea di guerra, di uccisioni, di rovine e, insomma, di cattiverie, non stonasse bruscamente con la natura vicina che parla soltanto di pace. Pace buona, che invita gli stanchi al riposo, i nervosi alla quiete, i pessimisti al sorriso. Dall'aria ai colori, la conca di Tarvisio è un abbraccio. La stessa cittadina che è lì da tanto tempo se ne lascia cullare in silenzioso abbandono e quando l'attraversa stridendo e sbuffando qualche treno, sobbalza come ciò avvenisse per la prima volta e non per orario.

Le valli di accesso in provenienza dall'interno non predispongono a tanto sogno. Gentile è la via dell'Isonzo, ma, proseguendo per Plezzo e il Predil, i picchi aridi, i frequenti strapiombi, il brontolio dei torrenti che l'eco ingigantisce e fa sembrare minaccia, qualche nube che basta da sola ad abbuiare tutto, rendono tristi. Belle — sino all'entusiasmo di ogni turista bennato — le strade; incantevoli alcuni precipizi d'acqua come quelli del Margart e di Bocca Grande; deliziose le cascate minuscole, lunghi veli di bianco che la scarsità d'acqua basta appena a completare e paiono immobili; il piccolo lago di Raibl, sprofondato in un abisso, si trastulla a guardare il cielo, quasi un placido poeta che abbia risolto il problema della felicità; ma tutto questo non basta a vincere un vago senso di angoscia e una diffusa vertigine.

Forse la malinconia è aggravata pure dalla totale assenza di case all'infuori dei radi villaggi. Forse. Dove l'uomo fugge, la terra è perfida.

Isolate o a gruppi, sperdute o raccolte nelle posizioni più stravaganti, le case abbondano invece nella valle del Tagliamento e della Fella. Si rabbrividisce, osservando, quasi a loro contatto, le ripide ferite bianche dei monti e pare assurdo che le acque, precipitando improvvise da simili altezze, accettino di deviare per il semplice suggerimento di un muricciolo rudimentale, eretto dalla povertà degli abitanti a unica protezione. Ogni tanto, da qualche dirupo più tartassato nelle tempeste, parte un impressionante blocco di pietra e rovina, fermandosi a distanza di questo o quel paese quel tanto che basta a rafforzare la venerazione per il santo patrono: rimane lì, sospeso come una condanna condizionale e stringe il cuore a vederlo. Si pensa: « Dura vita, laboriosa gente. Già, friulani: buona razza. Bravi! ». I friulani si sono abbarbicati alla terra costruendo completamente in pietra le abitazioni che, più a monte, altre stirpi crearono con paglia e legname; sintomi di scarsa fede. Ma, per quanto sia vasta l'ammirazione verso i forti fratelli, il paesaggio non risparmia l'angoscia.

Una lapide originale

Quando, da una valletta senza storia, un corso d'acqua si biforca con tanta originalità da provocare una lapide, invece che all'inizio di un quadro di pace, si pensa alla rassegnazione dei protagonisti costretti a dividersi. Dice la lapide:

« Addio, sorella mia:
io per l'Italia, tu per l'Ungheria... »

Per l'Italia si dirige la Fella, per l'Ungheria la Schlitza. Si può essere buoni amici e correre verso mète diverse, ma questo non c'entra.

D'improvviso, ecco il miracolo. Il tormento della natura finisce, le rughe si distendono, i brontolii cessano. Verde, quiete, luce limpida, dolce illusione di pianura dove, circondata da una chiostra di monti maestosa ed illogica come uno scenario cinematografico, Tarvisio riposa. Nello sfondo più lontano, la corona del Mangart sembra cartone e la sua nudità ha tuttavia un sapore di ricchezza. Un ricco pazzo che si sacrifica per completare l'incanto del quadro e ne gode.

Vista in tale cornice, si direbbe che la città abbia riposato sempre ma non è vero. Ebbe pur essa le ore torbide e dolorose. Quando, per il crollo dell'Impero romano, l'equilibrio tra i successori fu molto arduo a raggiungere, Tarvisio soffrì per *zurme di schiavi* (ciurme di slavi), per i Turchi, per Carlo V e sopratutto, per i litigi tra i poteri civili e quelli ecclesiastici. Urtatisi in armi i vescovi di Bemberga e la repubblica di Venezia, benchè Tarvisio non avesse mai « agito in danno » di alcuno nè si fosse mostrata « rebella » a chicchessia, subì le conseguenze degli altrui bisticci: incendi, stupri, devastazioni, assassini, saccheggi la ridussero sovente « *non solo in carestia di pan, ma di vin, di carne et sal et ogni cosa* ». Precisamente l'opposto della situazione attuale.

Le vicine miniere di Raibl (piombo e zinco) dormono da tempo ma, stazione internazionale di transito verso l'Austria e la Jugoslavia, Tarvisio trova fonti di guadagno in cento attività diverse. E' diventata un centro importante. Molte case nuove sorgono, capitali sempre più forti s'interessano al suo sviluppo. Scarsa è l'agricoltura ma abbonda il legname e quando, com'è giusto che sia nelle Alpi, arriva la neve, cade con tale generosa abbondanza da rappresentare una fonte di ricchezza. Allora, Tarvisio, richiama da Trieste, Venezia, Klagenfurt, Villaco, Lubiana e da città più lontane ancora, gli amatori degli sport invernali. Stracarichi *treni bianchi* o *solari* rovesciano nel suo biancore flutti di giovinezza: un vasto campo di sci che può raggiungere i quattro chilometri, li ringrazia e diverte. Se non basta, c'è un campo di pattinaggio.

Anche il Duca d'Aosta recentemente onorò con la sua presenza e con diretta partecipazione alle corse sciatorie, il candido incanto di Tarvisio e la popolazione, grata, lo ricorda a titolo di vanto.

Ciò è tanto più simpatico per l'origine tedesca della maggioranza. Ma, tra noi e i tedeschi, l'amicizia appare franca e spontanea. Il punto di transito del confine austro-italiano di Coccau è sorridente come un saluto schietto.

Vi porta, dopo nove chilometri, una bella strada che segue quella romana e, talvolta vi coincide. Dalle due parti, accanto alla cordialità delle guardie, stanno costruzioni linde e vicine. Là i colori di Vienna, qui di Roma: là una variopinta ressa di cartelli réclamistici guardano i nostri ancora più fitti e i due gruppi paion incitarsi a uno scambio sempre più intenso di conoscenze e di merci. E il quadro è suggestivo anche se visto in una giornata di nebbia, quando lo impoverisce l'assenza dei monti e specialmente del Dobratsch.

« Roma, chilometri 815,5 »

L'iniziativa di Ugo Retti, gestore del R.A.C.I. che cura un ufficio di assistenza per gli automobilisti di ogni paese proprio accanto al confine, ha creato aiuole e corone di fiori fin dove gile l'hanno permesso i mezzi finanziari e il terreno. Così l'Italia si annunzia in poesia e il grande cartello dove si legge « Da Roma, chilometri 815,5 » par che segnali i minuscoli giardini come il volto dell'Italia. In questo punto che è aperto di giorno e di notte, nelle stagioni belle e in quelle cattive, il traffico delle macchine da e per l'estero raggiunge alte proporzioni. A tutto luglio ne sono passate quest'anno circa dodici mila, in prevalenza austriache, cecoslovacche e francesi. Le guida gli affari e maggiormente il turismo con mèta Venezia, Abbazia, i Laghi e con fascino speciale Roma. La nostra capitale richiama, oltre gli isolati, i gruppi: ed ecco mastodontiche scatole rigurgitanti di gente allegra sostare per le formalità e riprendere la via cantando: Roma è nei ritornelli e fa piacere udire il suo nome detto con dolcezza d'innamorati.

Nei confronti dello scorso anno, il traffico di Coccau registra un aumento medio del 20,30%, mentre la stazione, nel movimento delle merci, si limita a poco più del 10%. Ma le riprese lente sono più confortanti perchè più sicure.

Ho parlato di nebbia e mi affretto ad aggiungere che è beneducata. Non guasta il quadro: lo mostra soltanto in un volto diverso e arricchisce la sensazione di pace.

Nella notte dal 20 al 21 settembre, questa conca è passata nell'autunno con disciplina reclsa. Portato da un temporale che agiva altrove, un unico tuono è giunto verso la mezzanotte, percorrendo con l'aiuto dell'eco le anfrattuosità più nascoste. Poi, pioggia lenta e fitta, rabbiosa mai. Obbedienti, gli alberi hanno cominciato a spogliarsi. Al mattino, l'autunno sembrava già avanzato e mi hanno spiegato perchè. Deve far presto a maturirsi in poche settimane, l'autunno, perchè l'inverno ha fretta e a novembre già vuole tutto per sè. Poi non se ne va sino a maggio. Nè la pace si turba: muta colore. Pace bianca, da verde o grigia che era.

Il compatto velo di cenere aveva seppellito i monti ma alto, qualche soffio di vento ne scopriva a turno le cime, squarciando e chiudendo il sipario. Ci sono tutte? persino un raggio di sole è corso, per un attimo, a tranquillizzare qualche anima inquieta: c'erano proprio tutte. Più sorridenti e più fresche.

Freddo? ancora no. I 550 metri sul livello del mare servono a procurare la salute, non i fastidi.

L'idillio alpestre trova la collaborazione dell'uomo in tante piccole cose ma una è grandiosa tra tutte: la taverna medievale, scavata come cantina, dove è dolce raccogliersi specialmente d'inverno. Il comune l'ha persino adornata di un bel quadro (tremilaseicento lire) dove la felicità è considerata sotto l'aspetto del vino e, nelle pareti, sentenze di uomini illustri incitano a bere. E' chiamato in causa persino un papa, Leone XIII: « *Vina exilarant animos curasque resolunt* ». Ma, preoccupazioni ce ne sono a Tarvisio?

Gli scoiattoli e il disarmo

Sia coincidenza o completamento di pace, un particolare decreto vieta quasi del tutto la caccia nel Tarvisiano. Lepri, camosci, caprioli, di solito inavvicinabili, passeggiano sotto la protezione della legge come ne avessero letti i paragrafi che li riguarda. I loro occhi dolci sorridono e ringraziano. Se potessero parlare, direbbero: « Finalmente! Ci voleva tanto per vivere in buona armonia? ». Passeri e fringuelli si radunano in gruppi, beccano e saltellano. Se l'uomo sosta per ammirarli frullano via con un volo breve: non sono spauriti, no; volano per civetteria, per far vedere che hanno ancora le ali.

— Questo è il paradiso dei cacciatori — mi assicura cortesemente un cicerone.

— Il paradiso? Direi l'inferno con tante vittime a tiro e un divieto che ferma il fucile.

— Il paradiso è alla riapertura della caccia.

Ah! Si incoraggia la nascita di molti piccoli per uccidere meglio gli adulti, allora. L'eccessiva cortesia è sempre sospetta se parte spontaneamente dall'uomo. Ma intanto la pace si completa.

Pim! Come? Qualcuno spara? Il colpo è piccolo ma si ripete. Pim!

Ma sì. C'è una piccola bestia ancora soggetta alla pena di morte mediante fucilazione: è lo scoiattolo. Esagera nel riprodursi e reca danni notevoli: bisogna difendersi. Per esso, la buona legge prevede soltanto una riduzione di armamenti: dove essere ucciso col *flobert*, il fucile dei bambini.

ANTONIO ANTONUCCI.

LA MUSICA

Canzoni di Piedigrotta - La cavalcata delle Walchirie e una lettera di Wagner - Cantate di Caldara

Dai soliti fascicoli di canzoni in dialetto napoletano pubblicati nella annuale ricorrenza della festa di Piedigrotta si distinguono le due raccolte, nelle quali l'editore Santojanni celebra il cinquantenario della sua casa e il suo ottantesimo anno di vita. Egli è ormai il decano dei patroni della canzone. Molte altre iniziative analoghe alla sua sorsero, fiorirono, crollarono. La sua bottega di via P. E. Imbriani è immutata. Mutati sono i canzonieri e i canti.

Non sarebbe radicalmente napoletana la sua azienda se un episodio pittoresco, un caso di superstizione, che più tardi sembrerà leggenda, non ne avesse segnato la nascita. Nel 1883 Salvatore di Giacomo e Vincenzo Valente composero una canzone intitolata *'A capa femmena*, la più bella donna. Santojanni iniziò con essa la sua editoria. La canzone si diffuse rapidamente, trionfalmente, era più che mai in voga l'anno seguente, l'anno del colera. Le lodi galanti e ammirative della figura femminile risuonavano spensierate fra il lutto e il panico, per le vie della città. Ma un cocchiere, che s'era addormentato, di notte, al suo posteggio, narrò d'aver veduto in sogno la Madonna e di averne ascoltato rimproveri per il troppo favore di quella pagana canzone: la più adorabile donna non era dunque la Madonna? Di bocca in bocca il racconto della visione arrivò al cronista d'un giornale, che lo riferì. Da quel giorno nessuno cantò più la canzone, l'editore non ne vendette più una copia. Poco dopo l'epidemia colerica cominciava a decrescere...

Santojanni si rifece con altre canzoni, scegliendo le migliori, fiutandole con un'esperienza sempre più raffinata dei gusti popolareschi, lottando con gli editori concorrenti. E l'azienda prosperò, s'ampliò, fu conosciuta fuori d'Italia, trattò anche la letteratura scolastica e l'operetta. Per quella bottega son passati, oltre di Giacomo e Costa, di Capua e De Leva, Falvo e De Curtis, Bracco e Russo, Galdieri e Mario e Bovio e Murolo e diecine e diecine di rimatori e di cantori. Molte centinaia di canzoni fino a oggi.

In questi due fascicoli, compilati da F. Patriccione, Santojanni ha cominciato a raccogliere la miglior produzione della sua editoria. Pezzi divenuti rari, che non s'eran più potuti rileggere, vagamente ricordati, riappaiono vivaci, malgrado la loro nascita occasionale e l'età. Aprite le pagine, ecco *Era de maggio*, una delle più belle liriche per canto e piano dell'Ottocento italiano. Di Giacomo e Costa vi impressero tutta l'affettuosità, nostalgia, ansia, speranza, gioia, della loro musa con un abbandono sognante ed entusiasta insieme. (Verremmo sentirla, oggi, da Schipa, che è un fraseggiatore delicato, uno dei pochi tenori che abbiano la grazia del porgere). Sfogliate i fascicoli e ne sorgono echi di motivi, di versi, di ritornelli, che percorsero il mondo, riflessi d'un'epoca musicale, oltre che d'una gente. Alla fine, trovate anche dei recenti valzer lenti, dei boston, con le didascalie in francese. E vi accorgete del tempo che è passato, e che, come dice la canzone, non torna più.

*** Nella *Vossische Zeitung* si legge una lettera finora inedita di Riccardo Wagner, dalla quale si apprende l'avversione di lui alla esecuzione in concerto della « cavalcata delle Walchirie ». Scrivendo da Lucerna, nel 1871, all'editore Fritzsch, egli rifiutava il consenso a siffatta esecuzione, giudicandola una « mostruosità ». Non esiste, diceva, la partitura del pezzo staccato. Aveva bensì egli stesso diretto la cavalcata, una volta sola, ma per bisogno. E in quella necessità aveva fatto miracre alcune parti orchestrali. Quelle copie, pervenute ad alcuni « farabutti », avevano servito a esecuzioni non autorizzate e aggiungeva: « Un frammento non deve essere presentato come composizione di per sè stante. Purtroppo io non posso stare col bastone in mano per evitare che tale porcheria si ripeta... ».

Tali dichiarazioni, del tempo in cui l'opera wagneriana non s'era ancora universalmente divulgata, riaffermano, se ce ne fosse bisogno, il punto di vista di Wagner, che sentiva potentemente la totalità spirituale del suo dramma e non ammetteva, nè credeva, se ne potesse intendere una parte avulsa dal tutto, nella sola espressione sonora, privata del concorso delle altre espressioni, verbale, mimica, figurativa. Le concessioni di stralci, fatte più tardi, derivarono dalla certezza che la conoscenza del tutto, presente nella memoria e nella sensibilità dell'ascoltatore, consentisse la comprensione e il godimento dell'audizione parziale. Dunque, mai, in nessun caso, la così detta « musica pura ».

*** Rosamond E. M. Harding ha il merito di darci in facsimile e in una graziosa edizione della Cambridge University Press le *XII sonate da cimbalo di piano e forte detto volgarmente di martelletti* che Ludovico Giustini da Pistoia pubblicò a Firenze nel 1732 e di cui una rarissima copia trovasi nel British Museum. E' probabilmente la prima opera, di data certa, composta pel gravicembalo col piano e forte di Cristofori. Le sonate 1, 2, 5, 11 e 12 constano di 5 movimenti, le altre di 4. Tali movimenti sono balletti, concerti, gighe, sarabande, minuetti, siciliane, canzoni, allemande, rondò, ecc. Il più elementare schema della sonata. Il gusto varia fra la linearità e l'ornamentazione della melodia e una certa complessità contrappuntistica. Elementare il giuoco dell'armonia, talvolta compiaciuto di toccanti modulazioni. Echi dell'arte clavicembalistica e dell'opera comica.

*** Il compianto Eusebio Mandiczewsky aveva preparato con somma cura e molto amore il volume *Kammermusik für Gesang* che ora vede la luce, (Universal Edition, Vienna), quasi per completare la conoscenza di Antonio Caldara nell'aspetto delle brevi pagine, cantate (di 2 o 3 arie col da capo interrotte da recitativi secchi), madrigali polifonici, e canoni. Tali cantate, del 1716, del '29 e del '34, risentono della facilità e della superficialità propria del genere e della fecondità del Caldara. (Ventimila pagine autografe di lui sono serbate dagli Amici della musica di Vienna). Fra le cantate si distinguono per l'affettuosità, oltre che per l'eleganza, quelle per soprano « La rosa » e l'aria per basso « Con qualche stilla », l'una vezzosa, l'altra severa; le quali dovrebbero entrare nel repertorio dei concertisti italiani.

a. d. c.

Addio all'alta montagna

Corsa sulla via del ritorno

AOSTA, settembre.

Courmayeur, Prè Saint Didier, Cogne, Valtournanche, Saint Vincent e le altre località di soggiorno estivo di alta e media montagna sfollano. L'estate è finita. La temperatura è fredda e le vette dei monti si coprono di neve fresca. In montagna ci sono due sole stagioni: l'estate e l'inverno. O fa caldo o fa freddo. Non vi è via di mezzo. Anzi, è questo il carattere della montagna.

Soliloquio con un alpinista

Ho incontrato finalmente un alpinista in carne ed ossa. Un vero alpinista con le mani arrossate dalle ustioni del ghiaccio e incallite dall'uso delle piccozze e della corda. L'ho avvicinato deciso a farmi raccontare qualcuna delle sue ardite ascensioni, ma mi sono accorto che gli alpinisti sono avari di parole.

— Scusi — ho detto io — dove si rifugiano, durante l'estate, gli alpinisti?

L'interpellato mi ha guardato con superiorità, poi ha alzato la mano con l'indice proteso. Ho guardato in quella direzione: C'era una nuvola.

— Ci vuole molto tempo a giungere fin lassù?

L'alpinista mi ha risposto con un cenno vago del capo.

— Lei — ho insistito — si arrampica anche sulla roccia?

Questa volta il mio interlocutore mi ha risposto con una fragorosa risata lasciando cadere la sigaretta spenta che da dieci minuti teneva incollata alle labbra.

Ho frugato nel mio cervello per trovare un'altra domanda:

— Ha raccolto delle stelle alpine?

Un disastro. L'alpinista ha scrollato le spalle, ha fatto un mezzo giro e si è allontanato senza salutare. Che brutto carattere! Fortuna che non sono tutti così.

L'ho fotografato di sorpresa, alle spalle.

Piove. Un po' di pioggia non fa male dopo tante settimane di sole. Nessuno meno pensano il distacco dalla montagna. Si comincia a pensare alle comodità delle case cittadine; agli impermeabili foderati di pelo, al cappello, alle soprascarpe di gomma, al soprabito e — perchè no? — un pochino al termosifone. Le signore discutono sulla foggia delle pellicce che saranno di moda quest'anno. Nessuno come la donna ha il privilegio di anticipare le stagioni. D'inverno, pensa al modo più acconcio di mostrarsi, d'estate, vestita solo della propria pelle; d'estate pensa invece alla pelle dell'animale che la vestirà d'inverno.

Gli uomini sono più modesti: la maggior parte di essi indosserà il soprabito dell'anno precedente profumato alla naftalina.

Il linguaggio della pioggia

Piove. Le montagne sono nascoste dalla foschia. Esse si sono sottratte di [illegible] i villeggianti. Li hanno gettati in fondo alle valli. Hanno sonno e vogliono dormire. Negli alberghi i villeggianti leggono, fumano e giocano. Cercano di far passare le poche ore che mancano alla partenza, alla meno peggio. I più giovani si appartano volentieri. I loro passi precedenti sono accanto alla finestra. Essi guardano al di là delle invetriate. Non pensano alla pioggia che cade. Rievocano le giornate che hanno trascorso insieme sotto le piante.

I villeggianti se ne vanno. Se ne vanno cogli stessi mezzi con cui sono giunti. Chi è giunto in automobile riparte in automobile; chi è giunto col treno, riparte col treno. Perfino in bicicletta; perfino a piedi. Sono questi ultimi villeggianti che usano il mezzo più semplice di locomozione e che recano in un sacco appeso alle spalle tutto il loro fabbisogno, che amano veramente la montagna. Semplici anche nel vestire, non portano con loro oggetti superflui; non sfoggiano vistose magliette eccessi, hanno le scarpe chiodate col tacco e sghimbescio, calzoni grigio verde scoloriti dal sole, capelli al vento.

Sono questi i veri alpinisti. Sono questi i veri scalatori di picchi e di ghiacciai. Uomini e donne ben consapevoli che amano la vita delle grange e dei rifugi; che trascorrono la maggior parte del loro tempo a scrutare una parete di roccia o un canalone per scoprire la via della scalata. Io non parlo degli accademici: gli acrobati dell'alta montagna; quelli per cui la scalata del Cervino è un gioco da ragazzi.

I sedentari

Vengono poi, in senso decrescente, gli alpinisti di seconda mano. Quelli che non si spingono oltre l'estremo limite di una mulattiera, o che, tutto al più, sporgono il capo, trattenendo il respiro, sopra un precipizio. Vestono come gli alpinisti veri. L'unica differenza sta nel fatto che sono più eloquenti. Raccontano volentieri le avventure degli altri.

Ci sono poi gli alpinisti eleganti che si accontentano di passeggiare in comitiva per il paese. E ci sono infine gli alpinisti sedentari, coloro che non abbandonano lo sgabello e la sedia a sdraio dell'albergo che per recarsi a colazione e a cena.

Tutto sommato, i villeggianti di montagna sono simpaticissimi. Sono affabili ed ospitali con gli amici che vanno a trovarli. Specialmente con quelli che giungono dalla città.

Dicono le loro cortesie: « Guarda come stiamo bene quassù. Che vita comoda e serena. Che aria tepida. Che sole limpido. Che paesaggio incantevole ».

Gli ospiti, andandosene, invidiano chi resta e chi resta pensa all'invidia di chi se ne va. Ma in settembre, tutte queste piccole debolezze scompaiono. La neve fresca sui monti, fuga i villeggianti. A luglio e ad agosto era la corsa verso la montagna; a settembre è la corsa verso la valle e la città.

Ma non resteranno deserti per molto tempo i monti. Qualche mese appena. Quel tanto che basta alla neve per spianare valloni e pendii. E ricomincerà allora un'altra corsa verso la montagna: quella degli sciatori.

Gim.

Rettifica ad una notizia inesatta circa la gestione del « S. Carlo »

Roma, 27 notte.

Un giornale romano del mattino ha pubblicato un telegramma da Napoli nel quale si dà notizia della costituzione di una società per la gestione del Reale Teatro San Carlo, aggiungendo che tale costituzione sarebbe avvenuta sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni. La Presidenza della Corporazione dello spettacolo comunica che quest'ultimo particolare è infondato essendo il Ministero assolutamente estraneo all'iniziativa.

Seimila visitatori al giorno alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 27 notte.

La Mostra della Rivoluzione fascista, con la giornata di ieri 26 settembre, dopo 333 giorni di apertura, ha visto salire il numero dei visitatori a 2.005.422. Tenendo conto dei giorni di apertura, si rileva che questa enorme massa di visitatori si è distribuita in una media giornaliera di oltre 6000 visitatori cifra veramente imponente, che dà un'idea del continuo, incessante afflusso di gente, di ogni categoria sociale e di ogni nazionalità, attraverso le varie sale.

Naturalmente, a seconda del tempo, della stagione e delle ricorrenze, l'afflusso ha subito alti e bassi; ma, mentre il punto massimo si è avuto il 2 aprile scorso, con 18.758 visitatori, la flessione minima non è scesa mai al disotto di 3000. Per quanto riguarda il numero dei visitatori stranieri, si può affermare con certezza che non uno di quelli venuti in Italia per affari, diporto o studio, ha mancato nel giro della Roma mussoliniana, di fare una visita alla Mostra, giustamente considerata come una delle più tipiche e più riuscite manifestazioni celebrative del Decennale. Si può anzi affermare che una visita alla Mostra della Rivoluzione fascista costituisce per gli uomini politici e per i diplomatici che frequentano l'Urbe, una visita di prammatica cui è doveroso dare, se non la precedenza, almeno al preferenza.

Imponente attività sindacale nel 1.o semestre 1933

Roma, 27 notte.

L'*Agenzia di Roma* dà notizia dell'attività contrattuale svolta dalle associazioni sindacali nel primo semestre 1933. Sono stati stipulati complessivamente, durante questo periodo, 44 contratti collettivi di lavoro ad efficacia nazionale e interprovinciale, dei quali 16 per i trasporti terrestri, 8 per l'industria, 8 per i trasporti marittimi e aerei, 8 per le banche, 3 per il commercio e uno per i professionisti e artisti. Inoltre sono stati stipulati 718 contratti collettivi di lavoro ad efficacia massima provinciale, dei quali 425 per l'industria, 91 per l'agricoltura, 85 per i trasporti terrestri, 77 per il commercio, 34 per i professionisti e artisti, 5 per le banche e uno per i trasporti marittimi e aerei.

La consegna delle mitragliatrici ai Fasci Giovanili

Roma, 27 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che la consegna delle armi ai Fasci giovanili di Combattimento, da parte dell'Associazione nazionale mitraglieri, sia effettuata, anzichè il 5 novembre, il 29 ottobre dell'Anno XII.

UNA NOBILE LETTERA E UN GESTO CAVALLERESCO

Un ex-combattente austriaco offre al Duce i cimeli del dirigibile italiano 111

Roma, 27 notte.

Il capitano austriaco Benno Fiala von Fernbrugg ha mandato al Capo del Governo la bussola e la carta del dirigibile italiano numero 111, abbattuto nel 1916, accompagnate da una lettera che vale la pena di pubblicare, come documentazione dell'eroismo italiano durante la grande guerra:

Vienna, 19 agosto 1933.

A S. E. il Capo del Governo d'Italia,

Io sono uno che, dal 1909 in poi, ha preso parte attiva allo sviluppo dell'aviazione; oggi, quale collaboratore del prof. Junker, mi trovo in contatto immediato con tutti i progressi moderni dell'aeronautica. Avendo, per di più, condiviso in un certo senso le sorti di un camerata aviatore italiano ed ex-nemico di guerra, mi permetto di esprimere la mia ammirazione per l'alta impresa della Squadra atlantica compiuta dal Maresciallo dell'Aria Balbo. Ho avuto l'onore di fare la conoscenza di S. E. Balbo nelle officine Junker ed è stata per me una soddisfazione particolare quella di poter porgere, nella seduta della Federazione Aeronautica Internazionale di Parigi, dove io rappresentavo l'Aero Club Austriaco, le mie felicitazioni al mio ex-avversario di guerra, l'aviatore da combattimento generale Piccio, per il conferimento della medaglia d'oro della Federazione Aeronautica Internazionale al generale Balbo.

Permetta, Eccellenza, che io, nell'occasione della straordinaria impresa compiuta dal Maresciallo dell'Aria Balbo e dall'Aviazione bellica italiana ricordi il primo non meno eroico comandante delle forze aeree italiane, il maggiore Pastine, che io ho conosciuto come aviatore e capo fedele al suo giuramento di soldato fino alla morte. Fu nell'anno di guerra 1916, quando io ero di presidio, quale imperiale e regio tenente aviatore austriaco al campo di aviazione di Aisoviszo, addetto alla squadriglia n. 10, allorchè, alle prime luci, ossia verso le ore 4 del 4 maggio comparve, all'altezza di circa 900 metri, un dirigibile italiano proveniente da Aidussina-Cernizzo, in direzione di Gorizia. Alle 4,10 partirono due aeroplani della squadriglia 19, uno tipo Brandenburger, con il capitano Heyrowsky e con me, e uno di tipo Fokker, con il tenente Hautsmayer.

Allorchè il dirigibile, giunto nella regione a sud di Schonbass, osservò il prossimo attacco di due aeroplani, gettò giù la zavorra e si inalzò a circa 1400 metri. A questa altezza si svolse il combattimento aereo. Noi attaccammo dalla parte posteriore e da quella del fianco destro posteriore. Io sparai con la mia mitragliatrice cento colpi, fra i quali una trentina circa, con munizioni incendiarie a una distanza di 1200-1400 metri; l'apparecchio Fokker, invece, attaccò di dietro con una mitragliatrice ordinaria. Il dirigibile rispose energicamente al nostro fuoco e difatti, più tardi notammo che i nostri Brandenburger e Fokker erano stati colpiti parecchie volte.

La lotta proseguì verso Est, fino alla strada Gorizia-Merna, dove entrò in azione anche il bombardamento antiaereo.

Presso Vertojba, il dirigibile si incendiò, scoppiò nella sua parte superiore, nella linea della lunghezza, sprigionando una fiammata alta circa 200 metri. L'armatura si piegò e precipitò avvolta tra le fiamme dei serbatoi della benzina, vicino alla strada poco lontano dal campo di aviazione di Gorizia.

L'equipaggio, tra il quale si trovavano tre ufficiali superiori dell'aviazione e il comandante delle forze aeronautiche italiane maggiore Pastine, avevano difeso il loro dirigibile eroicamente, fino all'ultimo istante. Io ho conservato, per molti anni, come un caro ricordo, la bussola che porta l'indicazione « dirigibile numero 111 », e un pezzo di carta geografica, che il morto eroe Pastine teneva fra le mani.

Nelle ore silenziose e di raccoglimento ho rimirato questi ricordi con quel rispetto che invade ogni bravo soldato il quale, nella esecuzione di un sacro dovere verso la Patria, si sia trovato di fronte ad un avversario leale per la vita e per la morte. Con questa bussola e su questa carta è stata tracciata dall'eroico comandante delle forze aeree italiane, con il suo proprio sangue, la via del sacrificio doloroso e della dedizione militare alla propria Patria, via che attraverso molti sacrifici, conduce da Pastine fino alla gloriosa impresa del Maresciallo Balbo.

Io prego l'E. V. di volere accettare questi cimelii come l'omaggio di un vecchio avversario di guerra e di farli collocare in un sito, nel quale essi potranno corrispondere al loro scopo meglio che stando presso di me; vale a dire non abbiano da servire di ricordo ad una persona singola, ma alla gioventù di una Nazione intera, indicando quella via che attraverso una morte eroica conduce verso la gloria sconfinata. In questa maniera io credo, quale collaboratore del prof. Junker, di rendere giustizia alle idee di questo grande straniero sull'Aviazione moderna, idee da lui espresse con queste parole: « Un grande sviluppo specialmente nell'aeronautica può sorgere soltanto da una grande tradizione ».

Con la massima devozione.

Firmato Benno cav. Fiala Von Fernbrugg, *capitano pilota di guerra a riposo, comandante dell'imperiale e reale stormo da caccia austriaco squadriglia 51 J.* ».

L'Italia al sesto posto nel tonnellaggio mondiale

Roma, 27 notte.

Secondo gli ultimi rilievi statistici, la marina mercantile mondiale a propulsione meccanica, alla data del 30 giugno 1933, risultava costituita da [illegible] tonnellate contro 62.335.000 tonnellate al 30 giugno 1923, e 45.404 mila nel 1914.

Nel quadro del 1933, l'Italia occupa il sesto posto, con 3.093.000 tonnellate di naviglio venendo dopo l'Inghilterra (18.592.000 tonnellate), gli Stati Uniti (10.085.000), il Giappone (4.258.000); la Francia (3.470.000), la Germania (3.188.000). Notevole è stato l'incremento di tonnellaggio del naviglio, aumentato di 1.451.000 tonnellate dal 1914 al 1923 e di oltre 212.000 da questa data al 1933.

Il silos granario di Rimini inaugurato da S. E. Marescalchi

Rimini, 27 notte.

Quest'oggi gli agricoltori riminesi hanno avuto la visita di S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste.

Il rappresentante del Governo fascista, dopo l'inaugurazione di un importante silos granario e la visita ad una imponente rassegna di bovini di razza romagnola, in una sala del Palazzo del Comune ha parlato agli agricoltori sui diversi problemi agricoli, elogiando sopratutto l'efficienza dell'agricoltura romagnola.

Le giornate picene alla Fiera Adriatica della Pesca

Ancona, 27 notte.

Il Comitato esecutivo della Fiera adriatica della pesca ha deliberato di indire nel periodo di apertura della Fiera stessa delle giornate dedicate alle Provincie picene. Rimangono pertanto fissate le seguenti date: domenica 8 ottobre, giornata della Provincia di Macerata; giovedì 12 ottobre, giornata della Provincia di Ascoli Piceno; sabato 14 ottobre, giornata della Provincia di Pesaro.

Nuovi Commissari prefettizi nominati in Provincia di Aosta

Aosta, 27 notte.

Con decreto del Prefetto, il camerata Giulio Vlassone, membro del Direttorio del Fascio di Combattimento di Ivrea, è stato nominato Commissario al Comune di Ivrea, in attesa della nomina a Podestà.

Con decreto del Prefetto, il camerata centurione Bernardo Vasco, ispettore di zona, è stato nominato Commissario della straordinaria amministrazione del Comune di Andrate.

In sostituzione del barone dottor Carlo Beck Peccoz, dimissionario per ragioni di salute da Podestà di Gressoney, il Prefetto ha nominato Commissario di quel Comune il camerata avv. Carlo Giarey, Segretario federale amministrativo di Aosta.

In seguito alle dimissioni presentate, per ragioni di salute, dal Podestà di Bairo Torre, rag. Luigi Furno, il Prefetto ha nominato Commissario di quel Comune il camerata centurione Oreste Pagliero, ispettore di zona.

Il terremoto di Abruzzo

Pronta mobilitazione di soccorsi

Chieti, 27 notte.

Il movimento sismico che ha colpito una zona particolarmente caratteristica della provincia e che ha avuto il suo epicentro lungo la zona denominata « Terrazza d'Abruzzo », ha lasciato serenamente forti quelle gagliarde, probe e laboriose popolazioni. Tutta la gente che si è trovata d'un colpo senza casa, è stata prontamente soccorsa dalle autorità. Primi i Segretari politici dei Fasci dei singoli Comuni, quindi il Segretario federale, che è giunto sui luoghi due ore appena dopo il disastro, e il Prefetto, assumendo personalmente la direzione del movimento di soccorso, visitando — insieme con le altre autorità, tra le quali il Generale di Brigata comm. Raimondi, il deputato on. Troilo, il Podestà di Chieti, il console generale Masciocca ed un gruppo numeroso di ufficiali dell'Esercito e della Milizia — i paesi colpiti e portando a tutti la parola di conforto ed animatrice del Duce, hanno compiuto una mobilitazione, prodigiosa per rapidità ed intelligenza, di soccorso. Tutta questa azione di assistenza, svoltasi con una regolarità ed un ordine veramente ammirevoli, ha permesso che nella mattinata stessa di ieri fossero completamente tolti dalle macerie delle case crollate i corpi delle vittime e quindi fossero sollecitamente avviati verso gli Ospedali di Chieti, Guardiagrele e Lanciano i feriti più gravi, a mezzo delle autoambulanze dell'Ospedale militare, della Croce Rossa e dei gruppi della Milizia e fossero infine curati tutti i feriti.

A mezzogiorno, tutti i senza tetto sono stati rifocillati con un rancio improvvisato dal Comune e dal Fascio, mentre squadre ed unità militari, che subito si sono prodigate nell'organizzare e nell'avviare sui luoghi numerosi autocarri con reparti di truppa, al comando del capitano Mozzo, provvedevano a far erigere attendamenti ed a organizzare il rancio nei luoghi più gravemente colpiti.

L'on. Starace, che è stato ora per ora informato dell'andamento delle operazioni di soccorso, ha telegrafato al Segretario federale concedendo per i danneggiati dal terremoto, a nome del Partito, un primo contributo finanziario per le necessità più urgenti.

Numerosi edifici a Chieti sono lesionati; particolarmente il Palazzo di Giustizia, che sul fianco nord-ovest ed in quello ovest accusa lesioni che vanno dal tetto alle finestre del primo piano; ed il Palazzo del Comune, nelle sale superiori che ospitano il Laboratorio provinciale d'igiene. Inoltre, numerose sono le case private che hanno avuto lesioni di una certa importanza, ma, fortunatamente, non si registrano danni alle persone.

Stanotte, buona parte della cittadinanza ha vegliato all'aperto, lungo la via di Circonvallazione, la Villa Comunale e la Palestra ginnastica.

Il Ministero dei Lavori pubblici ha messo a disposizione del Genio Civile di Chieti, per i primi lavori di puntellamento dei fabbricati pericolanti, una congrua somma. Lo stesso Ministero ha disposto per l'invio a Chieti del comm. Fago, Provveditore alle Opere pubbliche per l'Abruzzo, e del comm. Nolli, Ispettore generale del Genio Civile. I due alti funzionari hanno stamane raggiunto la zona terremotata. Oltre alle abitazioni private, sono crollate o sono pericolanti anche numerose chiese parrocchiali, che sono state ieri visitate dall'Arcivescovo di Chieti mons. Venturi.

Stamane, il Prefetto ed il Segretario federale sono ripartiti nuovamente per Lama. Il Segretario federale ha inviato una circolare ai Segretari politici che così conclude: « Alle popolazioni così gravemente colpite ho portato immediatamente la parola di conforto e di solidarietà di tutte le Camicie nere della provincia. I Fascisti di Lama dei Peligni e di Taranta Peligna, con esemplare fermezza d'animo, rispondendo prontamente agli ordini dei rispettivi Segretari politici, che elogio vivamente, hanno immediatamente e lucidamente iniziato una efficace opera di assistenza e soccorso, che facilitava il successivo svolgimento dell'azione predisposta dalle Autorità provinciali. I Giovani fascisti e le Camicie nere della Milizia di Lama dei Peligni, di Taranta Peligna e di Fara San Martino hanno egualmente svolto fervida ed animosa opera di soccorso. I servizi approntati sono sufficienti per le necessità del momento ».

Ecco l'elenco dei morti di Lama dei Peligni: Rosa Ardente, di Antonio, di 32 anni; Fata Bambina, fu Giulio, di 71 anno; Anna Maria De Sanctis, di Vincenzo, di 3 anni; Nicola D'Ulisse, di Angelo, di 6 mesi; Filippina Velli, di Rocco, di 12 anni; Rosalia Angelucci, di Francesco, di 18 anni. La morta di Taranta Peligna è certa Berenice Masciantonio, vedova Natale, di 70 anni. A Casa Canditella, è morto il bambino di 18 mesi Antonio Quadrini.

Segnalano da Sulmona che il Palazzo comunale e i locali pubblici sono rimasti tutti aperti per chiunque, ancora sotto l'impressione della scossa, non se la sentisse di andare a letto. Pattuglie di carabinieri e di militi fascisti hanno vegliato; qualche famiglia ha preferito dormire sotto le stelle della nottata stupendamente limpida e mite; ma in sostanza Sulmona ha riposato con grande tranquillità.

Nei quartieri che più hanno risentito del movimento, circa trecento dimore si sono rese parzialmente inabitabili, costringendo gli inquilini ad adattarsi nelle stanze non lesionate, e, dove l'abitabilità presentava qualche pericolo, la autorità hanno ordinato lo sgombero provvedendo, per coloro che non avevano la possibilità di recarsi provvisoriamente altrove, a un ricovero nell'Ospedale civico o in locali messi a disposizione dal Comando del presidio.

Tutti i servizi di vigilanza e di soccorso hanno funzionato egregiamente, tanto a Sulmona quanto nei centri minori colpiti dal terremoto. In questa azione fulminea e perfetta, la gente di Abruzzo ha sentito come il Regime fascista sappia, anche nei frangenti più ardui, operare con quell'armonia di intenti e con quella fattività che corrispondono alle necessità pratiche della vita nazionale.

Tre feriti per uno scoppio di grisou

Casale, 27 notte.

Stamane mentre i cavatori Luigi Cantamessa, Luigi Angelini e Federico Farè, attendevano al proprio lavoro in una cava di calcare, situata in regione Rolasco, sono stati improvvisamente investiti da uno scoppio di grisou. Prontamente trasportati al nostro ospedale, il medico di guardia, ha riscontrato al Cantamessa ed all'Angelini ustioni alle braccia ed al petto guaribili in un mese, ed al Farè, gravissime ustioni al viso, al torace ed agli arti, ricoverandolo con prognosi riservata.

Stritolata dal tram a vapore

Vercelli, 27 notte.

Stamane, verso le 7,45, nei pressi del ponte della Sesia è accaduta una raccapricciante disgrazia.

Sul tram a vapore Vercelli-Biandrate viaggiava la settantatreenne Francesca Viscotti ved. Buscone, nata a Mortara e residente nella nostra città, la quale, vista prossima la fermata, si portava sulla piattaforma della vettura, e si appoggiava al parapetto. Per cause non ancora accertate, il cancelletto del parapetto, che serve a mettere in comunicazione le vetture, si apriva e la poveretta cadeva tra due vetture, rimanendo stritolata.

La scomparsa di San Bernardino è stata ritrovata

Tortona, 27 notte.

Abbiamo narrato, nel numero di ieri, la scomparsa dalla propria casa in Tortona, rione San Bernardino, di certa Maria Pierina Traverso, di 49 anni, nativa di Tassarolo, e da 24 anni sposata, senza figli, al calzolaio Isidoro Grosso, nativo di Giarre (Catania). La poveretta non era nella pienezza delle sue facoltà mentali. I carabinieri, ricevuta la denuncia della scomparsa, avevano diramato telegrafiche istruzioni per la sua ricerca. Ora il marito ha ricevuto notizie che la moglie è stata ricoverata all'ospedale di Pavia, dopo una drammatica avventura.

Abbandonata la casa senza un soldo e malamente vestita, si era diretta verso Milano, percorrendo strade di campagna e dormendo nei prati. Raggiunta Pavia, dopo due giorni, proseguì il viaggio seguendo la strada statale, ma, ad un chilometro circa dalla città, vinta dalla stanchezza, sentì ancora il bisogno di coricarsi, e si distese sulla riva erbosa del Navigliaccio, dove la colse il sonno. Ad un certo momento, per un movimento incomposto e non controllato nel sonno, perdeva l'appoggio e ruzzolava nelle acque. Per sua buona ventura un passante la scorse in tempo, tanto da affrettarsi in suo aiuto e toglierla dal pericolo. Quindi, a mezzo di un'automobile di passaggio, la condusse all'ospedale di Pavia in preda ad un violento choc nervoso e dove, ieri sera, venne raggiunta dal marito. Il suo veramente provvidenziale salvatore è certo Eugenio Pizzocaro, di Pavia.

Tre borsaiuoli internazionali arrestati a Milano

Milano, 27 notte.

Tre signori, dall'aria distinta, che stavano chiacchierando fra loro in piazza Cordusio nelle vicinanze del Credito Italiano attirarono l'attenzione degli agenti di pubblica sicurezza addetti alla squadra speciale dei borsaiuoli.

Gli agenti, confusi fra il via vai della folla che gremisce sempre quella località e che sosta alle fermate dei tram, poterono, non visti, osservare i tre individui e riconoscerli perfettamente per tre audaci borsaiuoli internazionali a loro ben noti.

Sicuri che attendessero il momento buono per fare qualche buon colpo, gli agenti, senza destare alcun sospetto, circondarono i tre... galantuomini e li invitarono a S. Fedele. Vennero identificati per Ipparco Strius di Gerolamo, di 46 anni, dimorante in piazza S. Stefano 3, Hanos Jobel di Ugo, di 42 anni, abitante in via Dubini 5, e Ferdinando Josè di Ferdinando, di 32 anni, dimorante in via Settembrini 55.

Ferita gravemente dal marito con tre colpi di rivoltella

Trieste, 27 notte.

Questa mattina in un appartamento della casa segnata col n. 48 di via Fabio Severo, certa Emilia Marsala, di 39 anni, madre di quattro figli ed in istato di avanzata gravidanza, è stata ferita dal marito con tre colpi di rivoltella.

All'ospedale alla poveretta sono state riscontrate lesioni al femore, alla scapola destra ed al costato destro; quest'ultima penetrante in cavità. Il suo stato è grave. Il feritore, subito dopo il fatto, è stato arrestato da un milite della 58a Legione San Giusto. Si ignorano i motivi che hanno spinto il feritore all'atto insano.

Audacissimo furto sacrilego a Cassano Magnago

Gallarate, 27 notte.

Un audacissimo furto sacrilego è stato commesso in danno della chiesa parrocchiale di S. Giulio del comune di Cassano Magnago. Alcuni mariuoli di nottetempo penetravano nell'Oratorio adiacente al tempio, e di qui poi raggiunsero l'interno della chiesa, dirigendo subito la loro delittuosa azione verso l'altare maggiore e precisamente sulla nicchia che racchiude il santo simulacro della Madonna del Rosario. Aperta a viva forza la porticina della nicchia, i sacrileghi asportavano tutto quanto rappresentava un valore. Ben presto il Simulacro venne spogliato di ben tre grosse collane composte di anelli d'oro massiccio, di tre grossi braccialetti e di altri trenta anelli d'oro, alcuni dei quali cosparsi di diamanti.

Il danno risentito dalla Fabbriceria non è stato ancora accertato; comunque esso ammonta a diverse migliaia di lire.

Viaggia clandestinamente nascosto nel carbone del « tender »

Roma, 27 notte.

Mentre il diretto Roma-Firenze, partito dalla stazione Termini alle 0,5 della notte scorsa, percorreva a forte velocità la linea tra Poggio Mirteto e Fara Sabina, il personale del treno ha sorpreso un individuo nascosto nel «tender», tra il carbone; vistosi scoperto, l'intruso è venuto a colluttazione con il fuochista e il macchinista; poi approfittando della fermata del treno, è riuscito a fuggire per la campagna. Carabinieri e militi ferroviari hanno iniziato le opportune ricerche.

Una presunta strega minacciata di morte da un ammalato

Novara, 27 notte.

Venne denunciato al Pretore il contadino Francesco Gallina di Borgolavezzaro, imputato di minaccia e percosse alla vecchia compaesana Rosa Mortarino in Pavesi, di 74 anni. Costei ha querelato il Gallina perchè, affetto da macchie rosse al viso, pretendeva che la Mortarino stessa, ritenuta da lui una strega, lo guarisse. Egli ebbe ad afferrarla per un braccio dicendole: « Se non guarisco in poco tempo il tuo collo se ne va; ti voglio ammazzare per prenderti la pelle ». Il denunciato però nega l'accusa mossagli.

Cinque colpi di rivoltella per un involontario spintone

Genova, 27 notte.

Il commesso viaggiatore Ennio Peluffo, di 26 anni, da Genova, oggi in Vico Isola urtava involontariamente il quarantenne Angelo Dagnino, rappresentante. Tra i due si iniziava una lite, durante la quale il Dagnino faceva atto di dare un ceffone al Peluffo. Costui estraeva rapidamente di tasca una rivoltella e esplodeva contro l'avversario cinque colpi che fortunatamente però non ferivano il Dagnino che leggermente. Il Peluffo è stato tratto in arresto.

Tre feriti gravi per lo scontro tra una moto ed un'automobile

Milano, 27 notte.

Quest'oggi, verso le ore 17, nelle vicinanze di Monocco si è avuto a deplorare una grave disgrazia motociclistica. Il trentasettenne Signor Galli veniva verso la città in motocicletta. Sedute sul seggiolino posteriore della macchina si trovavano le sorelle Carla e Maria Cinquanta, rispettivamente di 19 e 24 anni. Per ragioni non ancora accertate, il Galli è andato a cozzare violentemente con la motocicletta contro una automobile proveniente in senso inverso. L'urto è stato violento e i tre sono stati lanciati al suolo e ridotti in pietose condizioni. Subito raccolti e trasportati all'Ospedale Maggiore, i medici hanno riscontrato al Galli una vasta ferita alla testa e la frattura del cranio, per cui è stato giudicato in imminente pericolo di vita. Le due sorelle sono guaribili in altro un mese.

I PROCESSI

Padrona di casa condannata per falso giuramento

(*Pretura di Torino*)

Dinanzi al Pretore cav. Cortese è comparsa la signora Emilia Chiatello ved. Graziano, imputata, come abbiamo narrato ieri, di falso giuramento in danno del signor Giuseppe Antonicelli. La signora Graziano ha negato di avere, con chicchessia, ammesso la stipulazione con l'Antonicelli di un contratto di affitto di qualunque genere ed ha spiegato che la denuncia è basata sull'equivoco sorto tra « contratto verbale » (che seco porta la necessità di un atto scritto e firmato) e « contratto a voce », che l'Antonicelli sostiene di aver concluso. Numerosi testi sono venuti ad affermare di aver appreso dall'Antonicelli la stipulazione del « contratto a voce »: le deposizioni hanno dato luogo ad una vivacissima discussione tra i patroni delle due parti, avv. Foà per la Graziano, e avv. De Marchi per l'Antonicelli. Il Pretore, in esito alle risultanze del dibattimento, ha condannato la vedova Graziano a mesi sei di reclusione, al risarcimento dei danni tutti alla Parte Civile ed alla interdizione dai pubblici uffici, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Una interessante vertenza risolta

Dove ha sede il Lloyd Triestino?

Roma, 27 notte.

E' stato discusso in Tribunale se la sede legale del Lloyd Triestino, ai fini della competenza del giudice, sia quella stabilita nello Statuto sociale e Trieste o quella fissata in Roma, per gli effetti della convenzione intervenuta tra la Società e lo Stato. La discussione ha avuto origine da una vertenza tra il dott. Quintino Fonzi e la società anonima Lloyd Triestino (Flotte riunite Lloyd marittimo italiano e Sitmar). La decisione è interessante per il principio affermato circa la sede legale dell'ente sociale ai fini della giurisdizione. Il Tribunale ha applicato la norma dell'articolo 90, secondo capoverso del C. P. C., a tenore del quale l'azione personale contro una società deve di regola proporsi davanti all'autorità giudiziaria del luogo ove è la sede dell'amministrazione, o si trova uno degli stabilimenti sociali, con un rappresentante della Società. Per l'articolo 3 dello Statuto, il Lloyd Triestino ha la propria sede legale a Trieste ed a Roma ha un'altra sede, ma con carattere di domicilio legale agli effetti dei rapporti della società con lo Stato. Era stato eccepito, in contrario, che l'articolo 17 della convenzione con lo Stato fa obbligo alla società di avere la sua sede legale a Roma; ma il Tribunale ha risposto che anche se dovesse ritenersi lo Statuto della società in difformità con la convenzione, attese le finalità che questa intende raggiungere, « la violazione di essa è un fatto che riguarda lo Stato contraente e non già i terzi, nei cui confronti la sede della società resta quella indicata nello Statuto sociale ».

Agricoltore tortonese condannato per irregolare assunzione di personale

Tortona, 27 notte.

Alla nostra Pretura si è discusso il processo contro due negligenti datori di lavoro: il proprietario agricoltore Francesco Gastaldi e Giovanni Remotti imputati di aver assunto del personale non per il tramite degli uffici di collocamento. Dopo una vivace discussione, durata tutta un'udienza, il pretore cav. avv. Pozzi ha condannato il Gastaldi a L. 50 di ammenda, ed alle spese di giudizio, ed ha assolto il Remotti per insufficienza di prove.

Ruba gli abiti del padrone ed è condannato a 3 mesi e 16 giorni

Alessandria, 27 notte.

E' comparso in Tribunale il manovale Francesco Brignoli, di 40 anni, imputato di furto aggravato per avere nel luglio scorso rubato all'agricoltore Angelo Basso, la Molo Borbera, presso il quale aveva lavorato per qualche tempo, alcuni effetti di vestiario; arrestato, è stato ora condannato a tre mesi e 16 giorni di reclusione, 320 lire di multa e spese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Per la Mostra ortofrutticola provinciale del prossimo ottobre il Comune ha donato la somma di L. 500 alla Cattedra Ambulante di Cuneo.

Tutti i Circoli dopolavoristici cittadini sono stati assorbiti dal Circolo « Umberto I », il « Dopolavoro Borgo Moretta » funzionerà d'ora in avanti per la zona periferia.

Per una caduta il bambino Trova Carlo, d'anni 4, ha riportato la frattura del gomito dell'avambraccio destro ed è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Cadendo da un fienile il contadino Antonio Gai, di 56 anni, da Alba, si è prodotta la frattura della clavicola e di due costole, nonchè abrasioni in tutte le parti del corpo. Ne avrà per 50 giorni.

DA ALESSANDRIA

Un incendio è scoppiato nella cascina dell'agricoltore Antonio Audano, a Felizzano, distruggendo, tra l'altro, una trebbiatrice del valore di 10.000 lire.

Il movimento demografico in provincia segna nel mese scorso 870 nati in confronto dei 773 del mese di luglio; anche i matrimoni hanno segnato un sensibile aumento, e cioè da 227 sono saliti a 270.

DA BIELLA

Mentre ballava, la signorina Rosa Ronchetta, di 19 anni, è stata derubata di una borsetta dalla vetturina Carmelina Massa. Erroneamente nel nostro numero del 26 corr. abbiamo attribuito il furto alla signorina Ronchetta.

DA CUNEO

Il Direttorio del Fascio di Roccavione è stato ratificato; esso è così composto: Giuseppe Bono (segr. amm.); Angelo Andisio; Angelo Boffa; Giovanni Dho; Attilio Viale.

DA NOVI LIGURE

Un violento incendio, che ha causato danni per oltre L. 50.000, è avvenuto ieri nel garage di certo Andreale Ruggero di Ovada, distruggendo due automobili in riparazione. Il fuoco si è poi esteso ad un magazzino legnami, distruggendo diversi vagoni di legna e tre capannoni ai danni della ditta Tonelli e C.

Due case sono state distrutte da un incendio a Silvano d'Orba, in conseguenza del fulmine caduto ieri durante un temporale.

DA RASSA

Nel Parco della Rimembranza è stata solennemente consacrata alla memoria dei Caduti una artistica cappella votiva offerta dalla [illegible] e dalla Sezione Combattenti.

DA TORTONA

Dopo una violenta malattia è morto il notissimo vetturale Raimondo Predacchia, di 56 anni, nativo di Pozzolo Formigaro. Il poveretto ha dovuto soccombere per la infezione del sangue prodottagli da una insignificante scalfittura seguita ad un piccolo foruncolo al viso.

DA VALENZA

Colpito al basso ventre dal calcio di un cavallo, certo Luigi Poggi, di 63 anni, riportava la frattura del bacino con commozione viscerale, per cui versa in pericolo di vita.

Inciampando in un tridente cadeva a terra il ragazzo Felice Romelli, di 11 anni, e si conficcava l'acuminato arnese nelle parti molli posteriori ferendosi gravemente.

Colto da improvviso malore certo Pietro Ribella, di 50 anni, cadeva dal carro sopra al quale stava dirigendosi verso la nostra città e battendo la testa sull'asfalto si produceva la parziale frattura della volta cranica con commozione cerebrale, per cui la prognosi è riservata.

Una gita notturna fino a Pecetto hanno effettuato gli Avanguardisti di Valenza, accolti fraternamente dalle autorità e dalle Camicie Nere pecettesi.

Un film di propaganda granaria verrà proiettato nella nostra città la sera dell'8 ottobre p. v. a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

DA VARALLO

D'ordine del Segretario federale si sono svolte anche in Valsesia improvvise mobilitazioni di Fasci Giovanili per constatarne l'efficienza e promuoverne un sempre maggior potenziamento.

La fine della flotta austro-ungarica

nella versione ufficiale viennese

VIENNA, settembre.

[illegible] della prossima rovina si [illegible], nell'ottobre del 1917, a bordo delle navi da guerra austriache, [illegible] evidenza. Nella sua storia dell'ultima campagna navale sostenuta dall'Austria-Ungheria, il tenente di vascello Ugo Sokol attribuisce lo sfacelo morale degli equipaggi al cattivo vettovagliamento e alla propaganda politica [illegible] quali gli uomini venivano [illegible], specie a terra, durante [illegible]. E' stata l'immobilità a fomentare l'indisciplina, egli ragiona, [illegible] trasformare le grosse navi in [illegible] prigioni: a bordo delle [illegible], invece, quasi sempre attive, [illegible] rimasero leali, [illegible] del seguire l'esempio [illegible] uomini della Sankt Georg, della Kaiser Karl VI, della Gäa, e via di seguito. Ma ciò non toglie che il primo grave esempio d'indisciplina lo abbia fornito proprio una silurante, la torpediniera 11, che al [illegible] ottobre del '17, lasciata Sebenico per attendere al largo un sommergibile tedesco e guidarlo attraverso lo sbarramento di mine, filò in direzione di Porto Recanati, dove si arrese alle autorità italiane. Capi della congiura a bordo della 11 furono lo sloveno Donath e il czeco Peirla.

Impressionato dalla micidiale influenza esercitata dalla propaganda sull'organismo militare austro-ungarico (dalla sua stessa natura e composizione reso sensibilissimo ad azioni del genere) nell'estate del '18 il Comando supremo nemico mirò ad eguali effetti sui nostri uomini e a tale scopo sollecitò l'aiuto della marina. Nel passato, al fronte, qualche cosa si era fatta; il Sokol tuttavia nota che verso la fine di luglio si dovè riconoscere non avere la propaganda svolta fino a quel momento avuto nessun visibile successo: «La diffusione di idee propagandistiche operata da parte austro-ungarica in terra nemica, egli scrive, era giunta solo parzialmente fino al soldato italiano, che, attentamente vigilato dai suoi ufficiali, non offriva a tale influenza un terreno favorevole. Grandi le difficoltà che si opponevano all'azione svolta attraverso la Svizzera». Comunque, nell'agosto si monta tutta una baracca propagandistica, che il Comando navale, stando al Sokol, sostiene a malincuore, non piacendogli arrischiare inutilmente delle torpediniere, nè sprecare combustibile. Del colpo non accorto, il nemico andava combattendo ed era morto: le nuove istruzioni per la propaganda contro l'Italia sono nientemeno emanate al 24 di ottobre, pochi giorni prima che i parlamentari austriaci si presentino alle linee italiane per sollecitare l'armistizio.

E qui iniziamo una pagina di storia della quale si sono avute, negli anni trascorsi, molte versioni: alludiamo all'episodio della cessione della flotta. Avanti di cominciarla a scrivere dobbiamo premettere, riferendoci pure alla testimonianza del Sokol, che se a bordo delle navi da guerra era l'elemento slavo (czechi e slavi del sud) a fomentare la rivolta, soprattutto perchè rimasto solo, a terra, nelle città che la Jugoslavia ancora non nata aspirava a comprendere nelle sue frontiere, gl'italiani provvedevano ad affermare il carattere italiano dei luoghi: la sera del 28 ottobre, all'indomani, dunque, della comunicazione alla marina delle nuove istruzioni per la propaganda contro l'Italia, dimostranti italiani osavano interrompere al teatro di Pola la rappresentazione tedesca e «molestare», come dice il Sokol, il pubblico. In ogni caso, quei dimostranti dimostravano più coraggio degli slavi che a bordo delle corazzate avevano fatto prigionieri gli ufficiali, barbaramente accoppandone qualcuno, ed anche più civiltà. In tutta Pola, i dimostranti andarono poi togliendo le insegne tedesche ed issando bandiere italiane. Resta così assodato, in base alla documentazione austriaca, essersi anche la maggiore base navale della Monarchia, dagli jugoslavi ambita assieme alla flotta, dichiarata italianissima.

Il problema della sorte delle navi venne posto dal comandante, ammiraglio Horthy, al 28 di ottobre, all'indomani della partenza per il fronte italiano del generale Weber von Webenau, incaricato dei negoziati per l'armistizio, col seguente telegramma segreto: «Se i Consigli riconosciuti, ritenendosi in diritto di farlo, richiamano in patria gli equipaggi tedeschi ed ungheresi della flotta, e se, a quanto si dice, il Consiglio nazionale jugoslavo rifiuta ogni adesione ad altri Stati, allora la flotta, malgrado la confusione risultante dalla situazione, sarà sempre proprietà nazionale comune, ma nella realtà avrà equipaggi slavi e verosimilmente verrà dichiarata di proprietà dello Stato litoraneo jugoslavo. Invoco quindi di urgenza ordini imperiali in merito alla linea di condotta che debbo assumere ed in merito all'opportunità, in caso affermativo, di disarmare le navi di battaglia, le quali tanto non sono in grado di battersi».

A nostro avviso l'ammiraglio Horthy (oggi reggente di Ungheria) pur trovandosi negl'impicci maggiori, e pur avendo la visione immediata della catastrofe, giudicò la situazione con una chiarezza che in alto ed in altissimo loco dovè, invece, mancare. Horthy, infatti, capì che disarmando le navi e mandando a terra, dopo degli equipaggi tedeschi ed ungheresi, anche gli slavi, si sarebbero prevenuti molti pericoli, senza pregiudicare la questione della futura appartenenza delle navi. Ugualmente egli intuì che le navi, se non si fosse provveduto, le avrebbe reclamate «lo Stato litoraneo jugoslavo».

Sulla possibilità della nascita e dell'esistenza d'uno Stato croato indipendente, l'ammiraglio non s'illuse: del resto, al 21 di ottobre, egli aveva ricevuto dal Comando supremo informazioni confidenziali sul programma jugoslavo (certo venute a conoscenza anche dell'Imperatore) ed in queste informazioni si parla solo di uno Stato «jugoslavo», che anzi avrebbe dovuto essere una repubblica: a turno, si sarebbe eletto a presidente uno sloveno, un serbo, o un croato. La repubblica jugoslava aveva già pronti la polizia, le monete, la bandiera e l'inno nazionale. In breve: tutto autorizzava a ritenere che il nascituro organismo sarebbe stato jugoslavo e non altro.

Al 29 di ottobre, l'ufficiale di collegamento presso il Comando navale comunica a sua volta al Comando supremo, a Baden, dove si trovava l'Imperatore, domandare i croati in modo esplicito che la flotta appartenga ufficiale allo Stato jugoslavo [illegible] venisse espressamente proclamata in forma parlamentare, mediante i giornali, eccetera. E proseguiva: «Essi vogliono quindi prendere in consegna la flotta a nome dello Stato jugoslavo, impegnandosi, in cambio, a mantenere l'ordine sulle navi a Pola». Abbiamo visto che a Pola i disturbatori dell'ordine erano gl'italiani. Alle 13,45 dello stesso giorno, il Comando navale telegrafa all'Imperatore che gli equipaggi slavi sollecitano l'allontanamento dei tedeschi e degli ungheresi e probabilmente mirano a reclamare la flotta per la Jugoslavia». All'una, il Comando navale e l'Ammiragliato di Pola vengono informati (in risposta ad altro telegramma spedito alle 2,30 del mattino) che Sua Maestà autorizza il capitano di fregata Koch a far parte del comitato nazionale jugoslavo, conservando la carica di ufficiale in servizio attivo: «Seguirà prestissimo telegramma riguardante congedo equipaggi e consegna marina guerra al Consiglio nazionale jugoslavo».

Nel corso della giornata, il Consiglio nazionale jugoslavo aveva fatto sapere che avrebbe mandato a Pola, a Sebenico ed a Cattaro i deputati richiesti per ristabilire l'ordine, solo se anche le forze navali, a somiglianza delle terrestri, si fossero sottoposte al Consiglio nazionale di Zagabria: è chiaro che il Consiglio nazionale jugoslavo considerava il Consiglio nazionale di Zagabria una sua emanazione. Il Sokol osserva: «Data la minaccia della sponda orientale dell'Adriatico da parte italiana, in seno al Consiglio nazionale si era già prima deciso di impadronirsi al più presto della flotta, o con le buone, o con la violenza. L'Imperatore e Re ed i suoi consiglieri prevennero questi piani». E passando a narrare in che modo i piani jugoslavi siano stati «prevenuti», lo storiografo, non potendo non aver presente l'esempio dato dai tedeschi a Scapa-Flow, osserva: «All'affondamento delle navi era inutile pensare, data l'impotenza assoluta dei comandanti e degli uomini di equipaggio rimasti fedeli».

D'accordo con i suoi consiglieri tecnici e politici, l'Imperatore, che avrebbe a lungo esitato, firmò infine il famoso ordine di consegnare gradualmente al Consiglio nazionale jugoslavo di Zagabria — e a Pola per il tramite della locale commissione — la flotta, gl'impianti navali e tutto quanto appartenesse alla marina; le autorità ed i comandi I. r. che effettuavano la consegna dovevano formulare nel protocollo esplicite riserve intese a tutelare i diritti di proprietà delle altre Nazioni non slave. Nel frattempo, sul fronte terrestre, delegati austro-ungarici ed italiani discutevano i dettagli dell'armistizio. Ancora oggi da parte austriaca si insiste nel dire che il generale Weber von Webenau non ebbe tempestiva notizia della misura presa per la flotta, per ragioni d'impossibilità materiale; del resto, si obietta, l'Imperatore Carlo ancora non aveva abdicato. Ma l'obiezione mal si regge, giacchè se un commerciante fallito è tenuto a rispondere in tribunale di operazioni sospette compiute mentre già conosceva il proprio stato d'insolvenza, a maggior diritto è criticabile il gesto di un Sovrano che, battuto da una coalizione, cerca di regalare la flotta ad uno dei nemici, senza aspettare l'esito delle trattative di pace.

Noi siamo tuttavia debitori di lealtà verso l'ammiraglio von Keil, che era il consulente dell'Imperatore Carlo nelle questioni navali, e profittiamo volentieri del completamento della storia navale austriaca, per riferire la sua dichiarazione che «nessun secondo fine politico spinse a cedere l'I. r. flotta alla nascente Jugoslavia». Potrà inoltre interessare una lettera diretta dall'ammiraglio von Keil al compilatore del capitolo sulla marina della nota opera dello Schwarte, «Der grosse Krieg»: essendosi anche in quell'opera sostenuto che la flotta fu ceduta al Consiglio nazionale jugoslavo, e quindi allo Stato S.H.S., l'ammiraglio von Keil definisce l'affermazione assolutamente inesatta. «Al momento della consegna, egli spiega, la Jugoslavia ancora non esisteva, un Consiglio nazionale jugoslavo non era neppure stato costituito... La consegna fu fatta ad un Consiglio nazionale, costituito sul territorio della Monarchia austro-ungarica, che rappresentava i popoli jugoslavi riuniti della Monarchia, i quali ben avrebbero potuto rimanere entro uno Stato federale. Ecco il motivo per cui a questo Consiglio nazionale la flotta fu consegnata come ad un fiduciario...».

Fedele al Sovrano che riposa nella tomba, l'ammiraglio desidera combattere «la diffusione della menzogna che Sua Maestà abbia regalato la flotta ai serbi e che la marina austro-ungarica abbia fatto *vergognosa* fine». «Io sono debitore alla memoria di Sua Maestà, dice, di una recisa protesta contro l'ingiusto *vergognoso* e contro la menzogna del dono della flotta alla Jugoslavia». Nel prendere atto delle parole di un così generoso ufficiale e suddito, non si può tralasciare di osservare che più avrebbe giovato il ponderare meglio o la decisione in se stessa, o la formula per la decisione adottata. In ogni caso, alla Conferenza della pace toccò affrettarsi ad annullare l'atto le cui manchevolezze abbiamo esposto.

ITALO ZINGARELLI

Sacerdote condannato in Jugoslavia

per aver letto la pastorale contro il Sokol

Belgrado, 27 notte.

Si è svolto dinanzi al Tribunale distrettuale di Osijek il processo contro un sacerdote di Posega, Stiepan Kukolj, accusato di avere il 23 gennaio scorso letto dinanzi ai fedeli la nota pastorale dei vescovi cattolici contro il Sokol.

Il Tribunale ha condannato il sacerdote a 18 mesi di carcere e a una multa.

Macabro capriccio di tre ubriachi

Una voce d'oltre tomba

Vienna, 27 notte.

La pace dei morti è sacra e chi la disturba deve patirne le conseguenze. Tre contadini di Backo Petrovo Selo, villaggio della Croazia, ne hanno fatto l'esperienza. Stando all'osteria, il contadino Miklas e due suoi amici bevvero e bevvero fino a trovarsi nello stato d'animo che spinge a dire che nemmeno il diavolo potrebbe far paura; e, dato che il coraggio abbondava, uno dei tre propose di fare una capatina al cimitero per chiedere ai morti che cosa facessero. Approvata la proposta per acclamazione, i tre amici si diressero a braccetto verso il camposanto senza cammin facendo sentirsi crescere il coraggio: al contrario. Infine, quando l'orologio della vicina chiesa del villaggio ebbe suonato la mezzanotte, il Miklas, simulando bravura, si accostò a una tomba e disse: «Salute, o morti! Che fate di bello?». Alla cortese domanda rispose una sorda voce che pareva venisse dalle viscere della terra: «C'è chi fuma, c'è chi siede, c'è chi dorme». Sentendo questo, i compari ebbero una tale paura che si diedero alla fuga: ubriachi com'erano, inciampando nelle pietre e nelle croci, caddero riportando ferite, le quali richiesero il loro trasporto all'ospedale. Quanto alla voce d'oltretomba, è risultato che un quarto contadino, ascoltata all'osteria la conversazione dei bevitori, era corso al cimitero di [illegible] e aveva, alterando la voce, risposto al Miklas.

Sulle orme della Regina di Saba

L'Imperatrice d'Etiopia a Gerusalemme

Gerusalemme, 27 notte.

La prima Sovrana etiopica giunta a Gerusalemme dopo la leggendaria Regina di Saba, che fece visita a Salomone, è l'attuale Imperatrice dell'Abissinia, che, accompagnata dal figlio, è arrivata nella Città Santa.

La folla che si era assiepata nelle vie è rimasta delusa, perchè sperava che l'Imperatrice arrivasse nel fastoso costume imperiale, mentre essa indossava un semplice vestito rosso e un cappello di paglia.

Un duello fra signore

che si svolge con pianti ed abbracci

Budapest, 27 notte.

Il duello fra due signore che al bridge erano risultate di diverso avviso avrebbe dovuto aver luogo stamane; è inesatta la notizia data ieri che esso fosse già avvenuto. Come luogo dello scontro era stata scelta una sala di scherma nella quale la signorina Magda Fulop e la signora Anna Zsarnoczay, rappresentate dai rispettivi padrini, hanno trovato, arrivando, tanta gente che non avrebbero gradito: giornalisti, fotografi, compagni di gioco, amici e nemici. Questo ha forse fatto sì che le duellanti, mentre si bendavano e con le sciabole in pugno si accingevano a suonarsele di santa ragione, si sono messe a piangere e senza attendere il sacramentale «a voi» si sono buttate al collo l'una dell'altra e si sono riconciliate.

Teosofo che rapisce la moglie

del compagno di fede

Atene, 27 notte.

L'autorità giudiziaria di Atene, che ha tanto da fare con i delinquenti locali, si occupa ora delle strane vicende di tre teosofi: l'ungherese Laszlo, la sua moglie Giuditta e l'olandese Varcom, il quale oltre a seguire i dogmi di Krisnamurti è anche un ipnotizzatore [illegible]. I tre giunsero in Grecia [illegible] turisti, ma pochi giorni dopo il loro arrivo i due ultimi sparivano, piantando in asso il povero Laszlo, disperatissimo per la perdita della moglie, dell'amico e, soprattutto, delle sue economie, di cui la coppia illegittima giudicò opportuno impossessarsi. Il poveretto non tardava a denunziare la cosa all'autorità giudiziaria, che si metteva a ricercare i due teosofi in ogni angolo della Grecia senza alcun risultato, quando improvvisamente essi si costituivano alla Polizia. La loro autodifesa fu semplice: essi dichiararono di avere seguite le dottrine di Krisnamurti, il quale, tra l'altro, predica: «non abbiate alcun principio. Cercate di ottenere ogni cosa bella, se ciò non nuoce agli altri». E Giuditta e Varcom, ritengono di non avere danneggiato il povero ungherese, smentendo di essersi impossessati delle sue economie.

Per l'avvenire di Sanremo

Il problema della stazione ferroviaria

SANREMO, settembre.

Centro principale della nostra Riviera di ponente, la classica «Cornice» celebrata per la mitezza del suo clima, per la varietà dei monti retrostanti, per l'arco azzurro dei suoi golfi, per lo splendore della sua vegetazione, per la bontà delle sue acque potabili, Sanremo presenta le migliori condizioni naturali per essere preferita come soggiorno invernale.

Le vie di comunicazione

Per le sue comunicazioni coi maggiori centri d'Europa, si avvantaggia del fatto di trovarsi situata sopra una delle maggiori arterie di transito internazionale fra Italia e Francia, ed in seguito alla recente apertura della [illegible] per Cuneo e Torino, è divenuta altresì stazione di testa dei treni che con-

La stazione ferroviaria che divide la città dal mare

giungono la nostra Riviera occidentale con Losanna, con Berna e Basilea.

Non meno favorita è per le comunicazioni automobilistiche. Le strade della regione, che fino a pochi anni or sono erano cadute in un deplorevole abbandono e divenute pressochè impraticabili, sono oggi invece perfettamente sistemate. La via Aurelia, la grande strada statale che va da Roma a Ventimiglia traversando tutta la Riviera, offre agli automobilisti una delle più ammirevoli e gradevoli gite del mondo.

Anche le strade minori, dipendenti dagli Enti locali, sono state sistemate, così come molto è stato fatto dalla Amministrazione comunale per il completamento ed il miglioramento dell'illuminazione, dell'acquedotto, per opere di igiene e di abbellimento.

Attrezzatura turistica di primo ordine. Alberghi numerosi, dai più lussuosi ai più modesti, sono in grado di corrispondere ai desideri dei più esigenti turisti di ogni condizione; passeggiate lungo mare, dal celebrato Corso dell'Imperatrice al nuovo Corso Trento e Trieste; l'elegante Casino Municipale, che oltre alle sale da giuoco ha un ampio teatro e ristoranti e terrazze e sale di lettura; un vasto campo di golf; un campo ippico e giardini superbi di fiori e palmizi e rare piante esotiche.

Nell'ultimo triennio 1930-32 Sanremo ha ospitato ogni anno, in media, sessantaduemila forestieri, di cui diciottomilacinquecento stranieri di tutte le nazionalità del mondo e quarantatremilacinquecento italiani; movimento notevole specialmente quando si consideri che si è svolto finora quasi completamente nella stagione invernale e che gli ospiti di Sanremo vi si soffermano generalmente a lungo.

Una catena di ferro

Tutto quello che è stato fatto finora non basta; occorre proseguire continuamente per mantenere a Sanremo le sue attrattive di soggiorno climatico e turistico, tanto più per sostenere la poderosa concorrenza della vicina Riviera francese. Gli Enti locali se ne rendono perfettamente conto e le iniziative non mancano. Sono in progetto l'apertura di nuove strade, il risanamento della parte vecchia della città, nuove opere di miglioramento e di abbellimento. E' prossima alla realizzazione una filovia che da Sanremo condurrà alla quota di 1300 metri sul livello del mare, sulla vetta del Monte Bignone dalla quale si gode il panorama superbo delle Alpi marittime. Filovia che farà del Bignone un centro di sports invernali e gioverà anche allo sviluppo della «stagione estiva» che la città di Sanremo cerca oggi di conquistare.

Per assicurare in pieno il progresso cui tendono gli sforzi e la buona volontà degli Enti locali occorrerebbe poi che venisse sgombrata la spiaggia dalla ferrovia che separa attualmente la città dal mare. La stazione ferroviaria occupa infatti un magnifico ripiano, togliendo alla città una delle zone meglio adatte alla sua espansione, e la linea ferroviaria che costeggia il mare impedisce la sistemazione dei suoi giardini e delle sue migliori passeggiate.

Liberare Sanremo dalla «catena di ferro» che la separa dal mare; è questo il grave problema [illegible] Geno-va-Ventimiglia. Molto si è scritto in proposito e diverse proposte sono state studiate. Il problema va indubbiamente esaminato con larghe vedute se si vuol giungere ad una soluzione che abbia carattere definitivo; occorre cioè evitare che, col progressivo sviluppo della città, nuove provvidenze e nuovi lavori abbiano a rendersi ancora necessari in un non lontano avvenire.

Per rendersi conto della questione conviene risalire all'origine della ferrovia Genova-Ventimiglia. Dopo i primi decenni della storia delle ferrovie che segnarono la costruzione di opere accurate, di cui l'Italia offre esempi insigni, si ebbe per vari altri decenni il periodo che fu detto della mania ferroviaria, durante il quale molte costruzioni ferroviarie servirono a speculazioni finanziarie o a compiacenze parlamentaristiche. In quel periodo si abborracciarono molte linee ferroviarie; furono costruite ferrovie che all'atto pratico si dimostrarono di nessuna ed anche scarsissima utilità, mentre altre linee di grande importanza furono affrettatamente studiate e malamente costruite. A questa ultima categoria appartiene la Genova-Ventimiglia, costruita verso il 1872.

Soluzione radicale

Grande arteria internazionale, di intenso traffico, di alta importanza turistica e commerciale, a questi caratteri avrebbe dovuto essere informata nei suoi impianti. Fu invece costruita con criteri modesti: a semplice binario, con andamento serpeggiante lungo le insenature della spiaggia, battuta dalle mareggiate ed esposta ai franamenti dalla montagna, con curve strette, frequenti passaggi a livello, locali per il servizio del pubblico dalle stazioni entro baracche di legno.

Ferrovie di intenso traffico a semplice binario non sono oggi nemmeno più concepibili, giacchè le soggezioni degli incroci e dell'unico binario di corsa ne limitano la capacità di traffico e riducono la velocità commerciale dei treni, anche i più rapidi, al di sotto di quella delle ordinarie automobili da diporto.

Il Ministero delle Comunicazioni, che nel primo Decennio del Regime Fascista ha intrapreso energicamente il riordinamento delle ferrovie, ha compreso nel suo programma la sistemazione delle linee di intenso traffico, rafforzandone l'attrezzatura, migliorandone il tracciato, completandone il doppio binario. Basta ricordare i magnifici lavori che sono stati eseguiti ed in parte sono ancora in corso di esecuzione sulla linea Genova-Spezia.

Lavori analoghi — sebbene assai meno avanzati — sono in corso per mettere anche la linea Genova-Ventimiglia nelle condizioni di tracciato e di attrezzatura rispondenti al suo carattere di grande arteria internazionale. E' già in esercizio il doppio binario fra Bordighera e Ventimiglia (attivato nel 1933) e fra Genova e Pegli (attivato nel 1930); sono in corso i lavori lungo la tratta Pegli-Voltri e Loano-Albenga; diverse deviazioni realizzate per migliorare il tracciato della linea, come quella di «Caponero» fra Sanremo e Ospedaletti, sono state già costruite per doppio binario.

Ogni opera che si debba eseguire sulla linea [illegible] informata all'indicato concetto, che costituisce il piano regolatore per la sua definitiva sistemazione.

Perciò si presenta opportuno il progetto studiato dalle Ferrovie dello Stato, il quale contempla la ricostruzione della linea a doppio binario nella tratta di 13 chilometri fra Taggia e Ospedaletti; ricostruzione per la quale è prevista una deviazione a monte, che partendo dalla stazione di Taggia va a congiungersi alla nuova tratta già eseguita e già precedentemente ricordata di «Caponero».

Con questa soluzione — per la quale è prevista la spesa di circa 60 milioni — la ferrovia passerà a monte della città di Sanremo, che sarà servita da due stazioni: una centrale sul prolungamento dell'asse del corso Umberto; l'altra a ponente, in una regione che meglio si presta allo sviluppo degli impianti per la manovra e la sosta dei treni e per il servizio delle merci.

Le aree occupate dagli attuali impianti ferroviari consentiranno a Sanremo un più largo respiro, la sistemazione delle sue passeggiate a mare, del Casino Municipale, degli stabilimenti balneari ed altre opere di abbellimento e di igiene.

La buona volontà degli Enti locali affretterà la soluzione del problema che da tanti anni appassiona la città di Sanremo, favorendo insieme l'opera di sistemazione ferroviaria, alla quale provvede senza posa il Governo Fascista.

EMILIO EHRENFREUND.

La convenzione per la funicolare

fra Sanremo e Monte Bignone

Roma, 27 notte.

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* è approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 9 agosto 1933 - XI fra il delegato del Ministero per le Comunicazioni, in rappresentanza dello Stato, e il legale rappresentante della S. A. Compagnia italiana funivie, per la concessione alla medesima dell'impianto ed esercizio della funicolare aerea in servizio pubblico, per il trasporto di persone, da Sanremo a Monte Bignone.

Due profumerie svaligiate a Broni

Stradella, 27 notte.

Nottetempo ignoti ladri sono riusciti a penetrare nei negozi di profumeria gestiti dai signori Attilio Comaschi e Luigi Bruno, e, dopo aver fatto man bassa su quanto trovarono di loro gusto, i malandrini tentavano di penetrare anche nel negozio di tessuti dei fratelli Diani, ma non riuscivano che ad aprirne la saracinesca. Il danno subito dai due profumieri si aggira sulle due-mila lire.

La Crociera dei goliardi

Vita e sogni di bordo

Dal «Foscari», settembre.

Sono le 5,30, e già da un quarto d'ora siamo nelle acque di Rodi. Ci sovrasta un cielo cosparso di stelle lucentissime che farebbe la delizia degli appassionati di astronomia; e il mare si mantiene calmo. — *Quando saremo in prossimità del Capo Matapan* — dicevano con aria di importanza i vecchi lupi di crociera — *balleremo*, e come!

Ma il Capo Matapan è stato tolto dall'itinerario del «Foscari» e sostituito dallo Stretto di Corinto.

Tutti i crocieristi dormono a quest'ora: si sono coricati per tempo, chè all'alba debbono essere in piedi per prepararsi senza affanno a sbarcare nell'Isola delle Rose. Noi passeremo, invece, una notte bianca, vegliando sulla veranda in attesa dell'aurora: che sarà luminosa perchè ieri, al tramonto, abbiam visto col cannocchiale bioccoli di rosee nuvole orlato di sbavature purpuree distendersi sull'Acropoli e sul Partenone. Ammonisce la saggezza dei popoli: rosso di sera...

Giunti a questo punto, occorre fare un passo indietro, come nei romanzi del buon tempo antico. Srotolare il film delle vicende di questo oro singolari, in cui ciascuno di noi ha perduto la nozione del tempo, al punto che, se gli si chiede quale giorno sia, si trova imbarazzato nel rispondere, e, quando si decide a parlare, sbaglia: l'arrivo a Bari, la inattesa, e perciò più gradita, visita a bordo del Segretario del Partito. In tale lieta circostanza ha aperto gli occhi alla luce, battendo un record di velocità giornalistica, il *Libro di Bordo*, foglio quotidiano della crociera, edito a cura del G.U.F. di Torino. Poi la partenza, la prima notte di bordo degli ultimi arrivati, e i primi approcci con i nuovi compagni di viaggio. Un po' di riservatezza iniziale, poi qualche sorriso e le prime domande:

— Tu di dove sei? Di Bolzano? Allora conoscerai certamente il tale.

— Sicuro che lo conosco.

E quel tale tiene a battesimo una nuova amicizia. A pranzo, poi, il principio dei vasi comunicanti avrà pratica dimostrazione nella concordia che farà dei 300 crocieristi altrettanti buoni fratelli.

Allegri, soprattutto. Depositari del più sano buonumore. All'Achilleion, visita d'obbligo per chi sbarchi a Corfù, l'estro dei goliardi ha avuto campo di sbizzarrirsi. La statua di Bacco è sprovvista di foglia di fico? Nel giardino c'è un albero che ne può fornire, e la lacuna è subito colmata. Gli obiettivi scaricano un cinquantesimo di secondo di luce sulla statua purificata.

A bordo si applica integralmente la massima «unire l'utile al dilettevole». Vi si uniformano tutti: universitari, dirigenti e non e Giovani fascisti. Costoro sono, com'è noto, i vincitori dei recenti campionati nazionali di Firenze. Dei 31 primi classificati in quelle competizioni sono presenti 18: ce n'è un diciannovesimo, il genovese Rodi, il quale... rappresenta il concittadino Rossi, vincitore, insieme con Ferrando e Virgilio, del torneo di scherma a squadre. Gli schermidori godono del privilegio di potersi allenare, in quanto a bordo esistono due fioretti da sala con relative maschere. E spesso si assiste ad assalti fra il perugino Angelini e il veneziano Galante, campione di sciabola e più che discreto fiorettista, oppure fra Galante e Ferrando e Angelini e Virgilio. I pugilatori, invece, non hanno trovato guantoni, e debbono forzatamente limitarsi a boxare con l'ombra e a cercare saltate con la corda: lo spezzino Paciatti, campione dei pesi massimi, è, naturalmente, il gigante di bordo: tutti gli vogliono bene, non si sa precisamente se per il suo viso mansueto — questa è la voce più corrente — o per i suoi turgidi bicipiti.

I nuotatori hanno trovato una piscina in miniatura (tre metri per tre), recinta alla bell'e meglio con assi di legno e alimentata da manichette che pescano in continuità acqua di mare. Ideatore della più piccola piscina d'Italia è l'ing. Rossi, fiorentino, simpaticissimo, salito improvvisamente agli onori della notorietà per un certo occhio pesto, dai vividi riflessi arcobalenici, che ha provocato i velenosi strali del giornalino di bordo. Il campione di tuffi Testerini — un casarese di Firenze — non ha trovato la piscina di suo gradimento: si ostina a sostenere che in mezzo metro d'acqua è impossibile tuffarsi. Il napoletano Ferraris, campione dei 100 metri sul dorso, gli ha detto più volte:

— Perchè non ti tuffi dalla nave?

Testerini è stato in forse un paio di giorni; era per decidersi a fare il gran volo (avrebbe chiesto il permesso al Console Poli di esibirsi quando la nave si fosse, per qualsiasi motivo, fermata) quando l'altra mattina una strana sbavatura a fior d'acqua ha denunziato la presenza di quei noiosi abitatori degli antri marini che sono i pescicani. Allora non se n'è parlato più.

I goliardi prendono spesso il sole in coperta: ne approfittano per consultare libri di viaggi, atlanti geografici e... dispense. Sicuro, dispense: gli esami sono vicini, e conviene prepararvisi per tempo.

I dirigenti, poi, con a capo il console Poli, si chiudono sovente, per ore e ore, nella veranda di prua: e allora fioriscono le discussioni, discussioni serie e proficue chè non si può sempre scherzare. L'oratore più eloquente è Gatto, che finisce sempre con la voce roca; e il ritardatario per eccellenza è Boldi, che, quale ultimo arrivato, paga propiziatori bicchierini di vermut, che gli valgono entusiastiche acclamazioni.

Intanto, la notte è passata. L'alba conquista in un battibaleno la scena come in teatro il coro nei finali di operetta. Il sole emerge dal mare, pulito e giocondo: dinanzi a noi Rodi sfolgora nella sua luce vermiglia.

E. D.

Le accoglienze degli studenti di Atene

ai goliardi del Guf

Atene, 27 notte.

Gli studenti del G.U.F. hanno visitato la Casa degli studenti greci ove hanno ricevuto calorose e simpatiche accoglienze dai colleghi ellenici che erano convenuti in gran numero. Il R. Incaricato d'affari d'Italia ha offerto ai dirigenti la comitiva una colazione al Club nautico del Falero. Oggi gli studenti del G.U.F. hanno compiuto una escursione nei dintorni di Atene.

Conferenze ai Giovani fascisti

nella Valsesia

Borgosesia, 27 notte.

Per ordine del Segretario federale e per continuare nell'opera di controllo e di aiuto ai Comandi dipendenti, il Comando federale dei Giovani fascisti ha inviato nel corso della settimana alcuni oratori che hanno parlato ai giovani sulla Rivoluzione fascista, sulla disciplina e sui doveri dei Giovani fascisti, riscuotendo ovunque vive approvazioni e suscitando spontanee e calorose manifestazioni al Duce. A Borgosesia ha parlato l'avv. Claudio Gianasso; a Crevacuore il comandante in seconda capo manipolo Antonio Barberis; a Quarona l'avv. Pierino Prestinari; a Serravalle Sesia, Gigi Malinverni; a Valduggia il rag. Fenoglio; a Cellio e Breia il goliardo Facciotti. Dovunque la parola degli oratori è stata attentamente seguita, ed in tutte le riunioni i Giovani fascisti hanno dimostrato la loro perfetta disciplina ed il loro entusiasmo.

L'incremento zootecnico

in provincia di Alessandria

Alessandria, 27 notte.

In questi giorni sono state approvate definitivamente le nuove direttive di azione zootecnica da svolgersi in provincia di Alessandria propugnate dalla Cattedra di Agricoltura, ottenendo di poter richiedere in tali attività miglioratrici delle razze bovine di maggiore importanza, oltre la piemontese e la bruna alpina, anche la montana tortonese e le prove di incrocio industriale charollaise-piemontese. I mezzi posti a disposizione per le importanti iniziative, che riguardano una popolazione bovina di ben 182.000 capi, dei quali 106.000 di razza piemontese, 33.000 di razza bruna alpina, 15.000 di razza montana, e per la parte rimanente formata da incroci di varia provenienza e natura, sono destinati all'impianto e funzionamento di libri genealogici, sussidio per acquisto di esemplari da riproduzione, premi di conservazione, rimborso tasse, spesa per controllo del latte e premi di rassegna.

Si tratta complessivamente della somma di 71.000 lire, annualmente a disposizione per tale azione zootecnica, proveniente per la quasi totalità dal contributo dello Stato e del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa. Con tali disponibilità si è subito iniziata l'opera di disciplinamento dell'azione zootecnica, a cui attende con intelligente e fattiva operosità il reggente della sezione provinciale zootecnica.

Pertanto il problema zootecnico della nostra provincia rimane inquadrato in poche attività di grande portata, quali sono la selezione della razza piemontese e della razza montana, e la importanza e selezione della razza da latte bruna alpina, rimanendo come azione integratrice l'incoraggiamento per le prove d'incrocio a puro carattere industriale, della piemontese colla charollaise. Può ben dirsi come la razza piemontese abbia nella nostra provincia una larga area di favorevole ambiente ove poter assolvere alle caratteristiche sue attitudini come ottima produttrice di lavoro e di carne, con apprezzabili possibilità anche per la produzione lattea. Fedele al principio che le razze bovine indigene sono il prodotto di una secolare incidenza delle complesse condizioni dell'ambiente fisico ed economico, e non possono quindi essere rapidamente trasformate e sostituite, la Cattedra, che ha il consenso della grande maggioranza degli allevatori, ha già promosso numerose rassegne di capi miglioratori (maschi e femmine) di razza piemontese e montana per la iscrizione dei migliori nell'apposito libro genealogico, effettuando prove di alimentazione razionale, ed approntando la organizzazione del controllo per eliminare dalle nostre stalle le vacche parassite, ossia quelle che non dimostrano sufficiente attitudine lattifera.

L'interessante programma

dell'Ottobre monregalese

Mondovì, 27 notte.

Grandi e festose manifestazioni sono indette a Mondovì pel prossimo ottobre per solennizzare degnamente la apertura all'esercizio della direttissima Torino-Mondovì-Savona, l'avvenimento da tanti anni atteso e dal cui compimento molto si avvantaggeranno i traffici ed il turismo della zona monregalese.

Raduni sciistici saranno a suo tempo indetti al Santuario di Vico e Frabosa e delle Mostre avranno luogo in primavera; ecco intanto il programma di ottobre:

Domenica 1, Festa dell'uva con particolari iniziative folcloristiche alle quali parteciperanno molti comuni dei dintorni; 8 ottobre, giornata sportiva e gare di atletica leggera fra i Giovani fascisti appartenenti alle Legioni 8.a, 9.a, 10.a e 11.a. Sabato 14 e domenica 15, Mostra e concorso zootecnico; 22 ottobre, giornata storico-culturale con rievocazioni di glorie monregalesi; 28 ottobre, inaugurazione della Fossano-Mondovì-Ceva, cortei, luminarie, spettacoli.

Seguiranno ai primi di novembre un grande raduno di Alpini per la consegna delle drappelle al 1.o reggimento Alpini e lo scoprimento d'una lapide ai Caduti del glorioso reggimento.

Per tutti i giorni festivi sono concesse riduzioni ferroviarie dal 50 a 70 per cento, essendo Mondovì compresa nell'elenco dei luoghi che beneficiano dei ribassi domenicali.

Impressionante morte d'un palombaro

dopo due ore di immersione

Ancona, 27 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi al largo del nostro porto. Il palombaro Luigi Galeotta, di 30 anni, imbarcato sul motopeschereccio *Stella Maris*, era sceso in fondo al mare per lavori di rastrellamento e l'eventuale ricupero di attrezzi perduti, mine e altro materiale rimasto a fondo durante la guerra.

Egli aveva iniziato il lavoro alle ore 9 ed alle 11 era risalito a bordo della motobarca, senza presentare condizioni anormali; senonchè dopo alcuni minuti fu visto impallidire: soccorso dal fratello, che si trovava sulla stessa motobarca, e dagli altri dell'equipaggio, fu trasportato a terra. Purtroppo, durante il tragitto dalla banchina del porto all'Ospedale civile, il palombaro ha cessato di vivere; sembra sia stato colpito da asfissia durante l'immersione.

La grave caduta di una tedesca

durante una gita alpinistica

Aosta, 27 notte.

La forte passione per la montagna è stata fatale ad una signora straniera, la quale ha prolungato quest'anno la villeggiatura in Val di Savara per assistere alla caccia allo stambecco. Tanta era l'aspettativa per questa caccia che l'alpinista, signora Carmely Fisker, di 29 anni, da Magdeburg, era stata indotta ad intraprendere l'ascensione verso la capanna Margherita al fine di poter, di lassù assistere alla caccia. Ma nell'attraversare una ripida «vedretta» del ghiacciaio scivolava e cadeva in un crepaccio, rimanendo gravemente ferita. Tratta immediatamente in salvo dalla guida che l'accompagnava e da alcuni compagni di cordata, la signora Fisker è stata trasportata al Mauriziano di Aosta, dove le veniva riscontrata la frattura della scapola destra e altre gravi lesioni.

Fulminato dalla corrente

mentre bacchia un noce

Roma, 27 notte.

L'operaio Pietro Tollo, romano, addetto all'Opera agricola dell'Ospedale di Porta Furba, arrampicatosi su un alto noce che si alza in quei giardini, con un lungo bastone di ferro si mise a colpire i rami, per far cadere la frutta. Senonchè il bastone ha toccato i fili dell'alta tensione poco distanti ed il poveretto è rimasto fulminato sui rami dell'albero.

Cade dall'altezza di 10 metri

fratturandosi la colonna vertebrale

Trieste, 27 notte.

La diciottenne Teresa Gigli, intenta a pulire i vetri d'una finestra, precipitava sul marciapiede sottostante dall'altezza di 10 metri. Per un vero miracolo non è rimasta uccisa sul colpo; tuttavia al sanitario della Guardia medica, subito accorso sul luogo, le condizioni della Gigli sono apparse gravissime avendole riscontrata la frattura della colonna vertebrale. All'Ospedale dove la poveretta è stata trasportata, i medici l'hanno dichiarata in imminente pericolo di vita.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Una fine

Annie Besant, la grande sacerdotessa della teosofia, è morta. Dicono i giornali che fin da bambina si era interessata alle cose riguardanti la Chiesa e raccontano che prima di arrivare alla celebrità visse una delle vite più avventurose che si possano immaginare. Si era sposata con un pastore protestante col quale non andava d'accordo: sei anni di vita agitatissima, due figli, e i primi dubbi religiosi. Poi fu domestica da un altro pastore, poi tentò di suicidarsi per miseria. Un altro uomo spuntò allora nell'orizzonte della Besant, l'anarchico e ateo Bradlaug, e seguendo le sue dottrine ella finì in prigione per sei mesi avendo esaltato in un libercolo il maltusianesimo e insegnandone la pratica. Infine diventò celebre e la presidentessa generale dei teosofi di tutto il mondo. Il suo ritratto si vedeva per giornali illustrati di parecchi anni fa: una grossa matura signora vestita di bianco con Krishnamurti accanto, il suo Messia, giovane indiano dai grandi occhi neri, quello stesso che, a un bel momento, la sconfessò, la piantò in asso, e si mise a predicare una sua dottrina avendo per supremo fine quello di insegnare agli uomini la conquista della felicità. (Immagino la felicità terrena, e non doveva poi essere un insegnamento molto peregrino, poichè dacchè mondo è mondo, è una conquista che tutti gli uomini cercano di fare). Ora, da vecchia, la Besant aveva attenuato la sua propaganda, viveva piuttosto chiusa in casa e quella sua eloquenza, quell'energia irradiatrice che era stata la sua qualità principale, si era affievolita. Me la immagino seduta accanto alla finestra, sola e triste a meditare come tante vecchie signore che, ricordando il passato, riconoscono la vanità di certe passioni. Chissà che cosa avrà detto Krishnamurti alla notizia di quella morte?

Suor Pucci

A proposito di tramonti, preferiamo quello sereno e augusto della reverenda suor Pucci, che fu per lunghi anni superiora dell'Ospedale San Giovanni e che lasciò scritto nel suo testamento: « Suor Pucci, figlia della Carità, chiede umilmente perdono alla benemerita amministrazione dell'Ospedale che la sopportò con tanta carità per anni molti, e supplica condonarle qualunque errore e mancanza anche di economia e di attenzioni che possa aver commesso, e promette di pregare per il caro Ospedale San Giovanni ogni divina benedizione. Un requiem per la povera anima mia... ». Suor Pucci era una nobile signora. Agli agi della vita ricca aveva preferito i disagi della vita monastica. Anni molti. Anni molti di attività incessante rivolta alle cure dei malati, anni molti di sacrifici, di preghiere, di meditazioni e di opere buone. Quanti malati saranno entrati in questi anni molti nel grande caseggiato di pietra grigia, dalle grandi finestre di cui le invetriate luccicano talvolta al riflesso dei tramonti sereni? Centinaia e centinaia. Quante preghiere si saranno innalzate alla grande Croce che divide la corsia principale in quattro braccia, quanti gemiti avran risonato nei cameroni immensi di cui mai un letto è rimasto vuoto? Lei, la santa madre, lo sapeva, e umilmente e appassionatamente aggiungeva la sua preghiera, il suo gemito supplichevole e senza rivolta. Regno della sofferenza e della speranza di cui ella era la regina e la grande cuffia dalle ali bianche proiettava sul suo viso un'ombra dolce e austera che diceva la maestà del dolore, la dolcezza della fede.

Certi duelli

Ma il gioco del « bridge » non è un gioco difficile, serio, grave, da persone posate, riflessive e, magari, piuttosto anziane? Ecco qui invece che si legge come a Budapest, in un circolo della migliore società, giocavano al «bridge» quattro signorine giovani, moderne, carine, sportive e alquanto indiavolate. Per un errore nel gioco due giocatrici si mettono a disputare e, no, non si prendono per i capelli, ma si sfidano a duello, con tanto di padrini (che poi viceversa sono due madrine perchè tutto è stato fatto tra donne) cartello di sfida e tutto il cerimoniale cavalleresco. Meglio un duello alla sciabola han detto tutte quelle signorine, piuttosto che comportarsi come le vecchie matrone di un tempo (un tempo che risale poi a poco fa, beninteso) capaci solo di far delle campagne di calunnie e di maldicenze e di rovinarsi la riputazione menando la lingua a danno del prossimo. E va bene, facciano pure. Non sono poi grandi novità codeste, duelli fra donne ce ne son sempre stati e non parlo di quelli rusticani e volgari fatti con le armi più semplici e naturali, cioè le unghie. Anche i duelli più eleganti generalmente eran sempre duelli per una rivalità d'amore. Ma per un errore nel « bridge »! A meno che la rivalità d'amore ci sia e che le signorine veramente moderne, per non compromettere l'amato successo abbiano dissimulato la vera ragione con un pretesto così futile. Ad ogni modo quello che i giornali non hanno pubblicato è come il duello sia andato a finire.

La moglie e l'automobile

C'erano a Milano un marito e una moglie come ce ne sono tanti. Si chiamavano Santaniello. Ecco che questo marito, a un certo punto, cominciò a desiderare di avere una automobile e a pensare: « Se fossi scapolo potrei comprarmene una... E' mia moglie che vuol sempre dei denari per la casa e per sè, che mi impedisce di averla. Oh, Dio, che ho mai fatto, a prender moglie! ». E cominciò a smaniare, a gridare alla consorte: « Trovati per carità un altro stupido, che ti prenda! ». E al suo migliore amico, certo Pietro Capponi, nientemeno che sembrava simpatizzasse coll'avvilita sposina: « Portatela via, prenditela, mi fai un regalone, te l'assicuro! Te ne sarò riconoscente per tutta la vita! ». E andando per la strada si voltava a guardare tutte le automobili che incontrava, e sospirava e stralunava gli occhi tra l'ammirazione per le macchine e la rabbia che gli veniva pensando alla moglie, tanto che quando tornava a casa, esasperato com'era tirava fuori la rivoltella e sparava contro le pareti. Alla fine, Pietro Capponi, che delle automobili poteva fare a meno, si decise a prender con sè quella disgraziata. Il Santaniello, tutto contento, si mise a fare i suoi conti, ma ahimè si avvide che per comperare l'automobile i soldi non gli bastavano. Allora, infuriato una volta di più querelò l'amico e la moglie per adulterio. La poverina andò singhiozzando in Tribunale: « Ma se voleva mandarmi via per comprarsi l'automobile! ». Aveva ragione lei, e infatti fu assolta, ma chissà, se fra tutti quegli uomini, tra giudici e pubblico, non ce n'era qualcuno ammogliato che, sospirando, non abbia pensato: « Eh sì, la moglie è la moglie, ma l'automobile è come un'amante... ».

CAROLA PROSPERI

Buon umore domestico

L'alibi del sale

Tra gli innumerevoli sali che la Natura fornisce e l'industria complicatamente produce, il « sale comune » è il più benevolo e semplice.

E' candido, innocente e modestamente saggio.

Potrebbe chiamarsi con sussiego « cloruro di sodio », come quelle fanciulle che voglion esser chiamate Magda invece che Maddalena. O potrebbe aver per sigla un autorevole « *NaCl* », che gli spetta per diritto chimico: invece sul modesto barattolo, in cucina, è scritto umilmente « *sale* ».

Però non bisogna abusare di questa sua bontà per accusarlo ingiustamente.

Tanto più che queste subdole accuse nuocciono, più ancora che al sale, al buonumore casalingo.

***

Nel preparare le vivande, chi cucina mette il sale *a occhio*, cioè regolandone la quantità secondo un proprio criterio visivo.

Un « pizzico di sale » non è una misura del Sistema Metrico Decimale, ohè, altrimenti, bisognerebbe obbligare tutte le cuoche ad aver le mani e le dita di identiche dimensioni.

Può perciò capitare — e capita spesso — che, con la sua misura empirica, colei che prepara i cibi commetta un errore.

Errare humanum est, in qualsiasi circostanza: anche dinanzi a una pentola.

Ma il guaio non è qui.

Il guaio vero — insidioso per il buonumore domestico — ha il suo germe nel momento in cui il capo di casa, dopo aver trangugiato il primo cucchiaio di zuppa, esprime la propria diagnosi:

— Questa minestra è salata!

La frase è innocua: è una constatazione più o meno irritata.

Ogni irritazione casalinga si può calmare con un'acconcia frase conciliativa.

Invece interviene proprio la frase opposta: la *mater familias* assicura:

— Salata!! C'ero proprio io in cucina, quando Alma ci metteva il sale.

E la cuoca, chiamata in causa, accorre a giurare di aver messo, in quella magica minestra, appena un zinzino di sale.

Il *pater familias*, il quale forse, per amor di pace, avrebbe ingoiato con rassegnazione fino all'ultimo cucchiaio quella minestra troppo salata, non trangugia questa incredibile affermazione.

Ieri — o, se non ieri, ier l'altro — la minestra era insipida, e gli si è garantito che essa era satura di sale: oggi quel medesimo sale, estratto dal medesimo recipiente, ha acquistato un potere saporistico eccezionale!

Quell'uomo ha almeno elementari nozioni scientifiche, sa anche che il sale è monopolio di Stato e perciò soggetto a rigoroso controllo di fabbricazione: perciò si rifiuta di ammettere che la bianca polvere sia volubile, nevrastenica, e insaporisca più o meno i cibi secondo un suo capriccioso ghiribizzo della giornata.

Se quell'uomo si adira — e il buonumore domestico ne ha danno — non gli si può dar torto.

***

Insomma, si è incolpato un innocente — il sale — e si è turbato un individuo — il capo di casa — in uno dei momenti più delicati della convivenza familiare: quello in cui si è tutti adunati intorno al desco.

Tutto ciò per non voler riconoscere il saggio valore di una legge che dovrebbe essere fondamentale nelle pareti domestiche e cioè:

« Il sale rende salati i cibi in proporzione diretta della quantità usata e indipendentemente dal calendario, dalle fasi della luna, dal colore del recipiente e dall'umore della massaia ».

Riconoscere la verità di questa legge significa garantire la pace in famiglia. Nelle pareti domestiche risuonerebbe questa soavissima frase: « Trovi troppo salata la minestra? Si vede che Alma ci avrà messo troppo sale. Le dirò che faccia attenzione ».

***

L'uomo non vedrà così, dinanzi a sè, lo spettro minaccioso di un sale alchimistico e lunatico.

Attenderà con serena fiducia, per l'indomani, una minestra regolamentare.

***

La « legge del sale » — preziosa prima ricetta domestica — può estendere la sua saggezza a casi analoghi.

Si ammetterà con buon senso, ad esempio, che se un uovo è troppo cotto o troppo crudo, la colpa non è della gallina o di Cristoforo Colombo, ma dell'errato tempo di cottura.

Beata la casa in cui imperano tali tranquillizzanti verità!

In quella casa si arriverà persino ad ammettere che, se un oggetto è infranto, qualcuno deve averlo rotto.

TOGNI

In attesa dei primi freddi i cappelli mettono superbia

I cappellini hanno messo su superbia...

Non ce n'è uno che non possa vantarsi oggi di possedere qualche cosa sul cocuzzolo: pennacchietti di tutti i generi, spille, fibbie, pieghe... insomma qualunque cosa possa sollevarlo un pochino. Spesso una piumetta ripiegandosi in una morbida voluta sembra un punto interrogativo posto là a dir: « cosa ci sto a fare io quassù? ».

Non possiamo dire che la cosa sia perfettamente estetica ma cosa non serve ad un bel viso per apparire ancora più attraente? Il « grottesco » diventa « biricchino » diventa « audace », « originale » e nessuno si accorge dell'inganno... purchè, intendiamoci, il viso che se l'è provato possa essere sicuro di sè. Se questa sicurezza non può essere assoluta signore care, siate un po' più caute nello scegliere un copricapo. Ce ne sono di più semplici altrettanto eleganti e per fortuna la moda oggi invece che imporre non fa che proporre. A voi la scelta e se avete un po' di buon gusto potrete trovare nelle ricche e variatissime collezioni di autunno tutto quanto occorre per il vostro « tipo » qualunque esso sia!

Decisamente però in materia di cappelli continua il furto nel campo maschile e precisamente militare. Abbiamo visto la « chechia » senegalese, il fez fasciato, il berretto dell'ufficiale di marina, quest'estate, adesso è la volta dei bersaglieri a prestar gentilmente una parte del loro pennacchi.

Anche nell'aviazione bisognava dar un'occhiatina e difatti la « bustina » dei soldati aviatori è stata lungamente sfruttata in svariate interpretazioni. Il classico feltro da uomo, più morbido naturalmente, e con la cupola un po' drappeggiata continua ad essere portato con gl'insieme da mattina ed è a parer mio il più pratico ed elegante cappellino da intonare ad un tailleur o ad un vestito di linea sportiva. Ho visto un delizioso tailleur grigio-chiaro accompagnato in maniera ideale da una blusa blu-marino e dal feltro come sopra dello stesso colore. Il nastro intorno alla cupola dello stesso tono, scarpe, guanti, borsa dell'identico blu naturalmente.

Quale sarà il cappellino preferito quest'inverno? quale sarà il suo « stile » la sua caratteristica?

La stagione non è ancora abbastanza inoltrata per permetterci di dare precisioni ma è molto probabile che si continuerà in questo simpatico disordine e nell'indipendenza più assoluta.

Questa sarebbe veramente la miglior soluzione. Sappiamo, grazie alla « chechia », cosa sia l'ossessione di un tipo unico di cappello. Quale donna avrebbe potuto accettare serenamente la vita senza un fez da portare in giro sia pure sopra un viso da luna piena?

Il cappello rimarrà alto di cupola, questo possiamo dirlo, e guarnito nel cocuzzolo e drappeggiato in un modo o in un altro. Il gusto del cappello di lusso quale si è portato una volta, va affermandosi. I velluti, le sete, i feltri finissimi guarniti di piume costose, di « fantasie » hanno fatto riconoscere il bel cappello oggetto di tutte le premure, di tutte le attenzioni, di una signora elegante che fino all'anno scorso si contentava di possedere un vasto assortimento di berrettini lavorati a maglia. Berrettini che adesso non sono ammessi che di mattina o con vestiti sportivi. Per il pomeriggio il cappellino anche semplicissimo, dovrà pur essere degno di questo nome e potersi ornare della sua graziosa veletta.

Ho ammirato in un insieme da caccia un cappellino eseguito a maglia bassa con lana fine verde scuro. La cupola appena un po' alta ma morbida in modo da fare una piega, la falda di circa centimetri dieci sollevata leggermente sul lato sinistro. Ecco un lavoro che potrete facilmente eseguire voi stesse con un po' di pazienza.

Possiamo rallegrarci nel vedere riapparire il velluto nelle nuove collezioni di cappelli. Qual'altro tessuto potrebbe offrire all'abilità delle modiste la morbida lucentezza del velluto? Ed è grazie appunto a questa lucentezza che un cappellino di velluto privo di qualunque guarnizione può essere portato con la più elegante toletta da pomeriggio. La solidità di questo tessuto oltre alla sua bellezza, gli assicura la nostra preferenza e, possiamo dirlo, una ben lunga fedeltà, giacchè fin dall'inverno scorso egli godeva tutti i favori.

Finisco con un consiglio pratico: per pulire il velluto impolverato e ridargli tutta la sua lucentezza spazzolatelo con una spazzola bagnata di acqua e alcool mescolati in parti uguali.

Il corallo fiore delle onde

Il mare s'increspa in un'ondata che sbriciolandosi in spuma ricade gocciolando: ha incontrato una barriera di scogli e l'impeto del suo continuo andare ha avuto un attimo di esitazione. Al di là della barriera sembra che la meraviglia lo trattenga: e allora non è più mare aperto ma silenziosa laguna. E guarda. Guarda in se stesso fiorire dei fiori che non sono fiori, seminati come piccole stelle lungo un tronco che non ha radici per suggere dalla terra i succhi della vita.

L'albero che non è un albero

La vita di questi fiori, intimamente legata alla vita degli altri fiori fratelli, prorompe smagliante dalle nodosità del tronco che non è quello di un albero e non rappresenta la vita di una meravigliosa flora sottomarina, ma di una colonia animale a tutti nota: il corallo. Il Mediterraneo ed il mar Rosso, ricchi di formazioni coralline come barriere limitanti una laguna, o di caratteristiche isolette che rinserrano ad anello un tratto di mare, offrono stupendi esemplari di corallo: ma a noi non giunge che il tronco di questo albero che non è un albero, sul quale l'inserzione dei fiori è rappresentata dalle piccole zone biancastre che stanno in cima alle sue nodosità. Non è il fiore quello che nasce dal tronco: primo è nato il fiore e poi il fiore ha segregato la sostanza calcarea che ha dato origine al tronco, perchè il fiore è la parte vivente del complesso, è il corpo dell'animale, mentre il tronco non è che la base comune che riunisce tutti i fiori della colonia, ed è attraversata da sottili canali che assicurano lo scambio delle sostanze assimilate mediante la nutrizione da ogni singolo fiore per la vita della colonia stessa. I fiori hanno un loro nome: sono i polipi del corallo. Dicendo « polipi » il naturalista definisce contemporaneamente una forma ed un individuo, ma a chi la parola non esprime la figura, il polipo lo immagini come il calice di un fiore con la corolla di otto petali. Il corallo a tutti noto come un rametto rosso non esprime più che la minima parte l'idea di se stesso. Visto liberamente in natura diventa come un miracolo di perfezione, non solo per la bellezza e la morbidezza delle ramificazioni del tronco che sono veramente di piccolo albero, ma per il movimento dei tentacolini dei polipi (i petali del calice) in continua agitazione per attirare nel centro della loro corona le particelle alimentari che circolano nell'acqua del mare. La parte opposta alla corona di tentacoli è la base del polipo, ossia è la zona che si inserisce, per così dire, sul tronco. Guardando il corallo in acquario, colpisce e meraviglia l'esistenza della vita: meraviglia al punto che solo nella seconda metà del 1700 i naturalisti hanno capito la vera natura del corallo, ritenuto fino allora una pianta chiamata dai Greci figlia del mare. Ora il corallo occupa il suo posto nella classificazione zoologica, ed appartiene al tipo dei Celenterati: l'immagine di un polipo di corallo possiamo vederla enormemente ingrandita se guardiamo altri polipi di Celenterati, come ad esempio le Attinie o « pomodori di mare », grossi corpi carnosi, rossi, che stanno fissi sugli scogli e sono comunissimi lungo le coste dei nostri mari.

La vita in fondo al mare

La vita del corallo risiede dunque nella vita dei singoli polipi: quello che noi utilizziamo come ornamento, è lo scheletro di sostanza calcarea segregato dai polipi stessi, scheletro che costituisce il mezzo di unione fra i singoli polipi. Il polipo muore quando la colonia viene presa dal mare: e muore, si intuisce, come tutti gli esseri viventi quando è giunta la sua ora! La formazione delle colonie coralline può essere tale da costituire intere isole, a poca distanza dalle coste, i cosidetti banchi corallini, pericolosissimi per la navigazione perchè affiorano costituendo un gravissimo ostacolo. La pesca del corallo rappresenta anche nei nostri mari la fonte di un buon provento: Napoli ed il suo golfo meraviglioso sono come l'esponente dei coralli, e l'arte della lavorazione trova nei napoletani infinite risorse per manifestarsi con varietà di soggetti. Il migliore, quello che veramente conserva un qualche cosa della meraviglia del corallo vivente e può ancora parlare alla nostra fantasia, è dato semplicemente da un rametto di corallo, pulito e opportunamente lavorato, posto su una base di pietra. Ma è un ninnolo che costa molti quattrini... Ora l'uso del corallo come ornamento torna veramente di moda: corallo rosso, corallo rosa, corallo bianco, gocce di tramonto infilate a collana, morbidezza di tinte stanche chiuse a gioiello. Noi che abbiamo il mare dei coralli, portiamo dunque con orgoglio un ornamento che può, come una gemma, esserci caro.

Minime per la massaia

Il giorno della stiratura

Stirare: rendere alla biancheria l'apparenza di una cosa « nuova », ridarle uno scopo, una ragione di esistenza. Stirare piace forse appunto per questo. Non è sempre semplice quanto sembra, ma con l'attenzione, la pazienza ed un buon tirocinio, è possibile imparare anche la stiratura. Il ferro del mestiere è quello da stiro, elettrico, a carbone od a riscaldamento sul gas. La biancheria, inumidita con intensità diversa a seconda dei capi, disposta in involti contenenti i capi fra loro uguali, deve essere stirata dando una piegatura costante ai capi stessi, in modo da poterla riporre con ordine scrupolosissimo nell'armadio e nei cassetti.

Come si prepara la biancheria

Prima di incominciare la stiratura è necessario radunare tutta la biancheria della stessa specie, in modo da suddividere il bucato in quattro mucchietti: uno conterrà tutti i panni da cucina, che non si stirano, l'altro lenzuola, tovaglie, fazzoletti, indumenti personali, ecc., destinati ad essere stirati dopo esser stati inumiditi e legati strettamente insieme, il terzo la biancheria da inamidare e l'ultimo gli indumenti di colore e quelli che abbisognano di una leggerissima salda. La piegatura della biancheria è strettamente legata alla stiratura, benchè in qualche caso, come ad esempio per quella di cucina, basti essa sola per poter riporre i capi negli appositi armadi.

Le lenzuola si piegano anzitutto trasversalmente, unendone gli orli, poi si ripiegano in due e poi in quattro parti: lo stesso si fa nel senso opposto, appaiando in seguito. Se portano iniziali o ricami, si stirano da rovescio e si piegano in modo da farli risaltare. Lo stesso si fa per le tovaglie, con la sola differenza che queste si stirano interamente, mentre per le lenzuola basta stirare le rimboccature. I tovaglioli di tessuti fini si piegano in tre parti nei due sensi, lasciando le iniziali nel centro; quelli di uso corrente si piegano prima in tre e poi in quattro parti, lasciando i vivagni internamente. Gli asciugamani, dopo l'energico colpettino che riordina le frange tanto meglio quanto più è deciso, si piegano in tre parti nel senso della larghezza ed in quattro nella lunghezza. I ricami delle federe si stirano dal rovescio: si piegano in tre come i tovaglioli, ed in quattro se sono di tessuto comune. La piegatura degli indumenti personali, consacrata dall'uso, dipende dalla forma degli indumenti stessi e deve essere scelta dalla massaia con praticità e buon senso.

L'asciugatura

Tutta la biancheria si stira dal diritto, ma per asciugarla se è ancora forte il suo grado di umidità, si passa rapidamente il ferro prima dal rovescio e poi dal diritto. Il ferro deve essere adoperato ben caldo, sulla biancheria umida, altrimenti non scorre e lascia tracce sudicie. L'uso dei ferri a riscaldamento elettrico, rende superfluo strofinarne il fondo con un pezzo di cera avvolto nella tela, perchè la superficie perfettamente liscia del ferro elettrico garantisce a sufficenza la bontà dello scorrimento. Sono da bandire completamente i piccoli colpi di ferro diretti in avanti, e l'abitudine di farlo scorrere rapidamente avanti e indietro. Il ferro deve essere invece condotto lentamente innanzi, facendo piccole pressioni in determinati punti, sempre da destra verso sinistra, lungo la direzione dei fili. Il lavoro di stiratura fatto dalla mano destra, si accompagna anche con la mano sinistra, spianando tutte le pieghe prima che il ferro le incontri, senza però tirare eccessivamente la tela. Ricami, iniziali, pizzi, tende, ecc. si distendono sopra un soffice panno di lana coperto di tela fine, e si passano con il ferro dalla parte rovescia.

La biancheria stirata non è mai perfettamente asciutta, per questo prima di riporla è indispensabile lasciarla raffreddare ed asciugare. Qualche ora di esposizione all'aria libera, lontana dalla polvere, è sufficiente. In seguito si può riporre, ricordando però che gli armadi della biancheria devono essere aerati di tempo in tempo se si vuole che i tessuti non ingialliscano e non prendano odore di chiuso.

Mode esotiche

Sarà vero che l'uso di deformare i piedi alle donne cinesi era stato anticamente istituito da qualche geloso che voleva così assicurarsi la fedeltà della moglie?... E' un fatto che con quei piedini chiusi in fascie fin dalla nascita, privati di sviluppo, atrofizzati, ridotti a un niente, c'era poco da correre dietro gli innamorati. Fino a vent'anni fa ogni cinesina che nasceva era soggetta a quel martirio; si pretendeva che i cinesi mettevano tutta la bellezza delle loro donne in quella specie di mutilazione; le loro scarpette erano quelle pantofoline da bambola tutte in seta ricamata, una specie di bomboniera, di ninnolo da mettere sul caminetto... Si vede ancora adesso per le vie di Canton o di Pekino qualche cinese di età campanica, piccola e grassa, che cammina, ma che cammina!... che si trascina penosamente tenendo le braccia tese come certi ginnasti che danzano sulla corda, per tenere in equilibrio sui suoi piedi di neonata la massiccia mole...

In Giappone le calze sono soggette a un'infinità di attenzioni e di cure; esse sono fatte coi pollici separati, come una specie di guanti. Si capisce, le giapponesi devono sempre avere delle calze impeccabili, giacchè la prima cosa che fa una signora quando va in visita da un'amica, è di deporre le scarpe sulla soglia della casa. Poi ella cammina colle sole calze sulle stuoie che sono di una bianchezza immacolata. L'amica riceve, è laggiù nel suo piccolo angolo intimo, seduta in terra, come le sue amiche, sulle gambe incrociate, intorno alla telera. E accanto alla telera, il telefono...

Risposte

MARIANNA A. D., Cigliano (Vercelli). — L'inconveniente che Ella segnala è, ahimè!, molto comune nelle case di costruzione recente. D'inverno, e anche già nelle giornate d'autunno inoltrato, non si può stare accanto alle finestre tanto sono pungenti gli spifferi d'aria che passano tra le connessure. Come rimediare? Materassini sul davanzale (è anche un grazioso lavoro per signore), cuscini fanno una discreta difesa. Meglio di tutto è inchiodare torno torno alla intelaiatura delle finestre e della porta una cimossa di feltro e di panno; in commercio ci sono per tale uso. Ma è lavoro che va fatto dal tappezziere.

LUCIA D., Montanaro. — Come già abbiamo detto i « tailleurs » di maglia di lana godranno sul più largo favore: giacchettina semplicissima, gonna diritta e maglietta senza maniche di lana più sottile. Anche il berretto, la sciarpa e i guanti dovranno essere lavorati a maglia. I colori? Marrone che tira sul giallo o sull'arancione, oppure blu in una sfumatura violacea.

ABBONATA 2174, Trieste. — I tasti del pianoforte, ingialliti, diventano di nuovo bianchi se si strofinano con alcool, oppure con acqua ossigenata al 10 per cento, asciugandoli con la pelle scamosciata. D'estate è bene asciugare i tasti con un fazzolettino di seta, specie se si è suonato colle mani sudate.

MASSAIA ECONOMICA, Biella. — Se vuol risparmiare la spesa quotidiana degli odori (carote, prezzemolo, sedano, ecc.) prepari un grasso di lardo, molto fine facendolo sciogliere al calore con molti odori, droghe e poca acqua; quando è fuso aggiunga dello strutto e dell'olio. Poi lo conservi in un recipiente e ne adoperi un poco per giorno.

Come faccio...

Per pulire l'argenteria si prendono le posate d'argento dopo l'uso, si lavano al più presto con acqua calda e soda o sapone, perchè non si macchino specialmente per il contatto con l'uovo, il limone, l'aceto o il sugo delle frutta; si asciugano con un panno soffice. La conservazione della lama dei coltelli richiede molta attenzione perchè l'acciaio è più facile a macchiarsi e ad arrugginirsi; si abbia dunque cura di lavarle subito e di ripassarle con acqua e pomice finissima usando preferibilmente un sughero per strofinarle. Non si immerga mai il manico dei coltelli nell'acqua bollente.

Per lucidare l'argenteria ottimo il bianco di Spagna o bianco di Meudon a base di creta finissima, impastata con l'alcool.

***

Le pelli scamosciate con cui si strofina l'argenteria diventano facilmente nere, si spalmano allora di sapone lasciandole immerse un'ora nell'acqua tiepida con un cucchiaino di soda poi si sciacquano in acqua con un cucchiaino di ammoniaca, e si distendono fra due panni per farle asciugare.

G L I S P O R T

PROBLEMI DEL CICLISMO ITALIANO

Sistemi e mentalità da cambiare per ridare vita e lustro al nostro sport

Ho cercato di tracciare nel mio precedente articolo la reale situazione del ciclismo italiano su strada e di individuarne i suoi gravi difetti. Ed ero giunto a queste conclusioni: Per quindici anni il «divismo» ci aveva dato l'illusione di una superiorità di massa che, invece, si riduceva a una superiorità dei pochissimi uomini di eccezione; in questo periodo s'era andato sempre più radicando il sistema della gerarchia di squadra, a comando dei favoriti e delle maggiori Case, mentre i corridori, grandi e piccoli, chi per una ragione e chi per l'altra, s'andavano abituando a uno stile di corsa e formando un temperamento agonistico che, oltre ad essere contrario all'essenza dello sport — inconcepibile senza spirito aggressivo, amore di lotta e sprezzo del rischio — rimaneva in arretrato con la trasformazione delle strade e in contrasto con quello degli avversari che dovevamo incontrare nelle prove internazionali.

Il punto di partenza, quindi, dei miei rilievi è la fortuna, e la disgrazia insieme, di aver avuto ininterrottamente dei «fuori classe». Non si poteva certo, come s'è fatto una volta per il Giro d'Italia, proibire a Girardengo, o a Binda o a Guerra di esercitare liberamente la loro professione; ma l'errore è stato di aver contribuito tutti a renderli ancor più facili e comodi dominatori della scena. L'industria cominciò a contenderseli a cifre favolose di biglietti da mille; erroneamente ritenendo che avesse valore pubblicitario solo la vittoria ottenuta nel nome dell'«asso», lo fece padrone assoluto del suo reparto corse, lasciandogli la scelta degli uomini che dovevano servirlo e la effettiva direzione della corsa in cui doveva essere alfiere dei colori della marca e protagonista indisturbato.

La stampa, da parte sua, per un cumulo di ragioni, più o meno buone e belle, alimentava il «divismo» e la folla se ne beava, inorgogliva, ubbriacava.

La speculazione, l'opportunismo, la pazzesca esaltazione dei pochi e l'umiliazione dei più erano, dunque, le fondamenta materiali e spirituali del nostro edificio ciclistico. Ma le erano anche alcuni errori tecnici sui quali mi voglio soffermare.

Ho sempre sostenuto, anche trovandomi in contrasto con la maggioranza dei colleghi, che il professionismo ciclistico su strada trae la sua ragion d'essere e i suoi principali mezzi di vita dall'industria, che se ne serve a scopi commerciali. E' essa, quindi, che per prima ha la possibilità e il dovere di dargli un indirizzo intonato non solo ai propri interessi, ma anche all'essenza e alle finalità dello sport. Invece, l'accentramento dell'efficacia pubblicitaria nel nome dell'«asso» ha sconvolto ogni criterio sportivo, instaurando quel sistema di servaggio al quale vanno attribuiti i nove decimi delle piaghe del nostro ciclismo. I gregari non dovevano che costituire un corpo di guardia attorno al capo, subordinando ogni loro atteggiamento alle sue richieste di sacrificio. Pazienza se questo sacrificio avesse dovuto essere compiuto in offensive iniziali a preparazione di quella che poi il capo avrebbe sferrato a decisione della corsa; ne avrebbe, almeno, guadagnato la corsa in movimento e interesse, pur rimanendo l'antisportività del sacrificio del più debole a beneficio del già di per sè più forte. Invece gli «assi», preoccupandosi di sfruttare il più a lungo possibile il loro patrimonio atletico, tendevano alla corsa in economia, frenavano le velleità dei gregari, si valevano di loro assolutamente nei loro inseguimenti impoltri da cadute o bucature, attendendo ad attaccare, quasi sempre in salita, all'ultimo momento e rinunciandovi addirittura per accontentarsi di vincere in volata.

Il sistema, dal punto di vista egoistico dell'«asso» e della marca che ne disponeva, si dimostrava ottimo. Intanto, però, il direttore sportivo della squadra, che avrebbe dovuto essere il formatore e lo stratega della medesima, perdeva autorità e attitudine al comando e si riduceva a maresciallo d'alloggio; si formava nei gregari una mentalità di rinuncia e di scoraggiante servilismo e, quel ch'è peggio, si radicava negli avversari la convinzione che ogni tentativo fosse inutile contro il formidabile blocco dell'uomo più forte difeso da una corte coatta, e, può proprio dire, a umiliarsi per sfamarsi.

Il criterio direttivo, dunque, che informava la costituzione e il funzionamento della squadra dominatrice non rispondeva certo ai più puri e simpatici concetti di sport. Nè gli rispondente, intelligente e opportuna era la rassegnazione delle squadre minori all'imbattibilità dell'«asso» e la loro rinuncia alla lotta. In primo luogo qualunque tattica sarebbe stata da parte di queste migliore di quella che lasciava al più forte l'iniziativa della corsa e che nove volte su dieci portava alla sua vittoria. I frutti pubblicitari, poi, per i quali ogni marca fa correre, potevano venire, se non dal risultato, dallo svolgimento della corsa, facendo parlare con tentativi ed episodi sia pure infruttuosi, dei propri uomini e colori e mettendoli in simpatica luce presso le folle. Ciò avrebbe compreso per primo... e ultimo. Fosse [?], il creatore del «gazibuldini» e solo qualche volta fu messo in pratica dai bianco-celesti.

Infine, e qui sta il nocciolo della questione, si può affermare che nessun campione, nessuna squadra, per quanto forte sia, è imbattibile, specie in una corsa in linea; si tratta di scegliere il miglior modo per attaccarla, di avere il coraggio di arrischiare nove contro uno, di esser disposti anche a cedere con molta probabilità in combattimento. Non basta condurre regolarmente, anche a 37-38 all'ora; l'attaccato terrà la ruota con facilità e spenderà molto meno energie dell'attaccante. E' inutile l'offensiva in salita contro l'arrampicatore superiore. Il fallimento di tentativi così sviluppati ha fatto dire l'enormità che con le strade asfaltate e senza salite massacranti i migliori non riescono più a staccarsi. Come si spiega allora il fatto che anche le ultime Parigi-Roubaix e Paris-Tours (su percorso piatto e fondo stradale perfetto) hanno visto una netta selezione di uomini? E perchè nella Parigi-Lilla del *Tour* un uomo come Guerra, in giornata tutt'altro che nera, è stato staccato in pianura?

La verità è che esistono altre armi, che non siano il passo sostenuto o lo sforzo in salita, per dar battaglia e provocare i distacchi anche dei più forti: sono la forza del numero, la generale collaborazione nell'attacco, la sorpresa, la violenza e l'insistenza nell'azione di scatto. Nell'uso di queste armi sono maestri belgi e francesi perchè corrono da decenni su strade prevalentemente piane e ottime, mentre i mezzi, la tattica, lo stile dei nostri corridori sono rimasti ligi alla tradizione della corsa movimentata specialmente dalle difficoltà naturali del percorso, cioè dalle salite e dal fondo stradale. Dal giorno in cui le nostre strade non hanno niente da invidiare alle straniere, che si evitano i percorsi eccessivamente duri, che è da quasi tutti adottato il cambio di velocità, il nostro metodo di corsa era in arretrato e non certamente il più adatto a demolire le posizioni in cui si chiudevano l'«asso» e la sua squadra.

Ci accorgevamo di questa nostra inferiorità quando andavamo all'estero; mentre i nostri offrivano un bersaglio facilmente individuabile nella persona dell'«asso», si trovavano a doversi difendere da attacchi che venivano da ogni parte, nessuno degli avversari avendo capi da servire, tutti essendo disposti a dar battaglia, ad arrischiare. Mentre i nostri in piano si chiudevano in difesa, gli altri prendevano le redini dell'attacco. Solo in salita quelli potevano spesso imporre le loro doti di arrampicatori, mentre questi brillavano quando si dovevano sfoggiare qualità di intelligenza, di iniziativa, di coraggio, di agilità, di scatto. E l'esperienza ha purtroppo dimostrato che le seconde più facilmente portano alla vittoria e fanno la corsa più bella.

A parte, dunque, la necessità di saper lottare con le armi dei nostri avversari in campo internazionale per riconquistare il primato perduto a Montlhéry e cogliere i successi che stanno a cuore anche al nuovo presidente dell'U.V.I., la stessa ragione di vita delle nostre corse impone una radicale trasformazione dei rapporti economici e disciplinari fra Case e corridori, delle direttive sportive di quelle e della mentalità, del temperamento e della preparazione fisica di questi. Parlerò altra volta di questa necessaria evoluzione, che deve ridare al corridore dignità professionale, volontà e possibilità di far valere le sue doti, spirito d'iniziativa e amore di lotta, dotazione di mezzi adeguati ai nuovi campi di combattimento.

GIUSEPPE AMBROSINI

Prossima adunanza a Roma del Comitato centrale della F.I.S.I.

Roma, 27 notte.

Come è già stato annunziato, il 30 corrente mese si radunerà a Roma il Comitato centrale della F.I.S.I. che, sotto la presidenza di S. E. Ricci, dovrà prendere notevoli decisioni in merito al nuovo organismo sorto dalla fusione della Federazione Italiana dello sci con la Federazione degli sport del ghiaccio. Sappiamo che il Presidente della F.I.S.I. terrà in principio di seduta una relazione sull'attività svolta nell'Anno XI, e poi impartirà le opportune disposizioni riguardanti l'attività agonistica da svolgersi sia nel campo dello sci che degli sport del ghiaccio.

Il Comitato centrale dovrà infine compilare il calendario delle gare nazionali e internazionali che avranno luogo durante la prossima stagione invernale, e provvedere alle modalità di organizzazione dei campionati del mondo di hockey che avranno luogo a Milano.

Il calendario 1934 dell'A. C. francese

Parigi, 27 notte.

La Commissione Sportiva dell'Automobil Club di Francia ha stabilito il seguente progetto di calendario per le grandi giornate automobilistiche del 1934: 11 o 18 marzo, Gran Premio di Tunisia; 29 aprile, Gran Premio di Piccardia; 13 maggio, Gran Premio di Casablanca; 20 maggio: Gran Premio di Nimes; 18 giugno o 3 luglio, Gran Premio della Marna; 16-17 giugno, 24 ore del Mans; 1 luglio, Gran Premio dell'Automobil Club di Francia; 15 luglio, circuito di Dieppe; 29 luglio, circuito di Nizza; 12-15 agosto, Gran Premio della Baule; 26 agosto, Gran Premio del Comminges; 2 settembre corsa in salita del monte Ventoux; 30 settembre o 7 ottobre, Gran Premio di Marsiglia.

Tennis

Palmieri si afferma il migliore nel torneo di Salice

Voghera, 27 notte.

Alla presenza di un folto pubblico si è concluso oggi il torneo tennistico di Salice per la disputa della Coppa Croce vinta da Palmieri su Bacigalupo per 6-4, 6-1, 6-2.

Nella seconda categoria si sono avuti i seguenti risultati: semifinali: Ricci-Viganotti 4-6, 7-5, 9-7; Pisani-Spotti 6-0, 6-3. Finale: Ricci-Pisani 10-8, 9-7. Finale terza categoria: Scotti-Menni 6-3, 6-3. Doppio misto: Agazzi-Ricci b. Torri-Mazzanotte 4-6, 7-5, 6-1. Semifinale: Palmieri-Mangold b. Agazzi-Ricci 6-4, 6-1; Bacigalupo-Molfino b. Pisani-Sertorio 6-3, 12-10. Finale: Palmieri-Mangold b. Bacigalupo-Molfino 6-1, 6-3, 6-0. Singolare signore: finale: Manfredi b. Oddone 6-4, 6-4.

Motociclismo

Il circuito Principe di Piemonte

I motoalpinisti sugli Euganei

Domenica 1.o ottobre il M. C. di Savona organizza una importante e originale gara motociclistica di regolarità, intitolata «Circuito Principe di Piemonte e II Coppa Raoul Sarre». Si tratta di una marcia di notevole percorso, che interessa l'intero territorio delle provincie di Savona e di Cuneo, descrivendo un largo anello, e ricorda in parte il non dimenticato «Triangolo Subalpino» ch'ebbe la virtù di appassionare e di muovere all'emulazione i Moto Clubs di numerose città. Anche per la Coppa Sarre, tutti i Moto Clubs interessati hanno concesso il più largo appoggio, e promessa una larga partecipazione.

Alla gara sono ammessi motoleggere, motocicli e sidecars di qualunque cilindrata, in categoria unica. Solo agli effetti della scelta della media sono divisi in due gruppi: le motoleggere e i sidecars devono scegliere tra i 35 e i 45 Km. all'ora; le altre macchine tra i 40 e i 50.

Il criterio di classifica è il consueto della regolarità: bisogna marciare alla media prescelta, controllata da posti di cronometraggio palesi e segreti, con una tolleranza di soli 30 secondi di anticipo o di ritardo, e una penalizzazione di un punto per ogni secondo di ulteriore scarto. Però è concesso sugli scarti, a chi sceglie una media oraria superiore alla minima, un abbuono proporzionale alla maggior velocità scelta: logico criterio per premiare i più veloci, che già altre volte ha avuto applicazioni con successo.

Il percorso consiste nel giro Savona, Dego, Cortemilia, Alba, Bra, Savigliano, Saluzzo, Cuneo, Mondovì, Ceva, Millesimo, Calizzano, Loano: Km. 301,6.

A meno di un mese dalla nostra riuscita scalata motoalpinistica al Monviso, di cui l'eco perdura vivissima tra gli ambienti motociclistici, avremo nell'Alta Italia una nuova indovinata manifestazione di questa forma di attività. Promotore ne è il M. C. di Padova, al quale va il merito di essere stato, con le sue scalate al M. Rua ed al Venda, un pioniere del motoalpinismo collettivo in forma sportiva.

Esso organizza per domenica prossima 1.o ottobre una «Traversata motoalpinistica dei Colli Euganei», che ha il pregio originale di non costituire una semplice ascensione, ma un allacciamento montano, con salite e discese. Il concentramento di partenza è fissato ad Arquà Petrarca dalle 8 alle 11: non occorre essere soci di società sportive nè iscriversi in precedenza. L'arrivo avverrà a Castelnovo.

Il percorso, vario e pittoresco, si snoda su facili mulattiere e su mediocri carrarecce, e non esige alcuna speciale preparazione per le macchine. Certo il carattere della prova è molto più accessibile che la nostra erta scalata al Monviso: tuttavia non manca di vivo interesse. Sono previsti premi d'importanza per le squadre di una stessa marca o di una stessa società. Il percorso, opportunamente segnalato, misura Km. 10,600.

AFFLUISCONO GLI ASSI ALLA «GRAN FONDO» TORINESE

Morelli il recordman italiano dell'ora alla XIV Maratona Internazionale de «La Stampa»

La prova generale dei maratoneti sul giro di Milano non ha dato per molti atleti quei risultati che ci attendevamo. Morelli, ad esempio, non ha avuto troppo la fortuna dalla sua ed ha dovuto ritirarsi verso la seconda metà della gara, dopo aver faticato piuttosto nel primo tratto per mantenersi coi primi. Già lo abbiamo fatto osservare nel resoconto di lunedì che Morelli non era in buona giornata e che le sue attuali condizioni fisiche e di forma non vanno assolutamente giudicate in base alla prova di domenica.

Morelli è un corridore di fondo che ha particolari attitudini per le grandi gare di resistenza. Egli, che proprio nella corrente stagione ha conquistato numerosi *record*, tra i quali quello dell'ora togliendolo a Carlo Speroni, ha dato tante e tali prove del suo valore che gli si possono concedere tutte le attenuanti del caso a proposito della mediocre prova compiuta nella gara milanese.

Quando si ottengono dei record come quelli che egli ha saputo conquistare il 6 giugno sulla pista dell'Arena di Milano non si può far a meno di possedere una ottima classe. Il record, difatti, è il segno inconfondibile della classe. La partecipazione di Morelli alla Maratona di Torino ha un suo significato, vorrebbe essere, infatti, la sua conciliazione con le prove di gran fondo. Morelli da tempo non si è più cimentato sulla distanza di maratona riducendo quasi esclusivamente la sua attività dai dieci ai venti chilometri.

Ora che ha raggiunto un completo sviluppo organico egli vorrebbe tentare la sorte sulle più lunghe distanze nella speranza di trovare la via del successo. Le gare di maratona hanno un fascino particolare non solo per la folla, ma anche per i corridori, i quali non tralasciano occasione di sorta per cercare l'affermazione clamorosa. Spartaco Morelli non è completamente nuovo alle gare di maratona avendo egli esordito in tale genere di gare nel 1928 giungendo sesto, in poco più di tre ore, nella maratona milanese vinta da Malvicini su Natale. Fu questa la sola gara di gran fondo alla quale prese parte il *recordman* dell'ora. Le altre maratone non lo tentarono più, ed egli rimase a mantenere la sua attività nel campo delle prove di medio fondo.

Tale genere di attività gli ha naturalmente giovato perchè ha sviluppato in lui le doti di velocità sul passo permettendo all'organismo il necessario ricupero delle energie spese sulle più brevi distanze. Nel primo periodo della carriera di un campione è necessario sviluppare a fondo la velocità, la resistenza allo sforzo prolungato aumenterà più che con l'allenamento col passare degli anni. L'organismo si consolida, si forma definitivamente e si irrobustisce tanto che può poi sottostare alle più severe fatiche.

Questo fenomeno semplicissimo di tecnica alla portata di tutti si è verificato anche con Morelli. E che egli abbia raggiunto ormai una notevole velocità sul passo lo hanno dimostrato chiaramente i suoi nove record, due tra i quali hanno un valore particolare: quello dell'ora con Km. 18,157, e quello sui 20 Km. in 1.6'23" 2/5. Basterebbero questi due risultati per illustrare ampiamente il valore di Spartaco Morelli, che ha anche al suo attivo numerose vittorie di valore.

Durante la stagione attuale, che si concluderà con il campionato italiano il 15 di ottobre, Morelli non ha trovato che in Fanelli il suo dominatore. Presentatosi non completamente in forma al Giro internazionale di San Remo, vinto brillantemente da Fanelli, egli giunse sesto dopo una bella corsa condotta, però, senza pretese di successo. Il criterium nazionale di maratonina, svoltosi in maggio a Vigevano, per poco — trenta metri — non lo vedeva vittorioso. Fu ancora Fanelli che ebbe la meglio nella fase finale, dopo che Morelli tenne per lunghi chilometri il comando della gara. Dopo aver temporeggiato per i primi dieci chilometri, Morelli passò al comando verso il diciassettesimo seguito dai migliori. Al diciassettesimo chilometro — a quattro chilometri dall'arrivo — Morelli non aveva più alle calcagna che Paduano, mentre gli altri erano sensibilmente in ritardo, capeggiati da Fanelli. Il pugliese tanto fece che verso la fine, passato Paduano, fu alle spalle di Morelli ed in un epico duello lo passò in prossimità del traguardo, conquistando un vantaggio di trenta metri dopo venti chilometri di gara!

All'inizio del giugno egli battè nove record italiani su pista, e verso la fine dello stesso mese vinse il doppio giro di Biella, la gara che per il passato era stata vinta sempre da campioni di gran classe. La sua vittoria ebbe un notevole significato in quanto tra i battuti figurarono i nomi di atleti veloci, quali Malachina e De Florentiis ed i maratoneti Balbusso, Pellin e Roccati. Nell'agosto vinceva poi facilmente a Torino, su Vianello, Roccati e Frola, una prova di sei chilometri, e a Modena una gara di oltre diciotto chilometri battendo Saccani.

La Maratona Internazionale de *La Stampa*, che ha favorito tante affermazioni di giovani, riuscirà sicuramente a valorizzare definitivamente — anche nel campo del gran fondo — il *recordman* dell'ora, l'atleta che ha battuto, cronografo alla mano, Carlo Speroni, dopo sedici anni.

* * *

Le iscrizioni, fissate in L. 5, si ricevono presso *La Stampa* (Torino, via Davide Bertolotti, 1) e si chiudono irrevocabilmente alle ore 24 del giorno 13 ottobre.

Le iscrizioni, per essere valide, devono contenere: nome e cognome, età e recapito del concorrente, Società alla quale appartiene, colore della maglia; saranno ritenute valide quelle che perverranno con timbro postale o telegrafico comprovante l'invio prima della chiusura.

Le corse a San Siro

Milano, 27 notte.

Premio Lodi (L. 8000, m. 1000, partenti 7): 1. Catia (58, Camici) di De Montel; 2. Amur; 3. El Guitarrero. Tre lungh., 6 lungh., 2 lungh. Tot.: 6,50; 5,50; 5,50; 7.

Premio Cadenabbia (L. 5000, metri 2800, partenti 9): 1. Bromo (70, Emery) del gr. uff. G. Lorenzi; 2. Bolide; 3. Spica. Cinque lungh., 6 lungh., 2 lungh. Tot.: 25,50; 10,50; 13,50; 10.

Premio Mombello (L. 10.000, m. 1200, partenti 4): 1. Superga (54, Camici) di De Montel; 2. Lattucina; 3. Grand Marnier. Corta testa, 4 lungh., mezza lungh. Tot.: 7,50; 5,50; 6.

Premio Cammago (L. 4000, m. 2000, partenti 12): 1. Dianthus (70, proprietario), di avv. Emilio Badini; 2. Demiroalo; 3. Anienus. Tre quarti di lunghezza, 3 lungh., 1 lungh. Tot.: 43,50; 10,50; 6,50; 7,50.

Premio Annone (L. 5000, m. 1600, partenti 9): 1. Euforbia (54, Gubellini) del gr. uff. Lorenzini; 2. Gargnano; 3. Colomba. Incollatura, mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot. 19,50; 7,50; 10,50; 8.

Premio Varano (L. 5000, m. 1000, partenti 8): 1. Bengala (50½, Seghelloni) del marchese B. Doria; 2. Gabbia; 3. Agra. Mezza lungh., una lungh. e mezza, 2 lungh. Tot.: 33,50; 12; 10,50; 10,50.

Premio Dergamino (L. 6000, m. 2800, partenti 10): 1. Calcio (54, Michelotti) della Scuderia Ardo; 2. Torello; 3. Volga. Gibilterra caduto. Una lungh. e mezza; 2 lungh.; 2 lungh. Tot.: 66; 15; 10,50; 11.

Calcio

Lo «Slavia» festeggia i suoi 40 anni di attività calcistica

Praga, 27 notte.

L'A. K. Slavia festeggia in questi giorni solennemente il 40.o anniversario della sua fondazione. Per tale ricorrenza la Presidenza della Società ha voluto organizzare un torneo con tre delle principali Società calcistiche europee, concorrenti alla Coppa Europa; ed il primo invito venne diramato, sin dalla primavera scorsa, alla Juventus di Torino, desiderando con ciò rendere omaggio ai campioni d'Italia e dimostrare ancora una volta come ogni ombra delle passate divergenze tra le due Società sia completamente sfumata, per tramutarsi nella tradizionale ed amichevole stima sportiva.

La Juventus si trovò nell'impossibilità di accettare l'invito per precedenti impegni, ed allora lo Slavia ha invitato le squadre dei tre clubs: «Sport» di Praga, Ujpest di Budapest e Vienna di Vienna.

Oggi allo stadio dello Slavia, con il concorso di numerosissimo pubblico e l'intervento di molte autorità, si sono svolte le due prime interessanti partite, riuscite favorevolmente per le squadre locali: Sport-Ujpest 4 a 2, Slavia-Vienna 3 a 2.

Domattina avrà luogo un ricevimento in onore delle squadre ospiti, al quale interverranno, oltre agli sportivi ed alla Direzione delle due Società, anche i rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, dell'Educazione pubblica e della stampa internazionale, mentre nel pomeriggio, allo stadio dello Slavia si svolgeranno altre due interessanti partite tra Vienna-Sparta e Ujpest-Slavia.

Juventus e Torino in allenamento

Le due squadre concittadine hanno, questa settimana, anticipato di un giorno l'allenamento settimanale. La Juventus è scesa in campo nella consueta formazione ed ha giuocato due tempi di fronte ad un «undici» misto di riserve e di allievi. Nella ripresa Carcano ha fatto riposare Varglien I e Cesarini, includendo al loro posto rispettivamente De Petrini e Varglien II. Ciò non vuol dire pertanto che l'allenatore «bianco nero» pensi di apportare ritocchi alla squadra in vista dell'incontro di domenica prossima a Roma. Contro i «giallo rossi» i campioni d'Italia si allineeranno quindi nella formazione che domenica scorsa ha battuto il Casale.

Anche il Torino si è allenato, ma senza soverchiamente impegnarsi, chè oggi tornerà a provare e sarà appunto dopo questa seconda prova che Rangone deciderà su quali uomini dovrà cadere la scelta per la composizione della squadra.

La «Roma» si prepara

Roma, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi la Roma ha compiuto una breve seduta di allenamento atletico e sul pallone sul campo del Testaccio. Alla seduta, che ha avuto inizio alle ore 17,30 e che si è protratta per circa un'ora, hanno partecipato tutti i titolari di prima squadra, fatta eccezione naturalmente di quelli infortunati.

Domani giovedì l'allenatore Barbesino sottoporrà i suoi allievi ad un altro leggero allenamento. Le condizioni di Dugoni e di Stagnaro sono sensibilmente migliorate. I due atleti lasceranno il letto venerdì e perciò non si può ancora dire se essi potranno giuocare contro la squadra campione d'Italia.

Un nuovo allenatore al Casale

Casale, 27 notte.

Il «Casale» ha assunto in questi giorni un nuovo allenatore per le proprie forze atletiche, nella persona dell'ungherese Czeizler Luigi, che in passato ha prestato i suoi servizi alla «Triestina», alla «Lazio» e, più recentemente, alla «Cremonese». Il nuovo direttore sportivo sostituisce così Secondo Siviardo, che deve rinunziare all'incarico per esigenze inderogabili della sua professione. Czeizler ha preso contatto coi giocatori martedì scorso e ha convocato tutti gli effettivi «nero-stellati» per una prova collettiva d'allenamento domani sul campo Natal Palli. E' opinione generale che il provvedimento contribuirà a portare la squadra monferrina fuori dell'indeterminatezza tecnica in cui versa e pertanto la notizia è stata accolta favorevolmente negli ambienti sportivi cittadini.

Disposizioni per la costruzione di nuove piscine

Roma, 27 notte.

Il generale Lomaitre, Presidente della Federazione Italiana di nuoto, è stato ricevuto stamane da S. E. Buffarini Guidi, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, al quale ha illustrato con ampiezza di particolari il problema delle piscine la cui risoluzione è così intimamente connessa allo sviluppo del nuoto sportivo in Italia. S. E. Buffarini Guidi, che ha ascoltato con il più vivo interesse la relazione del generale Lomaitre, ha assicurato che, nei limiti del possibile, sarà dato tutto l'appoggio delle competenti autorità per facilitare la costruzione di nuove piscine. Ci consta che in proposito saranno impartite disposizioni ai Prefetti del Regno.

Gare di domenica

TORINO. — *Gara interprovinciale bocciofila* individuale per le quattro categorie divise organizzata dall'U. B. Torinese. Campi di gara: prime tre categorie allo Stadium; 4.a cat. bocciodromo di via Frejus. Iscriversi (L. 5) presso i buffet dei due campi di gara fino alle 21 di domani, venerdì.

TORINO. — *Coppa Lombardi*, riunione di atletica leggera per 1.a cat. e allievi organizzata, dalle 15 in poi, dallo S. C. Galvani allo Stadio Mussolini. Programma: corsa piana m. 200, salti in alto e in lungo, corsa ostacoli m. 110, staffetta 4x100, americana a coppie km. 3 con ril. libero. Iscriversi (L. 2 individuale, L. 5 staffetta e americana) presso gli organizzatori (via S. Chiara, 62).

DRUENT. — *Coppa Fascio di Druent*, gara ciclistica per allievi organizzata dallo S. C. Porta Palazzo e dal F.O.C. di Druent su un percorso di km. 110. Ritrovo: ore 12,30. Partenza: ore 13,30.

BIELLA. — *Biella-Oropa* ciclistica per 3.a e 4.a cat. organizzata dall'U.C. A.B. su un percorso di km. 11 con dislivello di m. 782. Iscriversi (L. 3) presso gli organizzatori fino alle 24 di sabato. Ritrovo: ore 14 in piazza S. Cassiano 6. Partenza: ore 15,30 da piazza Battiani.

MONCALIERI. — *Gara di mezzo fondo a pattuglia ferrata* (3 [illegible]) organizzata dal Dop. di Moncalieri su un circuito chiuso di 12 km. da percorrersi due volte e compreso tra Moncalieri e Mairano. Inizio: ore 15.

NOTIZIARIO

— *L'incontro Italia-Svizzera* di atletica leggera, fissato per domenica 8 ottobre, anzichè svolgersi a Napoli si disputerà a Padova.

CRONACA CITTADINA

L'omaggio al Duce degli operai della Fiat

Il programma delle due giornate romane

La data del viaggio Fiat a Roma per rendere omaggio al Duce è fissata definitivamente per sabato trenta corrente, con partenza da Torino, in due treni speciali, nella serata di venerdì, e con ritorno a Torino nella mattinata di lunedì due ottobre.

Ad accrescere il significato di questa manifestazione delle maestranze Fiat — che sono tanta parte di Torino operaia e che di Torino operaia e fascista espressero al Duce in modo indimenticabile lo schietto cuore, nella visita al Lingotto l'ottobre scorso — il senatore Agnelli ha voluto invitare le massime autorità cittadine.

Andrea Gastaldi, che dell'anima fascista di Torino operaia è l'instancabile educatore e l'interprete autorevole, ha accolto con entusiasmo l'invito del senatore Agnelli; e con eguale entusiasmo lo hanno accolto il Podestà conte Thaon di Revel, la Presidenza dell'Amma e il cav. Cianetti, Segretario dei Sindacati fascisti dell'industria, d'accordo con i quali la Direzione della Fiat ha predisposto il viaggio a Roma. Pertanto il Segretario federale, il Podestà e i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, saranno sabato a Roma con il senatore Agnelli alla testa dei duemila lavoratori della Fiat, che porteranno al Duce l'omaggio della fede e della gratitudine.

Di questi duemila partecipanti, millecinquecentocinquanta circa sono operai ed impiegati di ogni sezione, azienda, stabilimento Fiat in Torino, e nelle prime file di così imponente rappresentanza saranno gli operai e gli impiegati che portano sul petto i segni del valore militare, del valore fascista e del merito del lavoro. Vi saranno inoltre non meno di cento bandiere, tutte le bandiere Fiat, delle organizzazioni italiane ed estere, e del Dopolavoro Fiat che parteciperà pure con la sua Banda e con il suo Coro.

Col senatore Agnelli e con l'avvocato Edoardo Agnelli, vice-presidente della Fiat e presidente della «Villar Perosa», interverranno tutte le Direzioni, compresi i Direttori delle aziende e filiali Fiat di ogni altra città d'Italia, che si concentreranno a Roma per riunirsi alla rappresentanza torinese.

Il programma delle due giornate a Roma comprende anzitutto, per la mattinata di sabato, la visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista, lo sfilamento per Via dell'Impero, l'omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti, e quindi lo schieramento in Piazza Venezia per l'omaggio al Duce. Da Piazza Venezia si procederà fino al Palazzo Littorio per rendere omaggio alla Cappella votiva dei Martiri Fascisti e a S. E. Starace.

Nella serata di sabato, alle ore ventuna e trenta, il Coro e la Banda del Dopolavoro Fiat — che costituiscono una massa di circa duecentocinquanta esecutori — offriranno un concerto, organizzato dal Dopolavoro dell'Urbe, nella Basilica di Massenzio in Via dell'Impero. Il programma del concerto, che si svolgerà sotto la direzione dei maestri Piset e Crispini, è stato predisposto con criteri artistici tali da consentire al miglior pubblico romano di apprezzare la preparazione del Coro e della Banda Fiat, che già hanno dato ottimi saggi anche in [illegible] ambienti musicali.

Per la mattinata di domenica il Dopolavoro Fiat di Torino e il Dopolavoro Fiat di Roma organizzeranno la gita a Littoria, con tutte le bandiere e con la Banda Fiat, la quale eseguirà in Littoria un breve concerto.

Sono stati pure predisposti, nel pomeriggio di sabato e nella giornata di domenica, per le maestranze della rappresentanza, diversi giri turistici, in torpedone, attraverso l'Urbe; così che gli operai, che per la prima volta si recano a Roma, possano averne una visione d'insieme ed accostarsi a tutti i suoi maggiori monumenti antichi e moderni.

L'organizzazione del viaggio Fiat a Roma è stata curata in ogni particolare per assicurare il massimo ordine e le migliori comodità ai partecipanti. Le autorità ferroviarie hanno facilitato il cómpito con la loro cordiale collaborazione; il Dopolavoro dell'Urbe si è assunta l'organizzazione dell'alloggiamento e del vitto nelle due giornate del soggiorno romano; l'Ufficio stampa Fiat ha preparato una piccola pubblicazione illustrata, in cui la grandezza di Roma Mussoliniana è fotograficamente rilevata da rapidi confronti tra l'ieri e l'oggi. Anche il giornalino del Dopolavoro Fiat (Il Bianco e Rosso) esce questo mese con un numero in gran parte dedicato al viaggio a Roma per l'omaggio al Duce.

I 300 dopolavoristi ferrovieri

visitano la Roma mussoliniana

Ci telefonano da Roma che i 300 ferrovieri fascisti di Torino, partiti l'altra sera alla volta di Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione, sono giunti a destinazione ieri mattina alla stazione Termini alle 5.20. Erano a riceverli alla stazione il gr. uff. Fasciolo, capo degli uffici del Dopolavoro centrale ferroviario, con alcuni funzionari.

I 300 gitanti, a mezzo di torpedoni, sono stati sistemati in varii alberghi cittadini. Quindi, alle 14,30, con alla testa il capo compartimento di Torino, comm. ing. Carmina, tutti i capi sezione e i capi impianti di Torino e il centurione cav. Cazzani, Presidente del Dopolavoro ferroviario torinese, i ferrovieri si sono recati in corteo alla Mostra della Rivoluzione, che hanno visitato attentamente e minutamente col più vivo interesse. Terminata la visita, alle 16 i gitanti si sono recati a Villa Fabbrini, per rendere omaggio al monumento dei ferrovieri caduti in guerra. Dinanzi al semplice e austero monumento, che ricorda il luminoso e silenzioso sacrificio dei ferrovieri nella grande guerra, i camerati torinesi hanno sostato in raccoglimento sull'«attenti» per un minuto.

Erano presenti, tra gli altri, il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, gr. uff. Velani, il gr. uff. Guzzelloni, fiduciario nazionale dell'Associazione ferrovieri fascisti e il gr. uff. Fasciolo. Oggi, su torpedoni messi a disposizione dal Dopolavoro ferroviario provinciale, gli ospiti torinesi visiteranno i monumenti della città e renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti; domani sera, alle 21,30, ripartiranno per Torino.

Il 28 ottobre, come abbiamo l'altro giorno annunziato, sarà scoperto nell'area pubblica del Giardino Reale il grande monumento celebrativo dell'Arma dei Carabinieri Reali, cui da anni attende Edoardo Rubino. Per la grandiosità dell'opera e per il significato della celebrazione, l'avvenimento sarà degno di Torino e dell'arte italiana. Il monumento, ormai ultimato, è ancor tutto cinto dalla palizzata, entro la quale fervono gli ultimi lavori di sistemazione. Ecco come FELICE VELLAN, per incarico de La Stampa, ha visto e ritratto il luogo dove fra pochi giorni l'opera apparirà in tutta la sua imponenza.

Il pellegrinaggio dei fanti piemontesi in Trentino

L'Associazione del Fante comunica che l'incerta stagione e la preoccupazione di facilitare ai propri iscritti col minor dispendio possibile la partecipazione al grande pellegrinaggio trentino di cui fu già dato annunzio, hanno indotto la Presidenza a preferire al progettato trasporto con la colonna automobilistica quello più economico e meno aleatorio della ferrovia. Perciò la partenza avverrà la sera del 7 ottobre p. v. dalla stazione di Porta Nuova ed il viaggio potrà effettuarsi in notevoli condizioni di comodità, grazie al cameratismo della Direzione e degli Uffici del Compartimento delle Ferrovie.

Mentre la Presidenza si riserva di comunicare successivamente l'orario dettagliato e le precise tariffe, che però non supereranno le settanta lire, in linea di massima il programma delle due giornate rimane così stabilito:

8 ottobre: arrivo a Trento, ricevimento di autorità e popolazione, corteo al Buon Consiglio, omaggio di fiori ai cippi dei Martiri, corteo alla tomba di Cesare Battisti, [illegible], pranzo. Nel pomeriggio visita alla città e dintorni a cura del Dopolavoro e dell'Associazione del Fante di Trento; cena, serata con trattenimenti dopolavoristici.

Giorno 9: arrivo a Rovereto, ricevimento, corteo al monumento dei Caduti, visita al Museo della guerra e al Mastio di Castrobarcese (Campana dei Caduti), omaggio alle famiglie di Chiesa e Filzi; pranzo, pellegrinaggio all'Ossario di Castaldanta; partenza ore 17,30; ore 19 arrivo a Verona e tappa di quattro ore; arrivo a Torino verso le ore 6 del mattino del 10 ottobre.

E' necessario che le adesioni giungano in tempo utile all'Associazione del Fante.

Gli Artiglieri a Saluzzo

Domenica prossima verrà inaugurato a Saluzzo il gagliardetto della Sottosezione Luigi Ferraris della Associazione Arma d'Artiglieria. Vi converranno gli artiglieri della provincia di Cuneo, che è fra le più fiorenti nel movimento associazionistico dei reduci dell'Arma, e vi saranno rappresentate con nuclei di soci le Sezioni della provincia di Torino. Il delegato regionale e vice-presidente nazionale conte ing. Alessandro Orsi, ha dato disposizioni in proposito, per cui già si prevede una nuova grandiosa affermazione degli artiglieri piemontesi.

La manifestazione ufficiale comprenderà, oltre alla cerimonia dell'inaugurazione, una riunione a Palazzo Littorio con invito all'Esposizione degli artisti Olivero e Grandi, la partecipazione al concorso ippico. I camerati torinesi interverranno numerosi come di consueto con il labaro della Sezione.

Le riduzioni sono del 70 per cento e del 50 per le famiglie. Le iscrizioni per i soci della Sezione di Torino si ricevono sino a sabato sera in via Giuseppe Verdi, 21.

Un visitatore eccezionale alla Mostra goliardica

L'acquisto di mille biglietti

Un simpatico gesto ha compiuto il presidente della Cassa di Risparmio, cav. di Gran Croce prof. Giuseppe Broglia, che dopo aver visitato la Mostra nazionale di vita goliardica, allestita dal nostro Gruppo Universitario Fascista nei locali del «Faro» in via Pietro Delpiano 14, il prof. Broglia, intendendo esprimere in modo tangibile la propria ammirazione per la interessantissima rassegna che meritò il vivo plauso del Segretario del Partito, e ricevette l'alto onore di una visita di S. M. il Re, ha acquistato a proprie spese mille biglietti d'ingresso alla Mostra, destinandoli ad altrettanti dipendenti della Cassa di Risparmio.

In assenza del Segretario politico del G.U.F., conte Guido Pallotta, il vice-Segretario dottor Giua ha [illegible] ringraziato il prof. Broglia, il cui gesto, che ha il merito di essere espresso in forma [illegible] efficace e propagandistica, costituisce un nuovo riconoscimento per la bella e significativa fatica dei goliardi torinesi.

Nel pomeriggio di ieri era atteso alla Mostra un primo scaglione di impiegati della Cassa di Risparmio, inquadrati agli ordini dei propri superiori; ma la visita si è dovuta rimandare a oggi a causa del violento acquazzone che a quell'ora imperversava sulla città.

Echi di La Morra

Il film documentario

Da oggi nei cinematografi Alpi ed Ideal verrà proiettato il film documentario girato durante la festosa giornata vissuta dai 15 mila gitanti convenuti a La Morra per la sagra vendemmiale indetta da *La Stampa*. Per l'occasione la direzione dei due cinematografi concederà particolari ribassi a quanti presenteranno alla cassa lo scontrino rimasto in loro possesso del biglietto di viaggio. Il film, interessantissimo, ritrae le scene più suggestive e caratteristiche della Sagra.

Assemblea dei piazzisti

Tutti i soci del Sindacato attività commerciali varie e studi professionali, Gruppo piazzisti, sono convocati in assemblea per stasera, alle 21, in sede.

L'arresto del cav. Garavini

E' stato l'altro ieri sera arrestato, in seguito a mandato di cattura spiccato dalla nostra Procura del Re, il noto industriale cav. Eusebio Garavini, amministratore delegato della Soc. An. Carrozzeria Garavini, attualmente dichiarata fallita. Il reato per cui è stato preso il grave provvedimento è di truffa in danno dei fratelli Scarfoglio per una somma che si aggira sul milione e settecentomila lire. Il cav. Garavini avrebbe — secondo la denuncia — indotto i fratelli Scarfoglio — presentando un falso bilancio e magnificando la floridezza dell'azienda — a far parte della Società Anonima ed a versare la somma sopra indicata, che in un batter d'occhio fu inghiottita dalle passività preesistenti.

Numerose altre denuncie sono state presentate contro gli amministratori della Garavini, e su di esse sta portando il suo attento esame il Sostituto Procuratore del Re, cav. Delta, in attesa di conoscere l'esito delle indagini del curatore, medaglia d'oro rag. Salamano. Non è quindi improbabile che altre imputazioni vengano elevate contro il cav. Garavini e che vengano coinvolti altri amministratori.

Automobili che investono

Il manovale Giuseppe Pipino fu Antonio, di 54 anni, abitante in via Luca della Robbia 6, ieri sera verso le ore 21, mentre percorreva in bicicletta il corso Francia, nei pressi della fermata Santa Margherita della tranvia di Rivoli, veniva travolto dall'automobile numero 30254 TO di proprietà del signor Brena e guidato dall'autista Angelo Moinero fu Giovanni, di 47 anni, abitante in via San Secondo, 46. Il Pipino dallo stesso investitore veniva trasportato all'ospedale Martini, dove il dott. Belisairo gli riscontrava ferite lacero-contuse alla regione occipitale e la probabile commozione cerebrale.

Alle ore 14,30 di ieri, il muratore Giuseppe Pellerino fu Domenico, di 32 anni, abitante in via Bardonecchia 81, percorreva in bicicletta il corso Stupinigi diretto verso l'esterno della città, quando giunto nei pressi della strada privata La Gattiliera, veniva investito e gettato al suolo dall'automobile 30686 TO, guidata dal proprietario Giorgio Cournier, abitante in corso Fiume 17. Soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale Mauriziano, il Pellerino veniva medicato della frattura bimalleolare della gamba destra, guaribile in 30 giorni.

Motocicletta che si rovescia

Certo Ugo Racca fu Leone, di 29 anni, abitante in via Verres 19, guidava una motocicletta munita di carrozzino, sulla quale erano pure la sorella del Racca, di nome Bianca, di 31 anni, abitante in via Rosazza 3 e certo Antonio Icardi, di 25 anni, abitante in via Verres 19. La motocicletta, che percorreva via Verres, nello svoltare in corso Palermo, andava a cozzare nella parte centrale di una vettura tranviaria numero 16 e si rovesciava. L'Icardi e la Racca rimanevano feriti. Essi venivano soccorsi e trasportati all'Astanteria Martini. Il medico di guardia che li visitava, riscontrava: alla donna, contusioni e abrasioni alla guancia sinistra ed escoriazioni alla mano sinistra; e all'Icardi, ferite lacero contuse alla gamba sinistra. Entrambi i feriti venivano giudicati guaribili in 10 giorni.

Morte improvvisa

Il muratore Bernardino Balbo Mosotti fu Paolo, di 50 anni, abitante in corso Giulio Cesare 32, ieri, verso le 16,30, mentre transitava in via Orfane, nei pressi di via Santa Chiara, era colto da improvviso malore e stramazzava al suolo privo di sensi. Soccorso da astanti e da una guardia municipale, il poveretto con un'automobile privata veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove giungeva cadavere. Quei sanitari riscontravano che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

Un omaggio al Sovrano delle Scuole officine serali

Per ricordare la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale dei nuovi locali della sede centrale ed in segno di profondo omaggio al Sovrano, che ne è l'Augusto Presidente Onorario, le Scuole officine serali, per iniziativa della loro presidenza, hanno fatto pervenire a S. M. Vittorio Emanuele III un prezioso ed artistico «album» contenente la documentazione fotografica della loro rinnovata e sempre crescente attività didattica, e del nuovo e spazioso edificio sorto in via Ormea all'angolo di via Bidone, ospitante i principali corsi scolastici delle Scuole medesime. Sua Maestà si è graziosamente compiaciuta di accogliere il dono, che sta a testimoniare l'affetto devoto e [illegible] dei dirigenti, insegnanti ed allievi delle Scuole.

Queste ultime hanno in questi giorni aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1933-34 con un largo programma di corsi per meccanici, fabbri, fucinatori, calderai, falegnami, ebanisti, modellatori e di speciali corsi di perfezionamento nella carrozzeria per automobili.

Un industriale alle prese con il proprio sovventore

Una grave controversia è sorta tra due ditte della nostra città e per l'accanimento che le due parti dimostrano nel sostenere il proprio punto di vista è da prevedersi che la contesa avrà lunghi strascichi nelle aule giudiziarie civili.

Nel luglio del 1920 tra la ditta Achille Vitale e la ditta Pietro e Mario Agoglio si stipulava un contratto, in base al quale la prima si impegnava a finanziare la seconda affinchè potesse concorrere agli appalti per le forniture militari. In conseguenza di questo accordo la ditta Agoglio poteva ottenere diverse forniture statali, sulle quali corrispondeva alla ditta Vitale una determinata somma quale sua partecipazione agli utili, oltre agli interessi sulle somme anticipate.

Un perito contabile di molta energia

Per qualche anno questo accordo non diede luogo a nessuna contestazione; gli estratti conti scambiatisi tra le due parti furono trovati regolari ed approvati. Ma in questi ultimi tempi il signor Pietro Agoglio e il fratello Mario, facendo un po' di conti, così alla buona, giacchè essi tenevano una contabilità molto primitiva, si accorgevano che, dopo aver lavorato tanto e con un utile certo sulle singole lavorazioni, si trovavano senza un soldo, anzi con un mucchio di debiti.

Preoccupati di tale situazione davano incarico ad un perito contabile, scelto nella persona del dott. rag. Mario Tabusso, di verificare i loro registri, per meglio dire di impiantarli «ex-novo» su criteri razionali, e di esaminare in special modo il conto corrente colla ditta Vitale per accertare se gli estratti-conti scambiati, e che essi avevano approvati e restituiti senza esaminarli attentamente perchè non al corrente di tale linguaggio, fossero esatti.

Il lavoro del rag. Tabusso fu lungo e minuzioso e portò a conseguenze diametralmente opposte a quelle risultanti dall'ultimo estratto-conto inviato dalla ditta Vitale ai suoi clienti. Da questo documento risultava un debito di lire 73.909,42 della Agoglio verso la Vitale, mentre dall'esame della contabilità eseguito dal Tabusso risultava che la ditta Agoglio era in credito di qualche centinaia di migliaia di lire. E perchè? Perchè si era fatta confusione tra operazioni di sconto e operazioni di finanziamento, giacchè il Vitale, oltrechè provvedere al finanziamento della Agoglio per la fornitura militare ottenuta, scontava gli effetti di cui essa veniva in possesso da altri suoi clienti.

Questi rilievi furono comunicati alla ditta Vitale, sia direttamente sia a mezzo del rag. Tabusso, il quale avanzò nei confronti della ditta stessa dubbi circa la realtà ed esattezza dei conti scambiati tra le parti e debitamente approvati, «fino a giungere» — a detta della ditta Vitale «a tanto ardire da avanzare minaccie di azioni, neppure, d'altra parte, precisate, che nella loro oscura indeterminatezza pare abbiano più natura ricattatoria che effettiva sostanza».

Un conto molto discusso

La ditta Achille Vitale interpretava la richiesta degli Agoglio come una manovra per non pagare il residuo debito, per cui, a evitare tale azione, diceva di mettere a disposizione del dott. Tabusso tutta la propria contabilità per tutti i maggiori accertamenti del caso. Il 6 agosto il signor Pietro Agoglio affermava che gli errori della contabilità della Vitale commessi a suo danno ammontavano a centinaia di migliaia di lire, che già oltre cento mila erano accertate.

La Vitale immediatamente proclamava l'esattezza della contabilità scambiata tra le parti. Ma gli Agoglio incalzavano e il 24 agosto 1933 il rag. Tabusso ribadiva l'accusa, precisando che a mezzo di contabilità errate gli Agoglio erano stati depauperati di 300 mila lire. Al che il Vitale replicava invitando l'Agoglio a desistere dalla campagna contro di lui e a precisare piuttosto quali fossero i pretesi errori. Dichiarava inoltre che per qualsiasi errore in danno degli Agoglio fosse venuto riconosciuto ed accertato da un collegio arbitrale da nominarsi, avrebbe immediatamente pagato ai danneggiati una somma pari almeno al doppio di quella accertata dal collegio arbitrale. Il Vitale confermava il 24 agosto questa offerta con lettera raccomandata al rag. Tabusso. Questi però non aveva nemmeno tempo di prenderne visione, che agli Agoglio veniva notificata una citazione da parte della ditta Vitale per comparire dinanzi al Tribunale civile, appunto per la nomina di un collegio arbitrale per la verifica della contabilità e l'accertamento dell'esistenza o meno degli errori «vagamente accennati ma a tutt'oggi non ancora specificati» — dice la ditta Vitale nella citazione — e l'effettività del credito di L. 73.909,42 verso l'Agoglio dovute a tenore del contratto.

La causa, fissata dinanzi al nostro Tribunale per il 4 settembre scorso, è stata rinviata al 6 ottobre per la discussione.

Il Podestà a Roma

Col direttissimo delle 21 è partito ieri sera per Roma il Podestà dottor Thaon di Revel. Ad accompagnarlo si trovavano il capo gabinetto e il vice-segretario generale.

La Santa Sindone

Un gruppo di 350 portoghesi

accompagnati da quattro Vescovi

Trecentocinquanta pellegrini portoghesi, reduci da Roma, si sono fermati ieri a Torino in adorazione della Santa Sindone. A capo dei pellegrini si trovavano quattro vescovi: S. E. mons. Martin arcivescovo di Braga e primate di Spagna, S. E. mons. Franco vescovo di Algarve, mons. Neves vescovo di Vatacha e ausiliare di Lisbona e mons. Mendes arcivescovo di Evora. A riceverli c'erano il cardinale Maurilio Fossati; e all'altare della Sindone ha celebrato la messa il cardinale Gonçalves. Nella mattinata, fra gli altri prelati che hanno celebrato il Santo Sacrificio, sono stati notati mons. Galeazzi vescovo di Grosseto, e mons. Pasetto vescovo di Gerra.

Numerosi pellegrinaggi hanno affluito davanti alla Sacra reliquia: numerosissimo quello di Riva di Chieri, e considerevoli gli altri di Mombaruzzo, Uggiate (Como) e Inzernetta; le donne cattoliche di Bergamo e i giovani cattolici di Santo Stefano, di Borgomanero e di Montegrino (Varese). Particolare contributo hanno recato alla affluenza in Duomo i pellegrinaggi cittadini: uno dei quali, quello della parrocchia del Carmine, contava oltre 3000 fedeli.

Anche il Diorama Sacro ha veduto ieri una folla considerevole: i pellegrini portoghesi, dopo di essere tornati nel pomeriggio a venerare il Sacro Lenzuolo si sono recati ad ammirare le suggestive e commoventi scene della Passione; e vi si è pure recato il cardinal Gonçalves esprimendo il suo vivo compiacimento per la bella iniziativa.

Sabato sera avrà luogo la prima adorazione notturna; predicatore il teol. Silvio Solero cappellano capo militare. Essa avrà inizio alle ore 20,30 e terminerà verso il tocco. S. E. il cardinale Fossati celebrerà la S. Messa. La veglia è riservata ai giovani e agli uomini.

Per accedere al Duomo occorre ritirare un biglietto d'invito gratuito presso la sede del Comitato e presso la Sacrestia del Duomo.

Una pellegrina di 80 anni che si smarrisce

Ieri sera verso le 18, l'attenzione di coloro che si trovavano a transitare sotto i portici di piazza Carlo Felice, angolo corso Vittorio Emanuele, era attratta da una vecchia che, addossata ad una colonna, piangeva. Alla poveretta si avvicinava una guardia municipale che dopo averla inutilmente interrogata, l'accompagnava alla sezione delle guardie di Porta Nuova. La vecchia appariva smarrita. Essa veniva nuovamente e insistentemente interrogata dal brigadiere Gillo il quale, alla fine, usando modi comprensivi, riuscì a farla parlare.

Disse di chiamarsi Emilia Contini fu Ferdinando, di aver 80 anni, e di abitare a Montegrino Valtravaglia. Essa, che non si era mai allontanata da casa sua, si era lasciata vincere dal desiderio di vedere e venerare la Santa Sindone, ed era perciò partita col pellegrinaggio organizzato dal parroco del paese. Mentre si accingeva a far ritorno, nei pressi di Porta Nuova, la vecchia aveva perso di vista il parroco e le compagne. Smarrita, non sapendo cosa ordinarsi, si era messa a piangere.

Le guardie di Porta Nuova provvedevano a telefonare al comitato per l'ostensione della Santa Sindone per rintracciare il pellegrinaggio di Montegrino Valtravaglia. Il comitato rispondeva di non aver notizie di detto pellegrinaggio. La vecchia allora veniva ricoverata e, in attesa di essere rimpatriata, ospitata nel ricovero municipale di via Como.

Un ringraziamento dei feriti belgi

Come è noto ai nostri lettori, l'altra sera un autobus di pellegrini belgi [illegible]

Vittorio Pozzo al «Rotary»

Ieri i soci del «Rotary» hanno tenuto la loro settimanale adunanza, presieduta dal comm. Voli. Ha parlato il collega Vittorio Pozzo, commissario unico del calcio, [illegible]

Vittorio Pozzo fu applauditissimo.

Bollettino demografico di Torino

27 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	20

STATO CIVILE

27 settembre 1933 - Anno XI

NASCITE 15: maschi 10; femmine 5.

MORTI 20: Cuniolo Giuseppina di Filippo, di mesi 6, di Torino, via Venti Settembre, 51 — Paradisi Carolina m. Malandrini, d'anni 44, di Colle Val d'Elsa, operaia, via Parone, 7 — Iscarili Antonio fu Cosimo, id. 56, di Castrimagno, facchino, via Garibaldi, 45 — Basso Carola ved. Morondo, id. 69, di Moncalieri, casalinga, via Rubiana, 33 — Maschio geom. Giuseppe fu Luigi, id. 84, di Torino, pensionato, via Carlo Alberto, 9 — Berra Mario fu Matteo, id. 47, di Torino, meccanico, via Re Arduino, 64 — Biancardi Rinaldo di Carlo, id. 38, di Milano, rappresentante, via Saluzzo, 56 — Burconi Elisa ved. Durando, id. 64, di Novara, agiata, corso Peschiera, 36 — Cantalupo Teresa ved. Oberra, id. 63, di Venaria Reale, casalinga, via Goito, 1 — Carmino Francesco fu Giovanni, id. 63, di Torino, esercente, via Verolengo, 204 — Davicco Domenico fu Antonio, id. 46, di Savigliano, operaio — Casiraghi Virginia ved. Stavvart, id. 43, di Torino, casalinga — Balasso Teresa fu Giuseppe, id. 23, di Sarondo, infermiere — Orsini Giacomo fu Giuseppe, id. 61, di Cairo (Egitto), commerciante — Piccione Margherita m. Secchi, id. 39, di Carmello, casalinga — Soccella Arturo fu Luigi, id. 54, di Venezia, manovale — Favre Anna ved. Mazzolino, id. 72, di Torino, casalinga — Stradiotto Beniamino di Ernesto, id. 25, di Loria, religioso — Fania Maria m. Gianni, id. 31, di Settimo Torinese, operaia.

Nati morti 1; a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 3.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica che cercansi: 2 apprendisti fattorini porta-pane; una commessa drogheria, 20-22 anni, abilissima, urgente; 3 commesso salumeria, 25-30 anni; 2 fattorini, 14-15 anni, pratici bicicletta; fattorino, 16-17 anni, pratico bicicletta; una commessa alimentari, abile, 20-22 anni; 1 commesso vetrinista per la vendita d'impermeabili, con cauzione, 30-35 anni; un'apprendista pettinatrice; 1 apprendista impiegato, 15-16 anni; un garzone formaggiaio, 22-25 anni; 1 aiuto garzone, 17-18 anni; 1 apprendista macellaio, 15-16 anni; 2 pettinatrici ferro e manicure, abilissime; una ragazza tutto fare; 1 primo pasticcere praticissimo lavorazione panettoni alla milanese; 1 apprendista pasticcere, 15-16 anni. Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane, alle ore 8,30, in via Artisti, 6 bis, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: 1 provetto lavorante sarto; 1 tornitore brunzista di 1.a cat.; 2 stenusiasti provetti; 1 aiuto fabbro, anni 18-20; 1 cassaio per pianoforti; 1 aiuto verniciatore, anni 18-20, verniciatore mobili per pianoforti; una donna pratica conceria (schiodatura pelli al cromo); 3 donne lavoro meccanica; 6 apprendiste, anni 12-14; 2 modellatrici cioccolato; una smodellatrice cioccolato; una donna pratica presse (tranciatura imbottitura); macchiniste macchine rettilinee circolari e tagliacuce; macchiniste calzettaie, rimagliatrici e rammendatrici; un'apprendista pellicciaia e lavorante; apprendista maglieria, aiutanti sarte; confezioniste sarte; 2 operaie per telai circolari; lavoranti modiste; lavoranti ed aiutanti sarta uomo, specialista in tresse. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

Il ritorno alle aule scolastiche

Tornano i piccoli scolari ad affollare le aule rimaste tanto tempo deserte e si rivedono sciamare, vispi ma composti, per le strade cittadine. Ma bisogna provvedere a salvaguardare questi piccoli dai rischi del tempo incostante: occorre provvederli di buone calzature e di solide soprascarpe di gomma. I migliori acquisti, ai migliori prezzi, si effettuano presso le calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 16,45; 18,40; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica orchestrale e varia — 13: Carlo Veneziani e la compagnia di Montealiegro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-14: Orchestra Cetra, diretta dal maestro Petralia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,55: Radio-giornalino di Spumettino — 17,10-18: Concerto orchestrale — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi.

Ore 18,55: Com. del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi - 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,10: Risultati del XII Concorso ippico internazionale di Stresa Borromeo — 20,30: «La volpe azzurra», commedia in 3 atti di F. Herczeg — 22-23: Orchestra Cetra; Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,45: «Ruy Blas», opera in 3 atti di F. Marchetti; — **Bolzano**: 20: «La Adamante di Cesare», commedia in 3 atti di S. Zambaldi — **Palermo**: 20,45: «Gaetano va al mercato», 1 atto di M. T. Chiesa. 21,15: Selezione di operette e canzoni di film sonori. 22: Concerto di musica brillante — **Vienna**: 21,35: Beethoven e Brahms (musica) — **Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava**: 20: Concerto (Dvorak: «Danze slave») — **Tolosa**: Dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia — **Berlino**: 19: Concerto dedicato a Brahms — **Breslavia**: 21,10: Karl Sczuka: «Altweibersommer», cantata radiofonica — **Koenigswusterhausen**: 21,15: Beethoven: «Settimino» — **Belgrado**: 20,30: Concerto strumentale di canzoni popolari polacche — **Oslo**: 21: Concerto vocale (canzoni popolari tedesche) — **Bucarest**: 20,30: Concerto sinfonico (Grieg, Mozart, Schneberg) — **Barcellona**: 22,5: Concerto (Alfieri, Waltempel, Coole, Beethoven, ecc.) — **Stoccolma**: 22: Concerto (Ponchielli, Offenbach, De Vecsey, Kahrmann, Gaune, Wilor, O. Strauss, Tobias-Buskari) — **Radio Suisse A.**: 20,15: Concerto di musica da camera — **Budapest**: 21,15: Concerto variato.

IL PERCHE' DI UN NOME

L'altro giorno una signora mia amica mi telefonò per pregarmi di accompagnarla dalla sarta. — Tu che scrivi le notizie di moda — mi disse — devi sapermi consigliare su che cosa sarà di moda quest'inverno. — Io feci un po' la modesta riguardo ai consigli, ma accettai naturalmente il piacevole invito.

Appena giunte davanti alle vetrine della «Merveilleuse», mentre ci accingevamo ad esaminare i modelli esposti, la mia amica fu molto stupita nel vedere un nuovo nome sulle insegne del negozio: «Tortonese» già la Merveilleuse. — Oh, bella — mi disse — ma che cosa sarà successo? — Ed entrata nel negozio chiese subito spiegazioni alla Direttrice che le veniva incontro sorridendo in un cortese saluto.

— «Tortonese»? già Merveilleuse? La Casa ha forse mutato proprietà? No? e allora perchè questo nuovo nome?

— Nessun cambiamento, signora, si rassicuri. La Merveilleuse è sempre la Merveilleuse.

— Ma il nome?

— Appunto. Solo il nome è cambiato.

— Ma perchè?

— Il perchè, signora, lo dicemmo già lo scorso anno, quando venne bandito il concorso per sostituire il nome «Merveilleuse», di origine francese, con una denominazione italiana.

— Capisco. E hanno scelto «Tortonese». Ma perchè questo nome? Che significa?

— Non s'è scelto nulla, signora. Il concorso non diede il risultato atteso e la Ditta assunse il nome di coloro che, dopo esserne stati i fondatori, la dirigono da vent'anni, vale a dire il Cav. Uff. Tortonese e la sua Signora.

— I signori Tortonese sarebbero?...

— I creatori della «Merveilleuse», di questa vasta e geniale organizzazione che offre alle signore di tutta Italia i più bei modelli e le migliori confezioni.

— Adesso comprendo. Ma perchè questo nome, che, con ogni buon diritto, ha sostituito l'antico, è stato sino ad ora nascosto nell'ombra e quasi ignorato?

— Perchè il nome «Merveilleuse» bastava a distinguere una vasta organizzazione commerciale che, come tale, doveva necessariamente essere una società anonima. Ma ora, nel fervore di rinascita e di ascesa della moda italiana, la Signora Tortonese ha voluto impegnare il proprio nome come garanzia di sicure nuove affermazioni e soprattutto come suggello personalissimo che distingua da qualsiasi altro i modelli da lei ideati.

— Giustissimo. E, del resto, l'uso che le sartorie portino il nome di chi crea i modelli, è assai diffuso in Italia ed all'estero. Ed è anche molto gradito a noi signore il conoscere così con maggior esattezza la personalità di colei che ci prepara ogni stagione tante deliziose sorprese.

— Ed ecco spiegato perchè la «Merveilleuse» si chiama ora «Tortonese»... Vuol essere così gentile, signora, di ripeterlo anche alle sue amiche che ancora non lo sapessero?

— Ma certamente. Ed ora mi faccia vedere le ultime creazioni «firmate» Tortonese....

Mirandolina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Andrea Chénier», di U. Giordano.

BALBO (Comp. E.V.A.D.). — Ore 21,15: «La trappola», di E. Chiarppe.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tutti milionari».

ALFIERI: Ore 21: «Signorina Jazz», rivista.

CAV-DANZE: Da sabato, trattenimenti.

IL FARO. — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Riapertura SALA ROSSI

Stasera ore 21, orchestra Tavazza.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Acqua cheta» con Gianfranco Giachetti, Germana Paolieri, A. Pagnani. **VITTORIA**: «L'invisibile fronte» (Trude von Molo) e Compagnia di Riviste Macario. **ITALA**: «Sesto fra le donne». **SPLENDOR**: «Un bacio e una canzone» con Gustav Froehlich e Martha Eggerth. L. 2. **IDEAL**: «100 di questi giorni», Giachetti. **ALPI**: «100 di questi giorni», G. Giachetti. **STATUTO**: Madonnina del porto, J. Gaynor. **CORSO**: Raffles, ladro gentiluomo, Colman. **PRINCIPE**: «Il campione» e Varietà. **SAVOIA**: «T'amerò sempre», Nino Besozzi. **NAZIONALE**: Re degli scapoli, Lloyd, L. 2. **TEATRO VITTORIO**: Storia 83, Sindacato (film parlato), Cori della Cappella Sistina.

A.L.F.A. (O. N. D.). — Domenica grande vendemmiata in Valle Ceppi (Colline torinese, m. 450) con gita in funicolare a Superga. Ritrovo ore 8,30 a Sassi (stazione); ritorno 21,40. Iscrizioni questa sera, giovedì, in sede (piazza Statuto, 13). Quota L. 4,25, bambini L. 2,50.

Prima Legione Sabauda. — I premilitari sportivi faranno adunata questa sera alle ore 21 precise in corso Duca di Genova angolo corso Galileo Ferraris.

Assoc. CC. RR. in congedo (via del Carmine, 13). — Domenica 1.o ottobre, ore 10, inaugurazione gagliardetto sociale. I soci sono pregati di intervenire, in sede, con decorazioni.

ULTIME NOTIZIE

La fine della Conferenza di Sinaja

Il gen. Weygand a Praga

Vienna, 27 notte.

Bisogna rimandare i commenti alla conferenza della Piccola Intesa chiusa nel pomeriggio a Sinaja al giorno in cui dei fatti o delle indiscrezioni permetteranno di orientarsi sulla base di dati presumibilmente positivi: i convegni del genere presentano difficoltà d'interpretazione sulle quali si può passare sopra solo se si ragiona che, come rimane immutato lo stile dei comunicati ufficiali, così rimane immutato tutto il resto. Per oggi dunque ci limiteremo alla cronaca fatta dalle agenzie.

Nella seduta antimeridiana tenuta alla presenza di re Alessandro di Jugoslavia e di re Carol di Rumenia, come pure del Presidente del Consiglio rumeno Vaida Voivoda, avendo i tre Ministri degli Esteri informato i Sovrani sul risultato dei lavori compiuti da domenica in poi, si è dato uno sguardo alla situazione generale europea, e quindi si è proceduto alla ratifica del patto di non aggressione concluso con la Russia. Nella seduta pomeridiana sono state poi ratificate diciannove convenzioni sottoscritte tra la Jugoslavia e la Rumania; queste convenzioni riguardano vertenze rimaste pendenti fra i due Paesi alleati durante l'intero dopoguerra. La Jugoslavia ha acconsentito infine a regolarle perchè la Rumenia aveva minacciato, in caso diverso, di non ratificare il famoso nuovo patto della Piccola Intesa firmato a Ginevra nello scorso febbraio.

Il comunicato conclusivo

Un comunicato abbastanza prolisso informa in merito allo svolgimento dei lavori. I tre ministri degli esteri premettono, mostrandosene dolenti, che la Conferenza economica mondiale di Londra non ha dato l'esito atteso. Dal punto di vista politico come da quello economico, si nota qualche miglioramento, ma dall'altra parte si nota pure un inasprimento della situazione. Il Patto di non aggressione (o Patto orientale) concluso con la Russia è stato accolto con molta soddisfazione; viceversa l'Europa centrale preoccupa. Le possibili conseguenze della situazione nell'Europa centrale sono state studiate a fondo e si sono quindi prese dalle acconcie decisioni in merito alle quali però il comunicato naturalmente nulla dice. I membri della Piccola Intesa si ripromettono di svolgere anche in avvenire una politica basata sull'inviolabilità dei trattati dichiarandosi tuttavia pronti a collaborare coi vicini sul terreno economico. La Piccola Intesa desidera inoltre sviluppare il programma economico approvato a Praga nella sessione di giugno: a tale scopo il suo Consiglio economico si riunirà ai primi di dicembre per accingersi alla realizzazione delle misure discusse a Sinaja, misure che prevedono la collaborazione di tutte le istituzioni economiche dei tre Stati, delle poste, delle ferrovie, della navigazione aerea, dell'agricoltura, ecc. Insomma si dà una nuova mano di vernice ai progetti annunciati a Ginevra nel febbraio. Ma al più tardi entro la fine dell'anno, si dovrebbero avere piani dettagliati sulla quantità dei prodotti che nel corso dei prossimi anni i membri della Piccola Intesa si dovrebbero scambiare. A quanto pare, l'idea del contingenti ha fatto un certo progresso.

Il punto di vista sul disarmo

Benes, Jeftic e Titulescu hanno seguito con la massima attenzione, prosegue il comunicato, lo sviluppo delle trattative per il disarmo: la Piccola Intesa — anche questo non è nuovo — desidera contribuire con tutte le sue forze alla soluzione di tale problema e manterrà immutata la politica finora seguita. La Piccola Intesa spera che sia realizzata una convenzione basata sopra un periodo di prova della durata di quattro anni, convenzione che deve implicare un controllo automatico di tutti gli Stati, e che implichi sanzioni per ogni genere di violazioni.

Jeftic, Benes e Titulescu hanno lasciato in serata Sinaja diretti a Ginevra; Jeftic si tratterrà però un giorno a Belgrado. Re Carol e il cognato Alessandro sono partiti per la Transilvania, dove è organizzata una grande caccia.

Mentre a Sinaja i due Sovrani concludevano in modo così dimostrativo le discussioni coi tre ministri degli Esteri, arrivava a Praga in aeroplano speciale il Capo dello Stato Maggiore francese gen. Weygand; l'exministro delle Finanze francese Flandin arrivava per suo conto in treno. Si dice che l'uno e l'altro siano venuti in Cecoslovacchia per partecipare a una caccia offerta da amici. Fatto sta che il gen. Weygand sul campo d'aviazione di Praga era atteso dal ministro della Difesa Nazionale Bradac e da molti alti ufficiali cechi. Dall'aerodromo il Capo dello Stato Maggiore francese si è recato dritto dritto al Ministero della Difesa Nazionale, dove si è trattenuto fino a tarda ora. Si prevede che la permanenza di Weygand in Cecoslovacchia durerà cinque giorni.

I. Z.

Il micidiale scoppio di una bomba al confine greco-jugoslavo

Vienna, 27 notte.

L'Agenzia *Avala* annunzia che ieri sera nella località di Gevgeli al confine greco-jugoslavo una macchina infernale è scoppiata proprio nel momento in cui il proprietario di un caffè, che per primo l'aveva scoperta, stava insieme a un poliziotto per renderla innocua. In seguito all'esplosione due persone sono rimaste uccise e cinque ferite. L'esame della macchina infernale avrebbe provato trattarsi di una bomba del tipo usato di solito dai comitagi. Le autorità jugoslave sarebbero state del resto informate che due reparti di comitagi erano stati osservati su territorio greco a poca distanza da Gevgeli.

Il nuovo Gabinetto egiziano

Alessandria d'Egitto, 27 notte.

Abd El Fattah Pascià Yehia ha costituito il nuovo Gabinetto egiziano. Ne fanno parte, per le Finanze: Hassan Sabri Bey; per l'Agricoltura: Ali Mensaloi Bey; e per gli Interni: Fahmy Hassy.

Il ciclone a Tampico

La minaccia di un'epidemia per l'inquinamento delle acque

Città di Messico, 27 notte.

Le migliorate condizioni delle comunicazioni con Tampico hanno permesso oggi di precisare meglio le proporzioni dei danni prodotti dal ciclone sulla zona di Tampico riducendo in modo più che possibile la gravità delle notizie ieri diramate e che avevano prodotto un'impressione così angosciosa.

Marconigrammi pervenuti alle autorità ed a privati informano infatti che la ripresa della vita a Tampico è ormai in atto. Un ospedale improvvisato ai margini della città raccoglie ormai tutti i feriti del ciclone. Ancora però non è possibile indicare la cifra esatta dei morti. Molti fabbricati sono stati demoliti dalle truppe perchè ritenuti inabitabili per i danni riportati. I senza tetto soffrono assai per le pessime condizioni atmosferiche prevalenti in questi due ultimi giorni. E' già stato organizzato un adeguato servizio di polizia e numerosi saccheggiatori sorpresi in flagrante sono stati passati per le armi.

Il corrispondente da Città di Messico della United Press ha volato oggi a bassa quota su Tampico ed ha ammarato in quell'aeroporto tuttora inondato. Egli conferma che l'entità dei danni prodotti dal ciclone è meno grande di quanto sembrasse in un primo momento. Sono infatti andate distrutte tutte le costruzioni più modeste della città, ma i maggiori edifici sono rimasti intatti. Finora sono stati recuperati 89 cadaveri. Si ritiene in definitiva che il numero dei morti non eccederà i duecento. Ad essi dovranno essere aggiunti forse qualche altro centinaio in altre regioni vicine, e principalmente a San Luigi Potosi e a Cardenas, ove due potenti dighe di sbarramento sono crollate allagando in brevissimo tempo vaste zone di terreno coltivato e notevolmente abitato. Intanto da sette Stati è segnalato che tutti i fiumi sono paurosamente ingrossati e in qualche punto hanno rotto o superato gli argini provocando nuovi danni.

Secondo le ultime notizie giunte da Tampico, migliaia di persone senza tetto, in seguito al disastroso ciclone dell'altra notte, si sono rifugiate nei parchi della città, dove vengono loro distribuite delle razioni di viveri. Tutti i sinistrati dovranno essere vaccinati, in quanto gli impianti di distribuzione di acqua potabile sono rimasti inquinati e si ha timore di una epidemia. Il numero dei feriti ricoverati finora negli ospedali è di 850.

Un milione di cinesi affamati dal flagello delle inondazioni

Shanghai, 27 notte.

Informazioni da Nanchino pervenute per la via di Saigon comunicano che nelle disastrose inondazioni del Fiume Giallo verificatesi durante i mesi di luglio e agosto, sono state registrate nel triangolo di territorio situato tra il vecchio ed il nuovo letto del fiume oltre cinquantamila vittime umane per annegamento.

La Commissione di soccorso dichiara che le indagini praticate nella regione hanno rilevato che il sinistro è in parte dovuto ai briganti ed alle truppe che hanno demolito gli argini a scopo di difesa quando il fiume Giallo si trovava in piena.

Vaste zone si trovano ancora sotto l'acqua ed altre sono rese incoltivabili per parecchi anni a causa dello strato di fango che ricopre il terreno raggiungendo l'altezza di un metro e mezzo. I genitori vendono i propri figliuoli sotto la minaccia della carestia.

Si rinnovano i biblici episodi delle inondazioni cinesi, fra cui pietosissimi quelli di famiglie che si disfano dell'intera figliolanza, regalandola in schiavitù, piuttosto che vederla perire di fame.

Un milione di cinesi soffre la fame in conseguenza del flagello.

1500 detenuti ammutinati in un penitenziario americano

Filadelfia, 27 notte.

Millecinquecento detenuti nel carcere principale della città stamane hanno commesso disordini nell'interno del penitenziario per protestare contro il rigore del personale di custodia. Numerosi agenti sono stati aggrediti e feriti. Subito sono giunti al carcere rinforzi di polizia che con bombe lacrimogene e altri mezzi sono riusciti a riprendere il controllo della situazione, dopo però che anche il direttore del carcere Smith era stato assalito da un gruppo di detenuti e bastonato a sangue. Attualmente il penitenziario è presidiato da duecentocinquanta poliziotti e da grossi nuclei di pompieri, i quali hanno sostituito il personale di custodia ordinaria rimasto in gran parte ferito.

Questo episodio è l'ultimo di una lunga serie di rivolte e di ammutinamenti e di fughe avvenute nei penitenziari degli Stati Uniti. Il penultimo episodio è stata la fuga di dieci prigionieri dal carcere di Michigan nello Stato di Indiana. Le autorità carcerarie americane esprimono l'opinione che questa ondata di ammutinamenti è dovuta alla viva agitazione che si è prodotta in tutti i penitenziari del Paese a causa del gran numero di condannati rinchiusi entro le varie prigioni. La ribellione nel carcere di Filadelfia è stata più che altro una rivolta contro alcune severe punizioni inflitte ai vari condannati.

Storie di spiriti

Edgard Wallace detta un romanzo ad un medium di Budapest

Parigi, 27 notte.

Una bella storia che non mancherà di interessare tutti gli spiritisti, che non ci viene però in linea diretta, perchè nata a Londra ed è passata a Budapest prima di essere narrata dal grande ebdomadario parigino *Vu*, riferisce che il noto scrittore Edgard Wallace, morto non molti mesi fa, detterebbe un romanzo postumo a un medium vivente. E' infatti Edgard Wallace o per lo meno il suo ectoplasma che è l'eroe di questa avventura.

Ecco i fatti svoltisi al Club degli spiritisti di Londra nella narrazione dei sensibili testimoni. Venti persone scelte accuratamente assistevano alla riunione. Un altoparlante in alluminio era su un tavolo. I venti spiritisti, per creare l'atmosfera cominciarono col cantare un breve inno, dopo di che si fece il silenzio più solenne. Ad un tratto si udì una voce: «Buon giorno a tutti!». Ma non era Wallace, bensì un pellirossa, un capo che si chiamava «Nube rossa», un bel nome tanto per un capo come per uno spirito. Ma dall'altoparlante si udivano rumori confusi come di discussione e di lotta. Forse che gli spiriti si battono come gli uomini? Il fatto si è che la voce di «Nube rossa» si faceva udire più imperiosa. «No, Wallace! Non toccate l'altoparlante. Il vostro turno non è ancora venuto».

Ma Wallace pare non volesse saperne poichè voleva parlare ad ogni costo e riuscì a farlo.

Altre sedute dello stesso genere ebbero luogo, quando si venne a sapere che a Budapest una giovanetta, che fino a quel momento non si era mai occupata di letteratura, dichiarava che lo spirito di Wallace non cessava di ossessionarla e che le dettava un romanzo poliziesco. Subito gli editori se ne occuparono. Un nuovo Wallace, postumo e dettato dal suo spirito ad una medium, era una bazza da non lasciarsi sfuggire. Ma la famiglia del romanziere inglese non ha voluto saperne nulla: Bryan Wallace ha sporto querela accusando gli spiritisti di abuso e di soperchieria: e si è pure rivolto all'Associazione degli editori inglesi per impedire che un tale libro possa essere pubblicato con la firma di suo padre. Ed ecco come i Tribunali inglesi dovranno decidere su questa bella storia.

Il processo di Lipsia

I precedenti incendiari del maggiore imputato

Berlino, 27 notte.

Van der Lubbe ha subito ieri sera un'altra visita medica. Le condizioni di salute dell'incendiario sono soddisfacenti. La visita è stata fatta da un sanitario straniero, il prof. Soedermann dell'Università di Stoccolma, e vi hanno assistito il medico delle carceri Schuetze e un giornalista olandese il quale ha rivolto al suo connazionale varie domande. Van der Lubbe ha risposto esaurientemente: tra l'altro ha fatto notare non essere mai stato un gran mangiatore il che spiega che egli agli abbondanti pasti ha sempre fatto e fa mediocre onore.

La tattica del silenzio

Aperta l'udienza, il presidente ha rivolto al maggior imputato questa domanda:

— Dunque volete proprio persistere in codesta tattica del silenzio? Nel vostro stesso interesse sarebbe bene rispondeste in modo chiaro, preciso ed esauriente alle domande che vi saranno rivolte. Ieri sera avevate lo scilinguagnolo sciolto quindi non è certo la presenza di spirito che vi manca.

Van der Lubbe ha fatto finta di non capire poi ha ascoltato con un certo interesse la traduzione dell'allocuzione presidenziale e si è limitato a osservare:

— Risponderò come ho fatto nei giorni scorsi.

Il presidente prima di riprendere l'esame degli elementi di accusa invita il prof. Soedermann a dare qualche ragguaglio sulle condizioni fisiche e psichiche dell'imputato. Lo scienziato avendo dichiarato di non avere riscontrato alcuna anomalia, il giornalista olandese è pure invitato a deporre. Dice di avere scambiato non poche parole con Van der Lubbe e di essersi convinto che l'incendiario è in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Poichè l'incendiario si ostina a non rispondere alle domande che gli vengono rivolte si segue la via ieri annunciata. Vengono cioè invitati a deporre il giudice istruttore della Corte Suprema, il commissario di polizia criminale Heisig e altri due funzionari.

Il commissario Heisig che, come si ricorderà, fu il primo ad interrogare Van der Lubbe non dice gran che di nuovo. Si apprende che l'imputato appena condotto dinanzi al funzionario non riuscì per il momento a parlare; «evidentemente, osserva il teste, era ancora sotto l'impressione del delitto compiuto». Più tardi riprese la calma e cominciò a dare ampi schiarimenti. Richiesto se avesse avuto complici dichiarò ripetutamente di avere agito di propria iniziativa senza aiuto di qualcuno. Il commissario informa poi che Van der Lubbe, messo a confronto con Torggler, negò recisamente di conoscere l'ex deputato comunista anzi disse di non averlo mai visto.

Elementi significativi

Dalla deposizione di un altro funzionario di polizia, il commissario Zirpin, risulta che indosso a Van der Lubbe vennero trovati degli schizzi molto primitivi ma esattissimi del municipio, del castello imperiale e del Reichstag vale a dire degli edifici presi di mira per gli attentati terroristici. Questi schizzi rivelano una certa abilità topografica soprattutto uno sviluppatissimo senso dell'orientamento, circostanza questa molto notevole ai fini del processo poichè potrebbe spiegare le vaste proporzioni prese dall'incendio.

Segue il giudice istruttore della Corte Suprema Vogt il quale osserva tra l'altro che l'imputato è dotato di una memoria fenomenale. Illustra quindi il contegno dei cinque imputati durante il periodo dell'istruttoria e informa fra l'altro che Taneff un giorno tentò di uccidersi e fu salvato per miracolo da un secondino. Passando a parlare della tattica seguita da Van der Lubbe durante i numerosi interrogatori fa notare che l'incendiario cercò sempre di non scendere ai particolari e di dare risposte evasive. Un giorno alla obiezione che secondo il giudizio dei periti era da escludersi che una sola persona avesse potuto appiccare il fuoco in venti parti diverse del Reichstag disse: «I periti possono dire quello che vogliono. Sta di fatto che non ho avuto bisogno di nessuno».

Un'altra volta invece uscì con questa battuta: «Allora se questo non l'ho fatto io l'avranno fatto gli altri».

Vogt osserva a questo proposito di non poter dire esattamente se Van der Lubbe volesse alludere a eventuali complici. La frase poichè non era presente l'interprete olandese non fu protocollata. Di positivo risulta invece che l'imputato venne a trovarsi anche nell'atrio del portone numero due del Reichstag dove — egli stesso lo disse — furono avvertite delle ombre. Dal portone numero due uscì l'ex deputato comunista Torggler quando l'incendio era già scoppiato. Questa circostanza è confermata da varie testimonianze.

A questo punto l'udienza è stata sospesa e rinviata a domani.

G. P.

Lo scheletro d'una sepolta viva rivelatore d'un dramma di 20 anni fa

Vienna, 27 notte.

Nelle cantine del palazzo Brühl a Varsavia lavorando nei locali in cui sono installate le caldaie dell'impianto di riscaldamento, dei muratori hanno scoperto lo scheletro di una donna legato ai muri da catene. I medici della polizia dichiarano che lo scheletro deve trovarsi lì da più di vent'anni.

Nell'anteguerra quando la Polonia apparteneva ancora alla Russia, palazzo Brühl era la residenza del potente governatore zarista. Il governatore aveva una sorella sposata con un ufficiale il quale s'innamorò di una studentessa di nome Clara Manesgold che a un certo momento sparì. Ai parenti desiderosi di compiere indagini la polizia avrebbe fatto capire essere meglio starsene tranquilli. Per un certo tempo i parenti della Manesgold ritennero che la giovane fosse stata espulsa dalla polizia allo scopo di porre termine alla relazione; poi non realizzandosi la speranza di ricevere notizie, finirono col convincersi della sua morte. Lo scheletro trovato adesso nei sotterranei di palazzo Brühl dovrebbe essere quello della disgraziata Clara Manesgold murata viva per ordine del governatore.

L'obesità di un detenuto sventa un piano di evasione

Lisbona, 27 notte.

Un tentativo di evasione di 35 detenuti della prigione di Aljube è terminato con una nota comica. Tutto era stato predisposto. Un passaggio sotterraneo che conduceva dalla prigione alla strada era stato scavato in un muro di 6 piedi di spessore. Il cammino verso la libertà sembrava perfettamente libero quando sopravvenne un ostacolo imprevisto. Il capo della banda entrò per primo nel tunnel; ma siccome era molto corpulento, si trovò immobilizzato e incapace di avanzare o retrocedere. Tutti gli sforzi dei suoi compagni per liberarlo furono inutili e non riuscirono che ad attirare l'attenzione dei guardiani che delusero immediatamente le speranze della banda.

I Giovani Fascisti di Pistoia vincono il campionato ciclistico

Roma, 27 notte.

Prosegue intensa l'attività sportiva dei Giovani Fascisti. A poca distanza dal campionato nazionale motociclistico di regolarità a squadre, ha avuto luogo il campionato nazionale ciclistico a squadre.

Il percorso della gara, come per quella motociclistica, ha avuto caratteristiche dure per la varia natura del percorso di km. 116, che hanno provato i concorrenti nel modo più efficace. La preparazione e soprattutto l'animoso spirito di competizione delle due centurie di Giovani risultano chiaramente dalle cifre: delle 48 squadre, composte ognuna di 4 Giovani Fascisti, che sono partite, 41 sono state classificate, mentre si sarebbe potuto attendere data la durezza del percorso e la gara combattuta una selezione molto più severa. La squadra di Pistoia, vincitrice dopo una lotta serrata e indecisa con Padova, Roma e Como, ha compiuto il percorso in 3 ore 36' e 45" ,con una media oraria superiore ai 32 km.

L'organizzazione della gara, affidata al Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Terni, è stata dettagliatamente curata ed ha meritato il compiacimento dell'on. Starace, il quale ha inoltre espresso il suo elogio ai Giovani Fascisti componenti la squadra di Pistoia per la brillante vittoria riportata.

Con questa competizione i Fasci Giovanili di Combattimento hanno chiuso il ciclo delle gare dell'anno undecimo che varranno per l'assegnazione del più grande premio: lo scudo del Duce.

Una circolare delle Ferrovie contro un abuso di autoservizi esteri

Roma, 27 notte.

La *Tribuna* reca che l'Ispettorato generale delle ferrovie, tranvie e automobili ha inviato ai Prefetti ed ai Circoli ferroviari, una circolare, in cui constata che, da parte di ditte straniere che entrano in Italia con torpedoni, e autobus per gite turistiche, si effettuano talvolta servizi locali nel Regno, e si accettano, sempre nel territorio nazionale, viaggiatori per condurli oltre confine. Ciò, dice la circolare, oltre a rappresentare infrazione alle vigenti disposizioni in materia di servizi pubblici di trasporto con automobili, arreca nello stesso tempo una dannosa concorrenza agli esercenti italiani di servizi pubblici automobilistici. Nell'intento di evitare tale abuso, si è disposto che ogni conducente di torpedoni ed autobus stranieri, presenti alle autorità di Pubblica Sicurezza di confine, un elenco in duplice esemplare contenente le generalità dei viaggiatori risultanti dai rispettivi passaporti.

Vince una quaterna di 92 mila lire sulla ruota di Firenze

Pallanza, 27 notte.

Una signora che desidera mantenere l'incognito, tenacissima giocatrice del lotto, ha vinto una quaterna secca con i numeri 13 82 44 78 giuocati sulla ruota di Firenze e usciti tutti e quattro. La fortunata signora ha guadagnato 92 mila lire.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia di Armando Fineschi ha messo in scena ieri sera la terza e ultima novità della stagione: *Signorina Jazz*, rivista in due atti e tre tempi di Florita e Carbone, musicata dal maestro G. Puppauli. Il lavoro, impostato su una leggera trama da operetta viennese, svolge, tra canzoni, musiche e danze, la lieta vicenda di una divetta da caffè-concerto, che, un bel giorno, venuta a scoprire di essere figlia di nobili ungheresi, torna in Patria e vi trova la felicità, la ricchezza e la realizzazione del suo sogno d'amore. Quadri festosi, pieni di vivacità e di brio, animano tale vicenda; musiche piacevolissime, adatte al lavoro, allietano lo spettacolo, che, allestito con buon gusto, è piaciuto al numeroso pubblico, che ha applaudito calorosamente a ogni quadro e anche a scena aperta. Gli attori hanno lodevolmente assolto il loro compito e sono stati festeggiati. Molti applausi alla Ostria, alla Donati, alla Steiner, al comicissimo Fineschi, al Ferrari e a tutti gli altri bravi interpreti. Bene affiatati il corpo di ballo e l'orchestra, diretta dal maestro Zocchi. Da questa sera *Signorina Jazz* si replica.

AL CHIARELLA si inizia questa sera l'annunziata stagione lirica con *Andrea Chénier*, di cui sarà protagonista il tenore Pedro Mirassou. Vi prendono inoltre parte il soprano Anna Turkel e il baritono Gino Lulli. Le parti minori sono affidate a Dulilia Santini, Giulietta Simonato, Carlo Bavacchi, Alessio Solej, Luigi Milanese, Ernesto Conte. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Edmondo De Vecchi; maestro dei cori Giulio Mogliotti; la messa in scena è affidata ad Enzio Cellini.

Bruneri a passeggio per Genova in attesa della partenza per il Brasile

Genova, 27 notte.

In attesa di prendere domattina imbarco sul «Conte Grande», che dovrà condurlo al Brasile, Mario Bruneri ha impiegato la giornata di oggi girando per le vie meno frequentate, fin tanto che la pioggia non lo ha costretto, verso sera, a ritornare all'albergo, ove lo attendevano la signora Giulia Canella e i cinque figli di questa. Ma Bruneri è stato visto però anche in via Serra, ove Mario Bruneri, tipografo, lavorò per parecchio tempo alla stampa di un giornaletto presso uno stabilimento tipografico che ha appunto sede in tale via. Sarà stata nostalgia la sua?

Comunque, nessuno è riuscito ad avvicinarlo ed a parlargli. Il «professore», che partirà in compagnia della signora Giulia Canella e dei cinque figli di questa, ha prenotato a bordo del «Conte Grande» tre cabine di seconda classe. Circolava la voce che dopo le noie per avere il passaporto intestato naturalmente a Mario Martino Bruneri, il consolato brasiliano non volesse concedere il visto; ma sembra che la voce sia per lo meno inesatta. A Rio ad attenderlo egli troverà il padre della signora Canella, uno dei pochi rimasti abbarbicati alla convinzione che Mario Martino Bruneri sia Giulio Canella, nonostante tutto.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 27. — L'attività borsistica a Wall Street si è mantenuta oggi su scala alquanto ridotta e l'atmosfera del mercato è stata piuttosto pessimistica. Si è delineata perciò una netta tendenza al ribasso e molti titoli hanno registrato perdite fino a 4 punti. Il numero delle azioni vendute è stato di 2.310.000. In apertura il mercato ha dato prova di fermezza. Dopo alquanta esitazione, vendite piuttosto abbondanti hanno determinato una tendenza al ribasso, accentuata dal deprezzamento sul mercato granario. Le azioni ferroviarie, minerarie, agricole e inoltre quelle dell'industria automobilistica e chimica hanno subito ribassi da uno a tre punti. Altri titoli industriali che avevano pure nel corso della giornata subito ribassi di circa due punti, hanno alla chiusura riconquistato il terreno perduto stabilizzandosi sui livelli pressochè identici a quelli di ieri.

Chiusura delle obbligazioni italiane:

		26		27
Prestito Italiano 7 %				94 1/4
Lav. Pubbl. 7 % 1947	d.	94 1/2	l.	92 3/8
Id. Id. 1937	d.	95	l.	96 1/2
Pr. Milano 6,50 % 1952	d.	85	l.	82 1/2
Id. Roma Id.	d.	83 1/2	l.	84 1/4
Fiat 7 % 1946 (s. w.)	d.	100	l.	100 1/2
Sip 6,50 %		d.	70 7/8	73

AZIONI

	26	27
Italian Superpower	1 3/8	1 1/8
American Can	90 1/8	87
American Rad. Stand. S.	13 7/8	12 3/4
American Tel. Tel.	122 1/2	120 1/8
Consolidated Gas	41 1/4	40 7/8
Eastman Kodak C. of N. J.	80	78
General Electric	20 1/8	19
Intern. Harvester Co.	38 1/8	36 5/8
Johns Manville Corp.	49 1/4	47
General Motors	30 0/8	28 1/4
Kennecott Copper	21 3/4	20
Montgomery Ward	21 1/8	19 1/2
National Biscuit	52 5/8	51 1/2
New York Central Ry	39 3/4	37
North American Co.	19	17 5/8
Procter Gamble Comp.	40	39 1/2
Radio Corporation	7 5/8	7 1/4
Standard Brands Inc.	24 0/8	23 1/8
Standard Oil of N. Jersey	40 3/8	39
Texas Gulf Sulphur	37	36 5/8
United Corporation	6 1/2	6 1/8
United States Steel	48 3/8	46 7/8
Union Carbide Co.	43	40 3/4

Chiusura Cambi: Roma 7,96; Londra 4,7350; Berlino 36,20; Madrid 12,68; Amsterdam 61,19; Parigi 5,9275; Bruxelles 21,17; Berna 29,35; Stoccolma 24,35; Oslo 23,75; Copenaghen 21,15; Vienna 17,25; Praga 4,5050; Budapest 27; Bucarest 91,50; Belgrado 217,50; Atene 86,50; Buenos Aires, peso carta 38,32; Rio Janeiro 8,47; Montreal su Londra 4,86; Buenos Aires su New York, peso oro 114,80.

Londra, 27. — Il mercato borsistico allo Stock Exchange ha sviluppato oggi una tendenza irregolare nella sezione finanziaria. Si sono avuti rialzi di circa un quarto di punto nella quotazioni dei titoli di Stato inglesi quale conseguenza della favorevole accoglienza fatta dalla City al nuovo prestito di conversione 3.50 per cento emesso dalla Tesoreria. L'evento saliente di questa giornata borsistica è stato però, come ieri, la ripresa del movimento ascendente delle Ferrovie argentine: se è causa la firma avvenuta ieri del Trattato commerciale supplementare anglo-argentino. Quantunque di questo Trattato si avvantaggeranno notevolmente molte industrie, la firma di esso non ha esercitato oggi influenza di sorta sulle quotazioni dei titoli industriali. I titoli ferroviari argentini hanno però guadagnato da un punto a un punto e un quarto. Quelli dei petrolio, per contro, hanno registrato lievi ribassi e così pure quelli auriferi sud-africani. Nella sezione industriale il volume degli affari è stato scarso, ma la tendenza piuttosto ferma, specie nella seconda parte della seduta. Irregolarità si è avuta nelle quotazioni dei titoli del gruppo transatlantico. Sala Viscosa 57,6-60; Cavi e senza fili 76,6-77,6; 25,6-26,6; 12,9-13,3. — Chiusura dei cambi: Italia 59 1/16-59 3/16; New York 4,7250-4,7350; Parigi 79,50-79 5/8; Bruxelles 22,31-22,36; Berlino 13,02-13,07; Oslo 19,35-19,95; Stoccolma 19,33-19,43; Copenaghen 22,35-22,45; Svizzera 16,05-16,10; Amsterdam 7,71-7,74; Madrid 37 3/16-37 5/16; Buenos Aires 44,75-45,25; Lisbona 103,50-105,50; Rio de Janeiro 4,25-4,50; Vienna 28,50 nominale; Praga 104,50-106,50; Varsavia 27,50-28; Sofia 415-455; Romania 515-545; Ungheria 17-19; Johohama 1-2 1/16-1-2 3/16.

Parigi, 27. — I regressi registrati ieri alla Borsa non si sono oggi accentuati. Dopo un inizio irregolare i corsi si sono così stabilizzati per collocarsi in chiusura se non ai più alti livelli della giornata per lo meno in progresso pressochè generale sui corsi di ieri. Quantunque ad un certo momento e in particolar modo verso la metà della seduta, alcune deboli correnti di affari siano state constatate, l'ampiezza degli scambi è rimasta ristretta. Come nella seduta precedente gli acquisti del pubblico non hanno contribuito in modo apprezzabile alla attività del mercato. I progressi registrati in rapporto ai corsi di ieri sono poco importanti. Si notano tuttavia rialzi lievemente sensibili della Banca di Francia, delle Suez, delle Ferrovie francesi, dei Petroli, nonchè di certi valori elettrici che hanno abbastanza vigorosamente reagito contro la loro anteriore debolezza. Il reparto delle Rendite francesi, che secondo certe indicazioni beneficia attualmente di qualche acquisto per conto dell'estero, figura pure fra i più fermi del mercato. Sul mercato dei cambi il dollaro si è rialzato da franchi 16,65 a 16,84; la sterlina, favorita dall'annunzio del nuovo prestito di conversione britannico, ha pure progredito, ma a un ritmo più lieve, e si è ritrovata oggi a franchi 79,5750 contro 79,30 di ieri, la lira italiana si è mantenuta ferma a 134,50; il fiorino olandese è senza mutamenti a franchi 10,3075 e il franco svizzero fermo a franchi 4,95 1/8 contro 4,95.

Chiusura titoli	26	27
Rend. Francese 3%	67 75	67 90
P. Franc. 4,50 932 A	84 90	85 —
Banca di Francia	12.375 —	12.440 —
Crédit Lyonnais	2.220 —	2.230 —
Crédit Foncier	4.365 —	4.360 —
Azioni Suez	19.635 —	19.750 —
C.ia Gen. Elettricità	2.085 —	2.100 —
Thomson-Houston	310 —	308 —
Stabil. Kuhlmann	649 —	647 —
C.ia Gen. Transatlant.	54 —	55 —
Citroen	345 —	358 —
Wagons Lits	96 —	97 —
Rio Tinto	1.635 —	1.650 —
Royal Dutch	17.765 —	18.145 —
Paris Lyon Medit.	945 —	950 —
Crescent	1.601 —	1.605 —
Shell Transport	230 50	234 —
De Beers	358 —	358 —
Geduld	562 —	565 —
Montecatini contanti	158 —	161 —
Id. a termine	156 —	160 —

Chiusura cambi: Italia 134,50; Londra 79,575; New York 16,84; Belgio 356,25; Spagna 213,50; Svizzera 495 1/8; Olanda 1030,75.

Berlino, 27. — Ad un esordio calmo con leggera tendenza al ribasso ha fatto seguito una promettente ripresa, specie nel mercato azionario, dove alcuni comparti hanno registrato guadagni considerevoli, cominciando dagli elettrici e dai chimici. La Siemens, ad esempio, hanno guadagnato ben quattro punti; le A.E.G. due e mezzo. Il rialzo è dovuto alla notizia che le due grandi aziende hanno aumentato la produzione, tanto che hanno riassunto nuova mano d'opera. La Siemens, nello spazio di tre mesi, ha potuto dare lavoro ad altri 6000 operai. Anche il mercato obbligazionario ha registrato notevoli guadagni. Stazionario quello delle Rendite con un volume di affari ridotto; mercato delle divise quasi invariato. Leggera ripresa del dollaro e della sterlina. — Chiusura dei cambi: Italia 22,11; Londra 13,06 (apertura 13,02); New York 2,78 (apertura 2,75); Parigi 16,44; Amsterdam 178,57; Vienna 48,14.

Zurigo, 27. — Chiusura cambi: Italia 27,17; Francia 20,20,25; Inghilterra 16,06; New York 3,40; Belgio 71,95; Spagna 43,15; Olanda 208,27,50; Germania 123,17,50.

Vienna, 27. — Chiusura cambi: Italia 37,83; New York 4,65,50; Parigi 27,75; Bulgaria 4,96; Berlino 169; Svizzera 137,33; Amsterdam 286; Praga 21; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,34; Londra 21,97,12; Belgio 98,80.

Buenos Aires, 27. — Chiusura Cambi: Italia 10,03; New York 114,70; Londra 44 5/16.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 10; Futuri:

	26	27		26	27
Ottobre	9,79	9,74	Marzo	10,51	10,37
Novemb.	9,94	9,87	Id.	10,33	10,29
Dicemb.	10,00	10,04	Aprile	10,42	10,35
Id.	—	10,02	Maggio	10,50	10,40
Gen. '34	10,17	10,08	Id.	—	10,41
Id.	—	10,09	Giugno	10,56	10,48
Febbraio	10,20	10,17	Luglio	10,65	10,57

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 9,81. Futuri:

	26	27		26	27
Ottobre	9,75	9,77	Id.	10,31	10,24
Dicemb.	10,04	9,98	Maggio	10,47	10,36
Gen. '34	10,12	10,05	Luglio	10,64	10,57
Marzo	10,30	10,23			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,60; Egyptian Sakellaridis 7,34; Id. Upper 6,38; Surlee 5,15; Broach 4,55; M. G. Punjab 4,73; Bengal 3,85; Id. superfine 4,00; Sind 3,85; Id. superfine 4,05. Importazioni della giornata balle 11.300.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Settemb.	5,44	5,46	Giugno	5,61	5,60
Ottobre	5,46	5,46	Luglio	5,64	5,63
Novemb.	5,46	5,44	Agosto	5,64	5,63
Dicemb.	5,48	5,48	Settemb.	5,66	5,65
Gen. '34	5,51	5,50	Ottobre	5,67	5,66
Febbraio	5,53	5,52	Gen. '35	5,71	5,70
Marzo	5,56	5,55	Marzo	5,75	5,74
Aprile	5,57	5,56	Maggio	5,78	5,77
Maggio	5,57	5,58			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair.

	26	27		26	27
Ottobre	6,96	6,95	Maggio	7,36	7,36
Novemb.	7,07	7,07	Giugno	7,45	7,44
Gen. '34	7,16	7,16	Luglio	7,45	7,44
Marzo	7,26	7,26			

Upper F. G. F.

	26	27		26	27
Ottobre	6,15	6,15	Maggio	6,34	6,32
Novemb.	6,17	6,16	Giugno	6,41	6,39
Gen. '34	6,22	6,20	Luglio	6,41	6,39
Marzo	6,27	6,26			

Indiani: tendenza sostenuta.

	26	27		26	27
Ottobre	4,81	4,81	Maggio	4,80	4,90
Gen. '34	4,82	4,83	Luglio	4,82	4,82
Marzo	4,79	4,79			

METALLI

Londra, 27. — Chiusura.

Rame:		Piombo:	
Massimo	38	carico m. c.	11.17.6
Minimo	36.15	— 3,0 mese	12.1.3
Elettr. comp.	37.15	Zinco:	
St. c. comp.	34.8.9	carico m. c.	14.13.9
— 3 m. comp.	34.15.6	— 3,0 mese	14.17.6
Stagno:		Alluminio	100
St. c. comp.	215.12.6	Antimonio	42.50
— 3 m. comp.	216.10	Nichelio	225.230
di Banca	223.10	Oro	133
degli Stretti	223.10	Argento f.	18 5/16
		Argento t.	18 7/16

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	18	½ cop.	agitato
San Remo	25	15	coperto	»
Milano	23	14	»	—
Venezia	25	18	»	calmo
Trieste	27	17	¼ cop.	l. mosso
Fiume	30	16	»	»
Trento	24	10	¼ cop.	—
Bologna	25	17	sereno	—
Firenze	27	10	¾ cop.	—
Ancona	26	15	»	calmo
Roma	27	16	sereno	»
Napoli	26	19	½ cop.	»
Bari	27	16	sereno	l. mosso
Taranto	26	18	»	calmo
Palermo	26	16	»	»
Catania	26	18	»	»
Messina	24	19	¼ cop.	»
Cagliari	28	19	coperto	agitato
Rodi	27	17	¼ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+ 21,6
Minima (ore 8)	+ 16,5
Pressione barometrica (ore 8)	746,5
Umidità relativa (ore 8)	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 18
Minima	+ 13,8

La giornata di ieri: coperta.

Previsioni

Roma, 27 notte.

Le condizioni del tempo si presentano ancora pressochè invariate. [illegible] il cielo si manterrà nebbioso o nuvoloso sull'Italia settentrionale e centrale e si avrà qualche pioggia residua sulla Liguria. Cielo poco nuvoloso nelle regioni meridionali. Venti moderati o quasi forti grecali nell'alto versante tirrenico; sciroccali sul basso e medio. Sull'Adriatico e sullo Jonio predominio di brezze. Temperatura ancora piuttosto elevata. Mosso od alquanto agitato l'alto bacino tirrenico; poco mossi i rimanenti mari.

Martire fascista commemorato nel Novarese

Novara, 27 notte.

Con un solenne rito è avvenuta a Borgolavezzaro la commemorazione del Martire fascista Mario Cattaneo. Dopo il saluto del Segretario del Fascio, ha rievocato la figura del camerata scomparso il dott. P. A. Poggi, ispettore di zona, delegato del Segretario federale.

Un imponente corteo si è recato a deporre alla lapide commemorativa del Martire una corona di fiori inviata dal Partito.

S. E. Starace ha telegrafato la sua adesione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari il

Cav. Alessandro Simoni

Lo piangono:
la moglie Emilia Bereni;
i figli Alberto con la moglie Luciana Masarda e bimbi,
Renato e Carlo;
i fratelli Nazzareno, Antonio, Mariantonia, Camilla, Maria, Tilde,
i parenti tutti e l'amico Dott. Mario Dagnata.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Brandizzo N. 30.

Torino, 27 settembre 1933-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e le Maestranze della S. A. Laboratorio Arsien hanno il dolore di annunziare la perdita del

Cav. Alessandro Simoni

padre degli Amministratori Signori Alberto e Renato.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo lungo soffrire, si univa nella gloria del Signore, all'amato consorte Avv. Edoardo

Elisa Rusconi v. Durando

Ne danno il doloroso annunzio la nipote Bice col marito Dott. Luigi Perone, i nipoti Gallo ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 10, partendo da Corso Peschiera 36, indi la cara Salma sarà trasportata a Montou da Po per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

Si ringrazia tutti i buoni che si uniranno nella preghiera.

Torino, il 27 settembre 1933-XI.

Croce Nera. Tel. [illegible]. Stab. Op. Funebri.

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. An. It. Hirondelle partecipa con dolore la perdita della Signora

Angiolina Manfredi ved. Orsini

mamma del Sig. Ceccardo Orsini, Amministratore della Società. 25267

Impiegati ed operai della Soc. An. It. Hirondelle annunziano la dolorosa perdita della Signora

Angiolina Manfredi ved. Orsini

mamma del Sig. Ceccardo Orsini, Direttore Generale della Società. 25268

Oggi alle 17,40, in Lanzo Torinese, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava ai suoi cari la

N. D.

Giuseppina Ussegiio Bianchi

Ne danno il triste annunzio la sorella Daria, il fratello Luigi, i cugini Bianchi, Bastanelli, Peccardi, Mattirolo colle rispettive famiglie.

La sepoltura avrà luogo in Lanzo, venerdì 29 corr. alle ore 15,40.

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Lanzo Torinese, 27 settembre 1933.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

BRIZIO SEBASTIANO

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, il padre, i fratelli, sorelle, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 16,30, partendo da Corso Re Umberto 103. Si ringrazia sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri cristianamente spirava

Eugenia Rodella ved. Cottini

I nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio. I funerali, senza fiori, avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 16 da Corso Vinzaglio 82.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Per l'anima buona e cara di CLARA CERRATO, stamane 28, alle ore 9, nella chiesa Madonna degli Angeli, verrà celebrata la Messa di anniversario. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarla intervenendo.

Stamane 28, alle ore 9, nella chiesa B. V. Addolorata (Pilonetto) avrà luogo la Messa anniversaria in suffragio del compianto MICHELE FRATTINI. La famiglia ringrazia. 25295

I FORESTIERI ricordino

AMMOBIGLIAMENTI. Camere matrimoniali, pranzo, 1500. Stile novecento. Don Bosco, 69. 65231

ATTENZIONE! Tessuti donna, uomo, disastrosamente svendo per cessazione. Dalmasso, Lagrange 40 (Porta Nuova). 26236

BACCHETTA Stefano. Borsette, ombrelli, guanti, valigeria, prezzi modici. Garibaldi, 21. 26234

CALZE Aurora, fabbrica Ponte Mosca, 5. Ingrosso, minuto. Tipi estraforti. Prezzi ottimi.

RADIO apparecchi 4-6 valvole Novità offriamo propaganda sconto 25%. Approfittate. Superradio, 6 via Ospedale.

UGOTTI, via Roma 37. Il più vasto assortimento tessuti novità di ogni genere. Prezzi minimi. Via Roma 37. 26237

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO grandi tettoie occasione. Bo, via Modena, 53. 25279

ARTICOLI religiosi. Fotografie, cartoline, ricordi Santissima Sindone. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

MACCHINE elettriche, riparazioni garantite, costruzioni, vendite, cambi. Omera. Vanchiglia, 37. 34356

5) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE. Disgrazia famiglia, rimetto avviatissimo, elegante ristorante centrale, blocco oppure presso inventario. Scrivere Freisa, Nizza, 27. 26093

AGNELLERIA. Commestibili, permesso drogheria. Strasconsiglio 10.000. Arena, Palazzo Città, 9. 26323

ALBERGO caffè stazione Barge obbligato cedere disastrosamente undicimila. Alfarone, Visitatelo. 26263

ALBERGO ristorante Porta Nuova. Ogni comodità, reddito elevato. Cedo occasione. Sansoè, San Maurizio, 45. 26064

AVVIATISSIMA drogheria-bottiglieria, centralissima, rimetto 16.000, occasionalissima. Fermatevi cassetta. Fialig, Carlo Alberto, 40. 25325

AVVIATISSIMO commestibili, bollettone, automatiche, centrale, 9000 occasionalissima. Demaria, Garibaldi, 29. 25546

A 12.000 cedesi gastronomico centralissimo 400 giornaliere. Cognasso Camerana, 14.

BOTTIGLIERIA con biliardo, superiori, vendo in blocco, Rag. Baglio, Bertola 49.

CAFFE' pasticceria, cittadina Piemonte, ottima redditizia clientela, cedesi buone condizioni. Coba, Stampatori, 4. 26331

CAFFE' ristorante, angolo, ottima posizione, scioglimento società, cedesi prezzo conveniente, facilitando pagamento. Perito, Coba, Stampatori 4. 25368

CAPPELLERIA angolare, signorile, primarie marche, laboratorio riparazioni. Sette spese mitissime, cedesi, parte mora. Petitti, Sacchi, due. 73668

FORTUNA assicurata [illegible] cedo pastificio moderno centralissimo, incasso 900, 75.000. Petitti, Sacchi 2.

PICCOLA officina meccanica cedesi, eventualmente solo locale transazione. Via Cuneo 6. 73580

PANETTERIA pasticceria centrale moderna produzione assicurata. Petitti, Sacchi 2.

PROFUMERIE. Costituenda [illegible] importante per importazione diretta prezzi origine cerca adesionisti seri soprattutto Piemonte. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26260

STABILIMENTO vinicolo in piena efficienza, capacità diecimila ettolitri cinquemila, cedesi. Rivolgersi ragioniere Bertosso, Alba.

STIRERIA. Cedo subito causa salute. Prezzo conveniente. Corso Umberto, 46.

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GIOVANI congedati servizio militare desiderosi formarsi posizione troverebbero subito lavoro ben retribuito presso serissima ditta per vendita articolo ricercato di grande utilità domestica. Scrivere cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMMESSO [illegible], distinto, esperto, pratico dirigere bar servizi spesalli, cercasi. Precisare età, posti occupati, pretese. Scrivere fabbrica Italo-Svizzera, Ferrara.

IMPORTANTE fonderia acciaio Lombardia cerca sottocapo reparto formatura macchina, energico attivo, assoluta pratica. Referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 157 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73447

IMPORTANTE società cerca giovane fattorino (28-30 anni) bella presenza e sana costituzione fisica. Indirizzare offerte, referenze alla cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PELLICCIAIE mano e macchina provette cercasi. Cornaglia, Lagrange, 1. 73667

RAGAZZA tutto servizio cercasi. Portinaio, Susa, 14. 73660

SARTE buono lavoro interno [illegible] foderaggio. Corso Firenze 17. 73676

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

SIGNORINA licenza tecnica, pratica contabilità, lavori ufficio, dattilografa. Referenze. Miti pretese. Scrivere cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTATREENNE distinta signora, bella presenza, italiano-francese, offresi damacompagnia, vice-madre, direttrice casa, governante. Serie referenze. Scrivere: Signora M, giornale «Il Mont Blanc», Aosta.

VENTIDUENNE, serie referenze, occuperebbesi anche fuori. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTUNENNE stenodattilografa, aiuto contabile, praticissima ufficio, impiegherebbesi. Bila, Parma, 24. 73648

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA 3.o grado trentenne impiegherebbesi ovunque anche provincia referenze. Scrivere cassetta 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73599

CONIUGI soli, trentenne, marito autista, giardiniere, moglie cameriera portinaia, cercano ovunque. Salumeria, via Carlo Alberto 20, Torino. 29600

CUOCO autista ventitreenne offresi eventualmente servizi piccola famiglia. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73418

DISTINTA 45enne offresi persona sola pochissima retribuzione servizio. Bosio, Saluzzo, 25. 73599

GIARDINIERE-Ortolano ammogliato referenze ottime cerca occupazione. Istituto Agricolo Artigianelli, Cascina Vica, Telefono Rivoli 08. 72542

QUARANTENNE fattorino bicicletta carretto propri, occorrendo camione, occuperebbesi subito. Alessandro, Bagetti 11, Torino.

SIGNORINA 20enne perfetta tedesco, francese, presenza, referenze, cerca posto bambinaia. Scrivere Cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26289

VEDOVA alcune buona massaia cerca posto presso persona sola, magari inferma o piccola famiglia. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto, Chieri. Regia Scuola Elementari, Classiche, Commerciali interne. 24804

GIAVENO. Istituto Pacchiotti, Scuola avviamento, tecnica, tipo industriale, commerciale. Convitto. 6071

LOSANNA (Svizzera) «L'Arcadia», ottimo pensionato per signorine. Studi seri, sport. Referenze di prim'ordine. Prezzi moderati.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTISSIMO pied-à-terre indipendente, villetta, tranquillissimo, centrale, termo, telefono, corrent'acqua, [illegible]. Telefoni 24-785, [illegible]. 26282

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, scaldabagni, lavabi, water-closet, semicupi. Bosgotti, Ponte Mosca 67.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni [illegible] fidanzamento, accertamenti, sorveglianze. Informatore, via Garibaldi 49, Torino. 73656

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa, poltroncine giunco. Porino, corso Vittorio 96 [illegible]. 2127

CARTELLE due lire, paracqua cinque lire solidissimi. Piazza [illegible] nove. 26157

LIQUIDAZIONE impermeabili donna [illegible], prezzi mitissimi, Galleria Subalpina, Balconata. 73438

MATERASSI, lana 3, 6, 7 lire Equida Aldo, Piazza Vittorio 11. 26061

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini 44. 24012

OCCASIONALITA'. Signora ridecendosi svendo grammofono, ricchissima pranzo, matrimoniale, anticamera, salotto XVI. Nizza 31. 25366

PIANOFORTE occasione 950, meraviglia tedesco originale L. 4800, vendo, cambio, noleggio. Riparazioni tecniche prezzi fabbrica. Pistino Andrea Doria angolo via Roma.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto tredici (cortile). 25068

RICCHISSIMA matrimoniale Luigi quattordicesimo, pranzo Barocco Rinascimento studio entrata svendo. Corso Vinzaglio 6.

SALA pranzo [illegible] Rinascimento cucina smaltata vendo. Portinaio, San Tommaso 10. 37596

TAPPEZZERIE in carta, prezzi di liquidazione vendonsi. Garibaldi 31, Cortile.

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

INDUSTRIALE torinese trentottenne alto distinto sano, comproprietario avviata attiva industria, sposerebbe signorina piemontese non moderna ma illibata e casalinga affettuosa, cattolica; dettagliare età, dote escludendo risposta incompleta o anonime. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25297

QUARANTENNE buona professione, conoscerebbe [illegible] matrimonio, signorina trentenne, sana, seria, distinta, buona casalinga. Dettagliare condizioni famiglia. Inesclusi. Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75583

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Corso Francia palazzina 14 ambienti, giardino, 180.000. Tosco, Lagrange, 28.

ACQUISTO contanti casa 200.000-400.000, più mutui. Massima serietà. Istituto, Carlo Alberto, 20. 26324

CASA civile, esentasse, ottima posizione, 18 camere dialmpegni, alto reddito netto, vendo 115.000. Olivetta, Carlo Alberto, 20.

CASA recente 28 ambienti sopraelevabili, mutuata scalare estinguimento centocinquantamila vendo centosettantatremila. Scrivere cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73891

CASA quattro camere termosifone, dipendenza negozio giardinetto, 35.000. Tosco, Lagrange, 28. 73637

CASA via Nizza, esente, 82.000 netta, vendesi 800.000. Caresio, Battisti, 11.

DOVENDO risiedere Torino compero villa o palazzina. Inviare offerte con dettagli: cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74402

IMPRESARI costruttori. Terreni fabbricabili, permutansi con alloggi signorili. Scrivere cassetta 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24747

PALAZZINA signorile, nove ambienti, frutteto, garage, comodità tram, paraggi Valpattonera, vendo 130.000, causa partenza. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26262

SALUZZO vendesi villa signorile, vigna, prati. Scrivere Berra Pia, Migliara, 15, Torino. 27258

SOCIETA' assicurazioni acquista case altissimo reddito, anche sovvenzionando concordando fallimenti, concede vitalizi. Dettagliare cassetta 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73433

SVENDO parte casa redditizia sopraelevabile, causa divisione, L. 60.000. Scrivere cassetta 220 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26071

TERRENI fabbricabili vende Ing. Porporato, via Boucheron due bis; ore diciassette diciotto. 24708

TRE stabili costruzione 1928 forte reddito complessivo cento camere, vendo anche separatamente, tremila per camera, oltre mutuo pari somma. Amministrazione, Giulio Cesare 30.

VENDESI, permutasi Ponte Sangone, casetta quattro camere, accessori, terreno annesso mq. 1500 irrigabile, con piccola casa Torino. Molino, Genova 28. 26093

200.000 cercando prima ipoteca su casa Torino. Tessera postale 263.313.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi tre cinque camere casa signorile, scala marmo, ascensore. Corso Orbassano, 34. 73107

AFFITTANSI locali nuovi per uffici tutte comodità, nessuna spesa, piano secondo, visibili tutti giorni. Maggiorotti, via Alfieri 22. 73399

AFFITTANSI quattro camere, bagno, entrata, cucina, termosifone. Via Avigliana, 25. 73839

AFFITTASI alloggio rimesso nuovo signorile, quattro stanze cucina servizi. Goffredo Casalis 33, vicinanza istituti scolastici.

AFFITTASI [illegible] alloggio signorile pianrialzato dodici ambienti soleggiato, garage. [illegible] 6. 73396

AFFITTASI presente alloggio signorile termosifone. Ospedale 48, prospiciente piazza 15 vani, divisibile, alloggio, ufficio.

AFFITTASI subito appartamento primo piano, quattro camere, cucina, termo centrale. Miglietti, 13. 26078

ALLOGGI 4-5 ambienti, negozio d'angolo con alloggio, comodità moderne, ascensore. Corso Galileo Ferraris 131. 73646

ALLOGGIO cinque vani, bagno completo, casa nuova, affittasi. Via S. Giulia, 90.

ALLOGGIO signorile 8 ambienti, termosifone. Piazza Vittorio Veneto 16. 73644

BORGO Belgio 18, splendida posizione, alloggi signorili 4-5 camere, termobagno, ascensore. 73569

MAGAZZINO centralissimo volendo annessi bellissimi locali abitazione, affittasi. Botero, 16. 25307

PIANRIALZATO, quattro camere, cucina, accessori, termosifone, ufficio, alloggio. Madama Cristina, 74. 73643

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MONTECATINI, Pensione Torino. Camera vitto 18 giornaliere. Via Oberdan, 6.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI se vera occasione autobus 30 posti, moderno. Sallo, Secondo 49.

CAMIONCINO 10-15 quintali per trasporti celeri, prezzi miti. Vergano, corso Orbassano 31. Telefono 31.412. 73650

GIUBBE cuoio tinte, riparazioni, fabbricazione propria. Sasso, Urbano Rattazzi 3.

VENDESI 18 HP rimesso completamente nuovo, garanzia carrozzeria, gabina nuova impianto luce. Foscolo 12. 26275

APPENDICE DE «LA STAMPA» (26

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Di conseguenza — riprese Maanden — è particolarmente su coloro che volgevano le spalle alla finestra che si è posata la nostra attenzione, signori.

Fu la volta del signor Mac Farrell di protestare, cosa che fece con violenza estrema.

— E' assurdo — gridò — sospettare di persone quali noi siamo. E quale ragione ci sarebbe potuta avere di uccidere il signor Grober?

Maanden guardò l'americano con un lieve sorriso sulle labbra.

— Calmatevi, signor Mac Farrell, e siate pur certo che un motivo per colpire il signor Grober deve esserci stato, come del resto non sono senza motivo le uccisioni di [illegible] Carrigan, di Tampak, di Gunung e il falso omicidio che è costato altre due vite umane, e gli attentati contro il conte D'Almèa, a Semarang prima e a bordo poi.

— Ma non potete credere — insistè Mac Farrell — che un miliardario americano...

— Io non credo nulla e credo tutto — fu la risposta recisa dell'intendente. — Vogliate lasciarmi procedere nella mia inchiesta senza altre interruzioni.

Amy Mac Farrell non si era curata affatto del sospetto elevato contro il marito, come se la cosa non la interessasse affatto. Il Maanden non mancò di notare lo strano atteggiamento dell'americana.

— Visto che abbiamo fatto un'incursione nel passato — riprese il poliziotto, rivolgendosi nuovamente al console francese — restiamoci ancora un momento, quel tanto che basti perchè possiate dirmi, signor Saintjust, quale motivo vi ha spinto a recarvi sul ponte B questa notte verso le quattro.

Il console francese impallidì leggermente, ma non perdette il proprio sangue freddo.

— Io?... — si stupì. — Ma voi siete certamente in errore!...

— Non possono essere in errore tre persone diverse, le quali egualmente affermano di avervi veduto fra le quattro e le quattro e mezza sul ponte B.

Henry Saintjust era più turbato di quanto non volesse sembrare. Rimase muto, come se nel raccoglimento cercasse di trovare la memoria.

— Il signor Saintjust ha una particolare tendenza a dimenticare ciò che dovrebbe ricordare.

Era Frida Grober che una volta ancora aveva qualche cosa da dire.

— Che cosa potete dire al riguardo, signorina? — le chiese il poliziotto.

— La mia cabina è accanto a quella del signor Saintjust, di modo che non è mia indiscrezione se spesso mi capita di sentire quanto in essa avviene. Le pareti di divisione non è in cemento armato e non è difficile sentire i rumori. Questa notte...

— Voi non potevate dormire, completò Maanden.

— Infatti. Ma chi vi ha detto questo?

— Il mio dovere m'impone di sapere tutto, — celiò il poliziotto.

— E' stata Phillis, la cameriera — indovinò Frida, — ma io stessa ve ne avrei parlato, signor Maanden. Erano appunto le quattro, da poco suonate quando ho inteso distintamente il mio vicino uscire dalla cabina e richiudere con cautela la porta. Posso anche dirvi che il signor Saintjust è rimasto fuori circa tre quarti d'ora.

— Vi ringrazio, signorina Grober. Siete davvero un'alleata preziosa. Saintjust, [illegible] un atteggiamento di noncuranza, parlò a sua volta.

— Ricordo molto bene di essere uscito la scorsa notte. Faceva un caldo insopportabile in cabina e mi sono recato a prendere un po' d'aria sulla passeggiata. Ho girato di qua e di là, senza direzione; sono stato in coperta, sul ponte, a poppa; ma quello che davvero non saprei dirvi è se sono stato sul ponte B. La conosco poco la nomenclatura di bordo, io.

— Il ponte B, — spiegò cortesemente il poliziotto, — è quello su cui si apre la finestra della cabina del conte D'Almèa.

— Ah, — fece Saintjust. — Il ponte allo verso prua.

— Precisamente quello.

— Devo esserci passato.

— E non vi avete visto alcuno?

Saintjust scosse il capo negativamente.

— Nemmeno il vostro cameriere Jean Rabbès?

— Taccia! — scattò il francese.

CAPITOLO XIV.

Un incendio a bordo

Saintjust convinse Maanden ad uscire un momento con lui, mentre Drummond vigilava che nessuno lasciasse la sala sino al ritorno dell'intendente. Quando riapparvero, dopo circa dieci minuti, il volto del francese era sorridente e in quello dell'olandese si poteva leggere una determinazione fredda.

— Signori — disse subito, traducendo in parole il proprio pensiero — sono più che mai deciso a non lasciare che nessuno esca di qui, se prima non avrò messo le mani su colui che ha sparato.

— Il signor Saintjust? — chiese Frida Grober con accento di meraviglia per l'evidente mutamento d'opinione di Maanden nei confronti del francese.

— Non è stato il signor Saintjust, signorina — rispose seccamente il poliziotto.

In quel momento fu bussato alla porta del ponte. Invitato ad entrare, apparve un cameriere.

— Mister D'Almèa? — interrogò, dopo avere rivolto uno sguardo circolare sui presenti.

Maanden si accorse allora che l'italiano non si trovava più nella sala, ma prima che potesse chiedere alcunchè al suo subordinato, si aprì l'altra porta di comunicazione con la camera attigua e comparve il conte, che teneva per il braccio uno sconosciuto.

— Quest'uomo si stava spiando, signor Maanden.

— Non è vero! — protestò l'altro.

— Ero là perchè mi avevano ordinato di attendere per essere interrogato non so da chi.

— E ingannava l'attesa frugando con la canna di una piccola rivoltella nel buco della serratura — aggiunse D'Almèa. — Vi lo affido, signor Maanden.

— Ma è Rabbès! — esclamò Saintjust, badando allora al nuovo venuto, e rivolgendosi a lui domandò: — Che facevate dunque, Jean?

— Ah, lo conoscete? — interrogò D'Almèa.

— E' il mio domestico — spiegò Saintjust — volete che non lo conosca?

— Vi prego di voler osservare questa rivoltella, signor Maanden — continuò l'italiano. — Guardate la canna: è nichelata e lucida come quella che fu puntata contro di me la scorsa notte.

— Bravo, mister D'Amèa! — interloquì William MacFarrell — mi accorgo che anche voi siete dotato di notevoli qualità di indagatore. Tutti poliziotti a bordo... Well, very well!... E non si è tranquilli egualmente.

Johann Maanden aveva intanto esaminato l'arma di proporzioni piuttosto ridotte, elegante, dal calcio di madreperla e dalla canna lucente.

— Chi ve l'ha data? — chiese a Rabbès.

Non era evidentemente quella la domanda che il domestico si attendeva, poichè arrossì visibilmente sorpreso.

— Ma è una [illegible] — fece Maanden.

— Perdonate, ma l'ho chiesto a lui.

— E' mia, sì — rispose Jean Rabbès, lanciando un'occhiata al suo padrone. — E' mia, signore.

(Continua)